Anno VII - N. 2003 - Lire 25

Venerdì 8 maggio 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93554, Cronaca 93854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto anni ecc. L. 200) Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6350, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8880; L. 4670; L. 2410. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

CONTRO LE MENZOGNE ELETTORALI DIFFUSE DAI COMUNISTI

DE GASPERI RISTABILISCE LA VERITÀ sull'atteggiamento di Mosca per il TL

Molotov disse al Presidente del Consiglio che «Trieste non era mai stata italiana» e che bisognava «compensare» il maresciallo Tito per il contributo dato alla guerra - Serrata polemica a base di cifre con De Marsanich sulla ricostruzione del paese

Ascoli Piceno, 7

Il Presidente del Consiglio ha parlato questo pomeriggio ad Ascoli Piceno, in Piazza dell'Arringo, davanti ad oltre 60 mila persone convenute da molti centri delle Marche, degli Abruzzi e dell'Umbria.

L'on. De Gasperi, che era stato salutato dal sindaco di Ascoli Piceno e dal sen. Umberto Tupini, ha ribadito la posizione dell'Italia di fronte all'Unione Sovietica e al sistema occidentale, ha sviluppato la polemica con l'estrema destra, ha riaffermato la decisione dell'Italia di restare a Trieste.

«Io intendo essere qui testimone di verità — ha detto De Gasperi all'inizio — contro le menzogne che sono diffuse in questi giorni in Italia.

«La prima menzogna è dei comunisti. Essi dicono che noi democratici cristiani siamo il partito della guerra, siamo contro la pace e la prova di ciò sarebbe che è il contro l'Unione Sovietica, lo Stato dei lavoratori. Dobbiamo allora ristabilire la verità storica. Siamo venuti in urto — ha detto l'on. De Gasperi — con l'Unione Sovietica, perchè questo Stato, a differenza degli altri, mantenne nei nostri confronti l'atteggiamento più duro, manifestato anche prima del trattato di pace.

«La ragione di questo atteggiamento [illegible] è dovuta alla concezione del panslavismo, al ruolo assunto dall'URSS di tutrice dello slavismo, di grande madre dei popoli slavi, benchè sia stato motivato anche come risentimento per l'aggressione mussoliniana.

«L'Unione Sovietica si era impegnata, in omaggio a quella concezione, a cedere alla Jugoslavia tutta la Venezia Giulia, e per questo aveva proposto una linea di confine che ci avrebbe portato via tutto il Territorio fino a Monfalcone: sempre per questo, l'Unione Sovietica ha fino all'ultimo resistito al buon diritto dell'Italia, alle nostre richieste. Essa inoltre ha insistito per le riparazioni, per la flotta, per le colonie e tutto ciò nonostante la presenza, allora, dei comunisti al Governo.

Richiamandosi al discorso di Firenze, il Presidente del Consiglio ha ricordato che il 10 agosto 1945 gli erano giunte le prime notizie da Londra che a Potsdam la Potenza che aveva mantenuto il contegno più duro verso l'Italia era stata l'Unione Sovietica. «Allora — ha detto l'on. De Gasperi — abbiamo cercato di far comprendere all'Unione Sovietica che non facevamo dipendere il nostro atteggiamento nei suoi confronti dalla nostra pregiudiziale ideologica. Mandai istruzioni in questo senso al nostro Ambasciatore in Russia, Quaroni. Preciso — ha soggiunto il Presidente del Consiglio — che ebbi con il Ministro degli Esteri sovietico Molotov tre colloqui: il primo il 24 settembre 1945 a Londra, il secondo il 8 maggio 1946 a Parigi, il terzo il 14 agosto 1946, pure a Parigi. In tali colloqui il mio discorso fu questo: noi siamo avversari, sul piano dell'ideologia politica, ma noi difendiamo i diritti dell'Italia, e vi chiediamo di essere più generosi, più giusti.

«Questo mio discorso è in rapporto a quanto avevo detto alla conferenza della pace, quando avevo ammonito a non compiere l'errore di strappare Trieste, e avevo invitato almeno a soprassedere alla soluzione definitiva del problema. Ebbene, chi scelse più duramente questa mia manifestazione fu proprio Molotov. Il quale affermò che io avevo parlato con lo stesso spirito imperialistico che aveva animato i fascisti. Molotov aggiunse che Trieste non era mai stata italiana, che conveniva restituire a Tito tutta la Venezia Giulia, che bisognava compensare il maresciallo Tito per il contributo dato da lui alla guerra.

«Avevo detto allora a Molotov: abbiamo necessità delle comunicazioni marittime, abbiamo necessità degli scambi commerciali, [illegible] Non siamo per l'America contro l'America [illegible] per noi, siamo per la pace e siamo per la pacificazione e la collaborazione.

«La risposta di Molotov fu negativa anche su questo punto.

«Ora, Togliatti contesta le mie rievocazioni. Egli dice: «come mai voi potete aver parlato in tal modo, ed io, Vice Presidente del Consiglio, non ne sapevo nulla? Togliatti — ha detto De Gasperi — ha corta memoria: non ero Vice Presidente del Consiglio, ma Ministro degli Esteri, ed è anche [illegible] la politica estera [illegible] del Consiglio [illegible] Togliatti [illegible].

«Non io sono stato scorretto. Scorretto fu Togliatti quando non solo all'insaputa del Presidente del Consiglio, ma anche all'insaputa del suo collega Nenni, Ministro degli Esteri, si recò nel novembre del 1946 a Belgrado per trattare con Tito il baratto di Gorizia con Trieste.

«La conclusione di quanto vi ho detto è che noi e non il comunismo internazionale rappresentiamo la tendenza pacifica e ricostruttiva: noi siamo stati per la difesa. Anche nella NATO costituiamo un elemento moderatore, non soltanto nell'interesse particolare della Nazione, ma di tutto l'Occidente.

De Gasperi ha così proseguito: «La seconda menzogna è di destra, da Togliatti e da De Marsanich — è che il paese è in regresso, il Governo non ha fatto niente. De Marsanich ha voluto smentire le cifre date dal Presidente del Consiglio sulla ripresa del paese. Egli ha detto che De Gasperi è in errore. Le cifre da me date sono desunte dal bollettino di statistica dell'aprile del 1953; se lo legge anche De Marsanich vi troverà la conferma dell'aumento del 52 per cento della produzione dell'acciaio, [illegible] del 71 per cento della produzione delle industrie chimiche, del 63 per cento dell'indice generale della produzione industriale, sempre con riferimento al 1938. De Marsanich dice che nel 1938 la produzione agraria fu superiore a quella del 1951: ma bisogna considerare le medie, e noi possiamo rispondere, ad esempio, che nel 1950 la produzione fu superiore a quella del 1938 ed alla media 1936-1939. E se consideriamo ancora la media, constatiamo che l'indice generale della produzione granaria è salita nel 1951 al 107,90 per cento in confronto al 100 per cento del 1938.

«Ad ogni campagna elettorale si parla di fallimenti. [illegible] — ha detto il Presidente del Consiglio — nelle accuse dell'opposizione? [illegible] nella campagna elettorale del 1948 e poi in quella per le elezioni amministrative, quando rispondemmo con cifre alle manovre speculative social-comuniste. [illegible]

«Il maggior numero di fallimenti in Italia dal 1920 in poi si è avuto nel 1932, dopo dieci anni di fascismo, con 25.462 fallimenti. Nel 1935, nonostante le aquile imperiali [illegible] i fallimenti furono 17.856. [illegible] Sapete [illegible] che dal 1951 [illegible] gli aumenti proporzionali nelle automobili, nei motoscooter, nei trattori, nel consumo di energia elettrica, negli apparecchi radio, negli introiti delle imposte dello Stato, nel consumo di carne, sono stati superiori nel Mezzogiorno che nel Settentrione d'Italia? Sapete [illegible] dei tessili nel [illegible] potuto sollevare [illegible] il settore tessile dalla crisi che lo travaglia? E sapete che la causa di tutto questo è in quei piccoli provvedimenti [illegible] come la Cassa del Mezzogiorno — di cui De Marsanich vuole sottovalutare l'importanza?»

L'on. De Gasperi ha continuato citando alcuni indici significativi del progresso del tenore di vita. Egli ha constatato, ad esempio, che dal 1938 al 1952 gli abbonati alle radioaudizioni sono passati da 978 mila a 4 milioni 237 mila, gli abbonati ai telefoni da 424 mila a 1 milione 244 mila, i motocicli e motoscooter da 151 mila a 1 milione 335 mila, le automobili da 387 mila a 804 mila. Il gas, l'energia elettrica, l'acqua, i tabacchi, i pubblici spettacoli, le spese correnti alimentari, registrano aumenti. Ciò significa che i bisogni primari sono soddisfatti: altrimenti questo aumento non si sarebbe verificato.

«A confermare queste cifre — ha detto De Gasperi — a coloro che a parole si dicono difensori della Patria, mentre la disconoscono e mortificano, [illegible] la Patria. Sembra che De Marsanich ha detto a [illegible] che l'Italia è in coda alle Nazioni e deve rassegnarsi a restarvi. Ma la verità vincerà ancora questa volontà — ha detto De Gasperi — L'Italia si trovò nel 1945, alla fine del conflitto, in coda a tutte le Nazioni, ma quello non era il nostro momento, era il loro momento.

«Il MSI afferma oggi che il primo avversario è la democrazia cristiana, perchè il partito comunista non fa più paura all'Italia. Ma — ha detto il Presidente del Consiglio — se il partito comunista non fa più paura, di chi è il merito? Ma questo — ha soggiunto De Gasperi — è un atteggiamento irresponsabile. Non bisogna cadere in questa trappola. I missini sanno benissimo che il pericolo comunista esiste. E non vorremmo davvero che, come il MSI ha messo i comunisti in condizione di conquistare il Comune di Bologna e quello di Falconara, qui nelle Marche, così mettesse Togliatti in condizioni di conquistare qualche altra cosa.

«In realtà essi contano sulle nostre forze, sui nostri battaglioni elettorali per battere il comunismo, essi che hanno raggiunto solo il 6,9 per cento dei voti nelle ultime elezioni di fronte al 32,7 per cento dei socialcomunisti. E' un atto di tradimento verso la Patria — ha detto l'oratore — aggredire la democrazia cristiana!».

A proposito dell'atteggiamento delle destre nei confronti della religione, De Gasperi ha detto: «Io parlo di questo argomento con molta prudenza e molto riguardo, perchè non voglio mettere in causa la questione della coscienza individuale. Conosco il valore dello idealismo spirituale che può animare molti giovani, anche se, per passione politica, essi sono su strade sbagliate. Questo cattolicesimo in stivaloni non mi va. Questo cattolicesimo che si unisce all'orgoglio, al disprezzo, all'odio per l'avversario, che punta tutto sulla forza e sulla potenza, è lontano dall'ideale della fraternità cristiana e umana, è ostile allo spirito del Vangelo».

Il Presidente del Consiglio ha quindi concluso accennando al problema dell'Adriatico: «Quando si fece l'accordo con la Jugoslavia circa la pesca — ha soggiunto De Gasperi — dissi che si era fatta la pace dei pesci e che ora conveniva passare alla pace fra gli uomini. Ma purtroppo non solo alla pace dei pesci non seguì la pace degli uomini, ma lo stesso accordo sulla pesca non fu eseguito. L'Adriatico è una via di comunicazione, non un abisso che separa le due sponde. Perchè non trovare una collaborazione tra gli uomini?»

A questo punto il Presidente del Consiglio si è richiamato al suo discorso di Redipuglia nel quale ricordò un episodio della storia della prima guerra mondiale, cioè il salvataggio dell'Esercito serbo da parte dell'Esercito italiano.

«Molti interessi economici tra i due paesi — ha soggiunto De Gasperi — sono complementari. Ora bisognerebbe almeno tentare di chiudere la partita della guerra. Il trattato, che pur impose all'Italia tanti sacrifici, lasciò aperta la piaga del Territorio libero. Bisogna guarirla, perchè essa minaccia cancrena. Non è, questo, un episodio elettorale. Il problema esiste al di sopra ed al di fuori di ogni contrasto elettorale, e interessa i due paesi e la pace del mondo.

«A questo proposito — ha proseguito il Presidente del Consiglio — il giornale comunista mi chiede stamane, fra l'altro, se sono d'accordo che le truppe straniere sgomberino Trieste, perchè i triestini diventino padroni in casa propria. Io rispondo: certamente, sono d'accordo che lo sgombero avvenga e non solo da Trieste, ma da ogni paese occupato, perchè ciò suppone la conclusione di trattati di pace definitivi. Ma in quanto a Trieste, e non a Trieste sola, ci dovrà essere chi parte e chi resta. E chi deve restare — ha concluso De Gasperi — è l'Italia».

IN LUGLIO AGLI STATALI verrebbe dato un acconto

Bisogna attendere l'approvazione dell'esercizio provvisorio - Il Governo si impegnerebbe a risolvere tutto il problema dopo le elezioni - L'incontro a quattro dei leaders democratici

Roma, 7

Questa mattina ha avuto luogo a Palazzo Vedekynd la più volte annunciata conferenza dei quattro segretari dei partiti apparentati. A conclusione della riunione è stato diramato un comunicato nel quale si riconferma l'esigenza fondamentale di mantenere la coalizione al massimo grado di compattezza.

In questa occasione sono state chiarite le perplessità che Saragat aveva manifestate nella nota dichiarazione resa ieri al suo giornale. A seguito delle chiarificazioni e delle assicurazioni fornite da Gonella, il segretario del PSDI ha riconosciuto infondate le sue apprensioni circa il valore «centrista» della coalizione anche per quanto si riferisce al piano tattico della battaglia elettorale.

In particolare, sull'episodio di Arcinazzo, anche i liberali e i repubblicani avevano nei giorni scorsi manifestato qualche malumore, pur non dando all'episodio quel valore che invece vi aveva attribuito Saragat. L'incontro di questa mattina ha avuto pertanto il valore di chiarire questi malintesi che si andavano creando e la compagine dei quattro partiti ne è uscita rinsaldata.

Per ciò che riguarda l'acconto agli statali, entro domani si avrà la risposta definitiva del Governo. Secondo le voci che circolano negli ambienti parlamentari, per quanto non vi sia alcun elemento probante, si ritiene che la questione verrebbe risolta con [illegible] impegnativa da parte del Presidente del Consiglio a nome del Governo, [illegible] — beninteso [illegible] che il risultato [illegible] non sposti l'equilibrio [illegible] attuale — alla risoluzione dei problemi degli statali subito dopo la convocazione delle due Camere, e comunque entro il corrente [illegible].

Si dice anche che il Governo si impegnerebbe sin da ora a concedere ai dipendenti dello Stato un acconto sulla tredicesima [illegible] da pagarsi dopo [illegible]. Tale concessione non potrebbe essere immediatamente [illegible] in quanto il Parlamento non ha ancora approvato i bilanci. [illegible] approvato entro [illegible] l'esercizio provvisorio il Governo avrà la possibilità [illegible].

[illegible] proposta ventilata [illegible]. Secondo la [illegible] i dipendenti sarebbero esonerati nel [illegible] pagamento della [illegible] complementare, si fa [illegible] per una simile [illegible] renderebbe necessario un provvedimento legislativo [illegible] ora, a Camere chiuse, è impossibile.

Questa sera — nel corso della consueta conferenza stampa del giovedì — il portavoce di Palazzo Chigi ha dato alcune informazioni riguardanti appunto soprattutto la prossima conferenza di Parigi dei sei Ministri degli Esteri della Comunità europea.

A proposito dei rapporti italo-albanesi che non sono ancora normali, il portavoce ha segnalato un nuovo episodio di intolleranza a opera del Governo albanese. Questo ha inviato a Palazzo Chigi una nota per protestare contro alcune trasmissioni radio italiane e per richiedere l'arresto e la consegna di alcuni rifugiati politici albanesi che si trovano in Italia. Il nostro Ministero ha respinto la nota e ha ricordato a Tirana che la Costituzione italiana prevede il diritto di asilo alle persone che nel proprio paese non possano fruire delle libertà democratiche come sono garantite dalla Costituzione italiana.

Ancora in pericolo il Laos nonostante la ritirata dei rossi

La minaccia del Vietminh sarebbe soltanto ritardata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 7

L'agenzia «France Presse» ha pubblicato stamane il seguente telegramma proveniente dall'Indocina: «Delle ricognizioni aeree hanno permesso di constatare che delle truppe del Vietminh valutate a un reggimento stanno raccogliendosi a 80 km. a Nord-Est di Luang Prabang. Si tratta di elementi leggeri appartenenti alle unità che alcuni giorni or sono avevano attaccato a 20 km. dalla capitale del Laos. La minaccia su Luang Prabang sembra dunque scartata per il momento».

Il telegramma conferma le voci diffusesi nelle ultime 24 ore relative a un ripiegamento dei comunisti verso il Nord del Laos. Come è noto nel corso della loro rapida offensiva le truppe del Vietminh erano riuscite ad occupare un terzo del Laos e a spingersi sino al Mekong e alla frontiera siamese. Hanno essi rinunciato ormai a continuare la loro offensiva oppure si tratta di una manovra strategica i cui obiettivi non appaiono ancora chiari? Gli osservatori parigini sono assai prudenti nelle loro interpretazioni pur riconoscendo che molte indicazioni concorrono a confermare che si tratta di un ripiegamento generale.

I difensori della Piana delle Giare hanno effettuato una ricognizione spingendosi fino a 25 km. dalle opere fortificate senza potere stabilire un contatto col nemico. Tuttavia è ancora troppo presto per conoscere le vere intenzioni del Vietminh e di dire se le sue truppe si ritirano completamente dal Laos. Tra le varie ipotesi che vengono formulate vi è quella che interpreta l'avvenimento come una decisione presa dai comunisti indocinesi di sincronizzare la loro azione con l'offensiva di pace lanciata dal Cremlino.

L'invasione del Laos infatti aveva prodotto in tutto il mondo un'impressione sfavorevole e fatto nascere dei dubbi sulla sincerità della nuova politica russa. Ho Chi-minh potrebbe quindi aver ricevuto l'ordine di ritirarsi.

Vi è però anche un'ipotesi militare: il Vietminh si sarebbe trovato in presenza di grandi difficoltà per mantenere la sua avanzata. Le linee di comunicazione si sono enormemente allontanate mentre le piogge torrenziali cadute nei giorni scorsi sulla jungla e sui sentieri di montagna hanno reso i rifornimenti di viveri e di munizioni ancora più difficili.

Negli ambienti francesi di Saigon si pensa che il Vietminh abbia ormai realizzato gli obiettivi politici che si proponeva lanciando la sua offensiva e che d'ora in poi si limiterà a lasciare nel Laos settentrionale alcune unità allo scopo di stabilirvi dei centri di resistenza. Si fa però osservare che mancano ancora delle informazioni sul progresso della colonna comunista che si è spinta verso il Sud in direzione del fiume Mekong e della città Paksane. L'obiettivo del Vietminh potrebbe essere sempre quello di tagliare in due il Laos nonostante l'apparente ritirata negli altri settori.

L'attività dei ribelli continua a essere intensa nel delta tonchinese. Viene segnalato a Sud-Est di Namdinh un violento urto tra una unità francese e un battaglione di ribelli. Il sollecito intervento delle autoblinde ha permesso di respingere l'attacco ma vi sono state perdite sensibili anche da parte francese.

La situazione militare continua quindi a essere incerta e la grave minaccia incombe sempre sul Laos e sul Tonchino. Intanto i primi aerei da trasporto americani inviati in Indocina per raggiungere il teatro d'operazioni militari sono giunti all'aeroporto di Gialam presso Hanoi. Essi portano la coccarda francese ma saranno pilotati da aviatori civili americani.

BRUNO ROMANI

A NATALE SE NE ANDRANNO le truppe alleate da Trieste?

Secondo una corrispondenza da Roma al «Manchester Guardian» l'annuncio verrebbe dato fra breve da Clara Luce - «Lavarsi le mani per la Zona B non significa lasciare un'eredità di pace»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 7

Il corrispondente romano del «Manchester Guardian» apprende da fonte inglese responsabile, presumibilmente l'Ambasciata, che le truppe britanniche e americane, se ne andranno da Trieste per Natale, e aggiunge che con ogni probabilità l'annunzio sarà fatto quanto prima dal nuovo rappresentante degli Stati Uniti, l'Ambasciatrice Luce, nell'intento di aiutare il Governo di De Gasperi nella campagna elettorale, o anche senza tale mira, giacchè — osserva il corrispondente — ormai gli italiani sono oltremodo scettici per quanto riguarda le dichiarazioni alleate su Trieste in periodo preelettorale.

Il corrispondente non rivela come le fonti inglesi responsabili vedano gli sviluppi successivi, ma se ne mostra chiaramente preoccupato. Ricorda la singolare analogia che esiste tra il Territorio libero e la Germania. La zona A aspira all'unificazione con la zona B proprio come i tedeschi nella Repubblica federale desiderano riunirsi ai tedeschi dell'Est. Oltre la frontiera della zona B ci sono le città cadute sotto il dominio dello straniero: Parenzo, Rovigno, Zara, sono, per il numero degli italiani, ciò che Breslavia e Koenigsberg rappresentano per i tedeschi. L'analogia è completa: emigrazioni in massa dalla Prussia orientale trovano esatto riscontro in quanto avvenne nella italianissima Pola. Pensare, come ha fatto recentemente il «Times», che si possa risolvere il problema con uno scambio di popolazioni è grave errore, continua il corrispondente.

L'ondata di anglofobia determinatasi in Italia è assai forte e tuttora perdura. La prospettiva di uno sgombero alleato che lasci insoluta la questione della zona B non varrà certo ad attenuare tale sentimento. Ma quello che ad ogni costo occorre evitare, dice il corrispondente, è che l'evacuazione lasci dietro di sè una situazione in cui per risolvere il problema si faccia ricorso alle armi.

L'eredità dello sgombero alleato deve essere un'atmosfera di distensione il più ampia possibile. Lavarsi le mani per la zona B e affidarsi a trattative dirette fra Roma e Belgrado non significa lasciare un'eredità di pace. E' indispensabile pertanto, rileva la corrispondenza, che in questa fase oltremodo difficile dell'operazione, siano presenti i negoziatori alleati.

Lo scritto conclude affermando che De Gasperi rivendica lo intero Territorio libero pur con aggiustamenti etnici, cioè cedendo alcuni villaggi della zona B ed almeno uno della zona A, alla Jugoslavia. Agli italiani, agli sloveni ed ai croati rimasti entro i nuovi confini, verrà riconosciuto un diritto di opzione. «Ciò che si richiede all'Italia e alla Jugoslavia per la pace d'Europa è l'assicurazione che una volta raggiunto un tale accordo, i due Governi non avanzeranno altre rivendicazioni territoriali. Tali assicurazioni sono vitali per i rapporti di buon vicinato fra i due paesi».

Le reazioni del Foreign Office all'articolo non sono mancate. «Il Governo inglese non ha mai nascosto il suo desiderio di ritirare le truppe da Trieste non appena lo stato dei rapporti italo-jugoslavi lo permetterà». Tale in sostanza è stata la replica del portavoce del Foreign Office alla notizia del «Manchester Guardian» di un prossimo ritiro della guarnigione anglo-americana.

Altro punto interessante sollevato dalla corrispondenza, che come quella pubblicata tre giorni fa è fortemente critica dell'operato britannico, è là dove pone una delle condizioni di una soluzione per Trieste «l'attiva e continua cooperazione dei Governi britannico e americano per indurre l'Italia e la Jugoslavia al tavolo della conferenza». Tale condizione non sarebbe stata ancora «seriamente considerata dagli alleati». Negli ambienti del Foreign Office si tende naturalmente a respingere questa come altre critiche contenute nell'articolo. Si afferma esplicitamente che l'importanza del raggiungimento di un accordo italo-jugoslavo in uno dei punti nevralgici dello schieramento occidentale è sempre stata presente al Governo inglese. Questo è sempre pronto a fare qualsiasi sforzo ed eventualmente ad assumersi una parte di mediazione solo che vi siano ragionevoli prospettive di successo e che siano ben accette da entrambe le parti.

Per quel che s'è potuto capire stasera l'articolo ha destato qualche irritazione negli ambienti della maggioranza governativa.

Ecco altri passi interessanti della corrispondenza: «Se non fosse stato per l'occupazione alleata di Trieste, le truppe jugoslave sarebbero là ancora oggi e metà della popolazione italiana sarebbe liquidata, imprigionata o espulsa. Ognuno che si sia trovato sul posto, come io mi trovai con la seconda Divisione neozelandese nel maggio 1945 e durante i 45 giorni dell'occupazione jugoslava, sa che ciò è vero. L'ardore di guerra e di vendetta, la incomprensione e la convinzione da parte jugoslava che l'Italia era ancora quella di Mussolini, causarono la scomparsa di circa settemila italiani, di cui solo metà è rientrata...».

Altro passo: «Quando il generale Velebit (ora inviato a Londra) giunse a Roma come Ministro, apparve chiaro che la Jugoslavia era pronta a cedere Capodistria nella Zona B all'Italia, così come quasi tutta la Zona A. Quando egli partì per Londra, con la visita di Tito in vista, coloro che avevano avuto stretti rapporti con lui, notarono un totale irrigidimento. Tale fu il primo e naturale effetto dell'invito di Churchill a Tito. L'anticipare di una settimana la visita del maresciallo per ragioni di sicurezza, ha fatto coincidere esattamente la visita con il quinto anniversario della dichiarazione tripartita del 20 marzo, che reclamava il ritorno all'Italia dell'intero Territorio di Trieste. L'ironia di ciò sembra che non sia stata mai apprezzata a Londra».

A quest'ultimo proposito, negli ambienti del Foreign Office si fa presente che la visita di Tito è stata una conseguenza logica del viaggio del Ministro Eden a Belgrado, reso a sua volta opportuno dalla secessione di Tito dal Cominform. Per quello che riguarda l'anticipo del viaggio di Tito, esso venne richiesto da Belgrado prevalentemente per ragioni di sicurezza.

CARLO TROTTER

NUOVO CAMBIO DI TATTICA DEI NORDISTI IN COREA

RITORNANO A ESSERE BUONE le prospettive di un armistizio

Eisenhower riunisce d'urgenza i suoi collaboratori militari e diplomatici per discutere la proposta dei comunisti circa la sistemazione dei prigionieri di guerra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 7

Il Presidente Eisenhower ha convocato questa sera con urgenza i capi grossi del Dipartimento di Stato e del Pentagono a consultazione. Non è noto quale fosse l'argomento da discutere e le decisioni da prendere ma ci sono [illegible] per ritenere che la riunione sia collegata alle proposte fatte stamane a Panmunjon, proposte che sono state sottoposte ad attento esame durante tutta la mattinata e il pomeriggio. Erano presenti i segretari di Stato e della Difesa, il Capo di S. M. generale Omar Bradley e fra gli altri il Sottosegretario di Stato agli affari dell'Estremo Oriente. La presenza di quest'ultimo personaggio non fa che confermare l'ipotesi che si tratti delle nuove proposte avanzate stamane dai comunisti.

L'urgenza della convocazione e la segretezza della riunione, durata novanta minuti, sono sottolineate dal fatto che Ike ha riunito i suoi consiglieri poco prima di partire per New York dove stanotte terrà due discorsi a due congressi del partito repubblicano. In ogni caso è evidente che le ultime proposte dei rossi sono state portate al massimo livello anche se la decisione del Presidente sarà forse conosciuta [illegible].

Le ore che hanno preceduto questo consiglio alla Casa Bianca sono state contrassegnate da un ottimismo relativo, cioè dal confronto con le notizie tutt'altro che incoraggianti di ieri. Il Dipartimento di Stato si è tenuto in stretto collegamento col Pentagono da una parte e con alcune Cancellerie alleate oltrechè con le Ambasciate dei paesi che hanno truppe combattenti sotto le bandiere dell'ONU. Le proposte rosse sono state esaminate in tutti i loro punti favorevoli e più a lungo in tutti quelli sospetti.

I comunisti hanno accettato il principio che i prigionieri renitenti siano trattenuti in Corea per il processo di «disintossicazione» anzichè (come avevano insistito fino a ieri) trasportati nel territorio del neutrale. E' una concessione importante. Ma allo stesso tempo hanno modificato interamente il concetto della potenza neutrale che dovrebbe controllare i prigionieri. Non si tratta più di una potenza, ma di una commissione di cinque potenze, Svizzera, Svezia, Cecoslovacchia, Polonia e India. La loro proposta contiene poi un'altra concessione: il periodo di tempo durante il quale una commissione delle potenze che hanno perduto i prigionieri (cioè nord Corea e Cina) dovrebbe far loro sparire dal cervello «la paura di tornare a casa» è ridotto a quattro mesi, che è la via di mezzo fra i sessanta giorni proposti dagli alleati ed sei mesi contropro posti dapprima dai comunisti.

E' risultato subito evidente che le condizioni prospettate a Panmunjon non potevano essere respinte senza un accurato esame e se da questo esame risulta che non vi sono trappole esse diventeranno la base per la soluzione del problema di questi prigionieri che non vogliono tornare a casa e quindi dell'armistizio.

Ma sono cominciati subito gli interrogativi: anzitutto le cinque potenze designate accetteranno di far parte della commissione? A parte questo, perchè di un tratto i comunisti hanno abbandonato la idea del «neutrale» unico? Si spera che sia soltanto una manovra «salva faccia» resa necessaria perchè secondo la mentalità orientale non si può fare una concessione senza «perdere la faccia»; quest'ultima è salva se insieme alla concessione c'è una contropartita. Ma, si è pensato, potrebbe essere qualche cosa d'altro: la proposta fatta oggi dai comunisti è in molti punti eguale a quella prevista dalla mozione indiana approvata [illegible] lo scorso [illegible] respinta dai [illegible] Pechino. [illegible] dei vostri e due dei nostri più l'India che fra questi sarà quella che decide. Evidentemente c'è più di una strada per arrivare a Nuova Delhi e i rossi sono arrivati dove volevano, pur battendo da buoni orientali la via meno dritta. Un altro ostacolo è quello per cui il progetto va accettato in toto.

Nonostante questa difficoltà, ed altre minori alcune delle quali risolvibili attraverso «chiarimenti» il piano ha dei punti favorevoli. Fra questi la estrema somiglianza alla mozione approvata dall'ONU, mozione che ebbe la totalità dei voti salvo i cinque del blocco sovietico. Un altro fattore è dato dai commenti che radio Pechino ha cominciato a fare e che in sostanza dicono: l'armistizio è a portata di mano, sta agli americani ora a dimostrare la loro buona fede.

Oggi sono continuate le deposizioni di vari membri del Governo davanti le commissioni parlamentari degli aiuti da destinare agli alleati. Tra le altre è stata interessante l'affermazione del segretario alla Difesa, Wilson, il quale ha detto che l'invio di materiale bellico sarà di un miliardo e 200 milioni di dollari superiore a quello inviato nel corrente esercizio.

LEO REA

La discussione in Corea sarà ripresa domani

Munsan, 7

Con mentalità tipicamente orientale e, nel contempo, obbedendo ai canoni tradizionali della propaganda comunista, i delegati cino-coreani hanno aspettato che il pessimismo fosse abbastanza diffuso e radicato in rapporto agli sviluppi dei negoziati di Panmunjom per lanciare la proposta odierna.

Il generale Harrison, capo della delegazione alleata, ha preso atto della novità del giorno ed ha chiesto tempo per esaminarla a fondo. Domani vi sarà a Panmunjon vacanza e la discussione sarà ripresa sabato.

NELL'ASSOCIAZIONE COMBATTENTI E REDUCI

L'on. Viola rimosso dalla carica di presidente

Un telegramma a Einaudi contro la legge elettorale ha provocato il provvedimento del Presidente del Consiglio

Roma, 7

E' in corso di pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, in data 22 aprile, col quale l'on. Ettore Viola, presidente dell'Associazione nazionale combattenti e reduci, è rimosso da tale carica.

Il testo del decreto è il seguente: «Visto lo statuto dell'Associazione nazionale combattenti e reduci; visto il dispaccio telegrafico in data 30 marzo 1953 diretto al Presidente della Repubblica, dall'on. Ettore Viola nella denunciata qualità di presidente dell'Associazione nazionale combattenti e reduci ed in rappresentanza di tale categoria; ritenuto che l'on. Ettore Viola, nell'invocare la suddetta qualità e rappresentanza, ha voluto coinvolgere l'Associazione, che ha scopi di tutela e assistenza dei combattenti e reduci, in una manifestazione politica estranea agli scopi suddetti e in un'inammissibile protesta contro le decisioni del Parlamento; decreta:

«L'on. Ettore Viola è rimosso dalla carica di presidente della Associazione nazionale combattenti e reduci. Fino a quando non sarà provveduto alla nomina del nuovo presidente da parte del congresso, le funzioni di presidente saranno esercitate dal vice presidente anziano dell'Associazione medesima».

Ecco il testo del telegramma che l'on. Viola nella sua qualità di presidente dell'Associazione nazionale combattenti e reduci e firmando con tale qualifica, aveva inviato, in data 30 marzo, al Presidente della Repubblica: «Quei combattenti e reduci che hanno sempre difeso con la Patria sue libere istituzioni e sono la maggioranza attendonsi tutto dalla sua nobile e veneranda persona compreso scioglimento Senato e sue stesse dimissioni, ma non possono attendersi promulgazioni legge elettorale anti-democratica e truffaldina votata o meglio non votata con metodo che disonora Parlamento e Italia».

In seguito a tale telegramma erano pervenuti alla Presidenza del Consiglio vari esposti che denunciavano l'attività politica esercitata nella sua qualità, dal presidente dell'Associazione in contrasto con lo articolo 4 dello statuto dell'Associazione stessa che stabilisce il suo carattere apolitico. L'Associazione nazionale combattenti e reduci è compresa tra gli enti che sono sottoposti alla vigilanza della Presidenza del Consiglio.

Colloqui jugo-romeni

Proseguono le riunioni per il traffico sul Danubio

Belgrado, 7

Si è riunita oggi nel porto fluviale di Orsava, in Romania, la conferenza jugo-romena per la navigazione sul Danubio. La riunione di ieri nel porto jugoslavo di Tekia ha portato all'approvazione di tre punti di un regolamento comune e alla decisione di utilizzare personale misto jugoslavo-romeno per il rimorchio dei battelli alle Porte di Ferro.

Anche le conversazioni di oggi hanno avuto esito positivo. Secondo il comunicato ufficiale agli accordi raggiunti ieri si aggiungono oggi quelli riguardanti le competenze dell'amministrazione e la decisione comune per cui gli operai jugoslavi e romeni addetti al traino dei battelli lungo le Porte di Ferro potranno solo lavorare nel proprio territorio nazionale.

Lo S. M. aereo americano

Vandenberg sostituito dal generale Twining

Washington, 7

Il Pentagono annuncia che il generale Hoyt Vandenberg, capo di S. M. dell'Aviazione americana dal 30 aprile 1948, entrerà il 30 giugno prossimo nella riserva, dietro sua richiesta. Egli sarà sostituito dal gen. Nathan Twining.

Il generale Vandenberg ha 54 anni. Egli iniziò la carriera militare 34 anni or sono.

CRONACA DELLA CITTA'

PROSEGUE LA DISCUSSIONE SUL BILANCIO COMUNALE

L'esuberanza di personale alla base del grave deficit

Occorrerà procedere a un graduale sfoltimento dell'organico

[illegible]

Visite in Municipio

[illegible] dal dott. Migliavacca, presidente del direttivo. Il Sindaco si è trattenuto a lungo con gli ospiti, assieme ai quali ha discusso alcuni problemi inerenti la Sezione triestina dell'associazione.

Il Sindaco ha ricevuto nei giorni scorsi nel suo ufficio il col. Emery, nuovo Direttore esecutivo del G.M.A., con il quale si è trattenuto a lungo e cordialmente.

Inaugurata l'illuminazione della parte nuova di S. Luigi

Ieri sera il Sindaco, accompagnato dall'assessore ai Servizi pubblici industriali, Carra, e dall'ing. Tosolini del Servizio elettricità dell'ACEGAT, ha presenziato all'illuminazione della parte del nuovo rione di San Luigi, illuminazione che comprende pure il completamento della via Marchesetti, fino al bivio della Strada di Longera. Sono state messe in opera altre 72 lampade da 2000 lumen, che ora illuminano tutto un nuovo quartiere e la zona verso il Cacciatore.

Ieri è stata pure migliorata la illuminazione, già soddisfacente, di piazza Unità. Un gruppo di famiglie di Case Sparse di Roiano ha inviato un ringraziamento al Sindaco ed alla Giunta comunale per l'ottenuta illuminazione di quelle strade periferiche. Prosegue intanto alacremente l'estensione dell'illuminazione ad altri settori periferici della città.

Il Sindaco si è compiaciuto con l'ACEGAT per i lavori compiuti ed ha inviato il suo saluto al capo del Servizio elettricità. ing. Spangaro, assente per malattia.

Le lampade per l'illuminazione pubblica in opera fino al dicembre scorso erano 6609. Da allora a tutt'oggi se ne sono aggiunte 1092, sicchè attualmente il totale delle lampade esistenti in città e suburbio ammonta a 7701.

LAVORO SOTTRATTO alle maestranze triestine

Un giusto rilievo a proposito dell'attività edilizia degli Enti pubblici

Sulle cause della crisi che da tempo travaglia l'industria cittadina in genere e quella del legno in particolare (le cui gravi conseguenze si fanno sentire in questi giorni con la limitazione del lavoro che si sta verificando presso varie aziende), il capo gruppo degli industriali del legno, comm. Carlo Frandoli, ci invia la seguente nota:

«Signor Direttore, queste mie righe vogliono essere una precisazione su taluni elementi che hanno diretto riferimento con l'articolo «Case per il ceto medio» comparso sul «Giornale di Trieste» del 7 corr.

«Si parla dell'attività edilizia intrapresa con lodevole slancio dall'Istituto Nazionale Infortuni, e si cita all'attenzione ed all'ammirazione dell'opinione pubblica e di altri Istituti assicurativi e similari il programma che è allo studio per ulteriori investimenti. La iniziativa è veramente meritevole del massimo elogio, anche perchè essa contribuisce a quel risveglio nel ramo delle costruzioni edili di cui Trieste ha ancora tanto bisogno, e perchè, oltre a dare una casa ai bisognosi, tiene occupate tante maestranze e dà lavoro a tante minori industrie ed all'artigianato.

«L'esempio va quindi imitato con quella fiducia nell'avvenire di Trieste abbondantemente dimostrata dagli Enti e dai privati cittadini; ma non va assolutamente imitato il criterio adottato dallo Istituto Infortuni, secondo il quale, ad esempio, tutti i serramenti e tutte le opere in legno destinate a tali costruzioni (e trattasi di ben 350 appartamenti), sono state affidate dall'impresa costruttrice a ditte fuori zona. Sorgono spontanei da questo fatto il rammarico e il risentimento delle falegnamerie della città, che da tempo attraversano una serie e preoccupante crisi di lavoro; esse si chiedono come mai l'Istituto Infortuni, che ricava i suoi proventi soprattutto dalle industrie e dal lavoro delle maestranze cittadine, non abbia trovato, se anche a costo di un lieve sacrificio, l'opportunità di far contribuire alle forniture in legno, ammontanti a parecchie decine di milioni, le aziende triestine che sempre hanno dato ottima prova di una buona esecuzione.

«Si spera che non sia troppo tardi e che i dirigenti locali e centrali dell'Istituto, per le opere in legno di considerevole entità che saranno necessarie per il costruendo palazzo in via del Teatro Romano, abbiano a rendersi conto della necessità che vi è di favorire al massimo la mano d'opera locale e di tenere in vita le industrie e le imprese cittadine».

Scuole, alunni, aule

Rivelazioni della statistica: aumentano progressivamente gli scolari italiani, diminuiscono quelli sloveni

La guerra si è fatta lungamente sentire nella vita scolastica; ma quest'anno già è dato di vedere la scuola avviarsi decisamente alla normalità: l'ultima leva dei ragazzi entrati alla prima elementare lo scorso ottobre, è tornata ad essere folta come quelle d'anteguerra. Edifici già requisiti sono stati restituiti alla scuola; altri nuovi sono entrati in funzione. Per i prossimi mesi è attesa l'inaugurazione della nuova scuola elementare di San Giovanni, e contemporaneamente sarà iniziata la costruzione di un'altra a San Giacomo, destinata a sostituire la scuola professionale «Bergamas», andata distrutta.

Sarà interessante seguire i progressi della ricostruzione scolastica, attraverso il confronto dei primi dati ufficiali pubblicati nel 1947 e quelli più recenti, forniti dall'ultimo bollettino della sezione statistica del G.M.A. e riferentisi alla popolazione scolastica del 1952. Ecco dunque la situazione della scuola italiana nel 1947 e lo scorso anno:

ELEMENTARI:	1947	1952
scuole	39	46
aule	345	413
classi	631	674
alunni	15.964	14.996

(Nei dati sono comprese cinque scuole private, con 24 aule e classi e circa 500 alunni).

SCUOLE MEDIE:	1947	1952
scuole	33	39
aule	—	366
classi	—	520
alunni	9.615	12.831

(Comprese 2 nel 1947 e 4 scuole private nel 1952).

UNIVERSITA':	1947	1952
iscritti	2.754	2.625
laureati	159	163

La situazione nella scuola elementare è migliorata negli ultimi anni particolarmente per l'aumentato numero di aule disponibili, cui fa peraltro riscontro nell'anno scolastico in corso un aumento anche degli scolari, essen- [illegible]

[illegible] si ha un'equivalenza tra maschi e femmine alle elementari, un certo predominio dei maschi nelle medie e una netta prevalenza all'Università, dove gli studenti sono quattro volte tanti rispetto le studentesse (ad onore delle quali va peraltro rilevato che esse hanno ottenuto 44 delle 119 lauree concesse lo scorso anno, poco meno della metà quindi. Le universitarie sono più numerose nella Facoltà di lettere e filosofia, prevalendo sui maschi. A titolo di curiosità diremo che le 44 lauree femminili sono così ripartite: 11 in giurisprudenza, una in economia e commercio; 20 in lettere, una in filosofia; 5 in scienze matematiche, una in fisica, 5 in chimica).

Nello stesso periodo la scuola slovena presenta, nelle elementari, un bilancio fallimentare: da 4198 nel 1947, gli alunni si sono ridotti nel 1952 a 2347. I titini amano spiegare tanto ribasso con il fatto che le classi dei nati negli anni di guerra erano sempre meno numerose. Il raffronto però non regge se lo confrontiamo ai dati delle scuole italiane, la cui forza è diminuita di un migliaio di alunni su 15 mila, mentre quella slovena ne ha perduti la metà. Sintomatico è infine il fatto che nel 1947 nei Comuni minori della zona funzionavano nove scuole italiane con 954 alunni, mentre lo scorso anno ne avevamo dodici con 1062 alunni. Nello stesso tempo invece il numero degli alunni nelle scuole slovene in quegli stessi comuni si è ridotto da 1494 a 815.

Contro l'incremento degli alunni nelle scuole italiane, gli sloveni possono opporre soltanto lo aumento delle loro scuole, che da 20 sono diventate 24 (ma non lo fanno perchè cadrebbe nel ridicolo il loro continuo protestare per la presunta e pretesa persecuzione della scuola slovena).

La morte di Aldo Germini

Abbiamo appreso con profonda tristezza la notizia della morte del collega dott. Aldo Germini, avvenuta improvvisamente ieri a Roma. Aldo Germini faceva parte della redazione romana del nostro giornale ed era redattore del «Quotidiano» di Roma. Nato a Firenze nel 1897 ed entrato giovanissimo nel giornalismo, era stato corrispondente romano del «Piccolo», della «Nazione» di Firenze e del «Corriere della sera». Era un giornalista di talento, uno scrittore colto e pieno di gusto. Egli lascia nel più grande dolore la moglie, Andreina Papi, e il figlio dodicenne Licinio.

Rivolgiamo alla vedova e ai congiunti tutti, l'espressione più affettuosa della nostra partecipazione al loro gravissimo lutto.

Nel settore sindacale

Tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e l'Associazione industriali è continuato anche ieri l'esame della situazione venuta a crearsi nel settore del legno, a seguito dei numerosi licenziamenti disposti da alcune tra le maggiori aziende cittadine, in coincidenza con il termine dei lavori di allestimento della motonave «Asia», ultimi in ordine di tempo i sessanta licenziamenti preannunciati all'Arsenale Triestino.

A questi licenziamenti altri se ne aggiungono per la prossima sospensione dell'attività alla fabbrica di lucchetti Fonda, e per questo provvedimento le organizzazioni sindacali hanno chiesto e ottenuto un esame della situazione presso l'Ufficio del lavoro.

Nel Comitato dell'E.C.A.

Nella sede dell'Ente comunale di assistenza, si è riunito per la prima volta il nuovo Comitato amministratore dell'Ente, nominato dal Consiglio comunale. Nel dare, anche a nome del Sindaco, il benvenuto ai nuovi consiglieri, il Presidente uscente dott. Franceschini ha espresso la fiducia che anche il nuovo Consiglio, come il precedente, darà la sua incondizionata collaborazione per il raggiungimento dei fini istituzionali e per la risoluzione dei problemi che maggiormente preoccupano la Amministrazione e ciò nell'interesse della pubblica assistenza, e con l'appoggio delle Autorità. Passato all'elezione del Presidente, il Comitato ha riconfermato in carica il dott. Marcello Franceschini.

SPETTACOLI

Nathan Milstein alla Società dei Concerti

La Società dei concerti ha concluso iersera la stagione con un brillantissimo successo di pubblico. I numerosi ascoltatori, che probabilmente sarebbero stati ancora di più se l'acquazzone non avesse consigliato qualcuno a rimanersene in casa, hanno accolto le interpretazioni di Nathan Milstein con applausi entusiastici, acclamandolo già al suo apparire, nel ricordo del concerto da lui sostenuto nella stessa sede l'altro anno, se non andiamo errati. Naturalmente più intenso l'entusiasmo alla fine della serata e quindi molte richieste di fuori programma, in parte esaudite. Effettivamente Milstein ha tutte le qualità per imporsi sull'uditorio. E' in possesso di una tecnica formidabile, suona con voce piena, rotonda, intensa, imprimendo forza penetrante, alle sonorità. Violinista dunque che ha qualità in grado superlativo, che ha l'arcata possente. Come si è avvertito specialmente nella prima parte del programma, in cui Milstein ha eseguito con profondità espressiva e conseguente impostazione stilistica la «Ciaccona» di Vitali, il «Preludio e gavotta dalla partita in mi magg.» di Bach, la «Sonata op. 108» di Brahms. Brano quest'ultimo che moltissimi violinisti inseriscono volentieri nel programma ma che per converso eccezionalmente si sente eseguito in maniera appagante. Milstein è tra le eccezioni. Quello che viceversa stupisce in un musicista della sua levatura è il vezzo di inserire nel programmi musiche per violino ed orchestra che si immiseriscono trascritte per pianoforte, e non solo nella parte di accompagnamento, ma anche nella parte dello strumento solista che non ha il sostegno della massa orchestrale, come l'autore aveva invece evidentemente presupposto. Necessariamente il solista finisce con l'ottenere degli effetti che non sempre si conciliano col gusto già precedentemente dimostrato in esecuzioni di musiche da camera.

Ha eseguito nella seconda parte, applauditissimo, la «Romanza in fa magg.» di Beethoven ed il concerto in sol min. op. 26 di Max Bruch. Eugenio Bagnoli, collaboratore pianistico, è stato partecipe al successo.

G. d. F.

La stagione sinfonica al Verdi

Continua alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per il quarto concerto della Stagione Sinfonica di primavera che, diretto dal m.o Dean Dixon, avrà luogo domani sera alle ore 21. Verrà svolto il seguente programma: Brahms, Ouverture tragica; Mozart, Sinfonia n. 38 (Praga); Debussy, Due notturni: a) Nuvole, b) Feste; Dahl, musica per strumenti a fiato; Enesco, Sinfonia romena n. 1 in la magg. op. 11.

Anteprima di Lizzani al C.C.A.

Nel ciclo delle proiezioni di film italiani delle varie epoche, la Sezione spettacolo del Circolo Cultura ed Arti presenterà stasera alle 21, in anteprima assoluta, una recentissima pellicola diretta da Carlo Lizzani, «Ai margini della metropoli», con Massimo Girotti, Marina Berti e Giulietta Masina. Completerà lo spettacolo un cortometraggio realizzato dal Centro cinematografico della locale Prefettura, «Il ritorno delle campane», che illustra le fasi della antica tecnica artigianale della lavorazione degli stampi e della fusione delle campane.

Successi di Lilian Caraian

Apprendiamo che la pianista concittadina Lilian Caraian, ha compiuto di recente importanti giri di concerti nel resto d'Italia, in Austria e in Germania, riscuotendo vivissimi successi, il che va anche ad onore del nostro Liceo Musicale, al quale la Caraian quest'anno ha voluto dare con lo insegnamento il contributo della sua arte e della sua esperienza. Le critiche parlano di «tecnica perfetta», «di esecuzioni e di penetrazione che hanno creato, intorno alla pianista, come un'atmosfera di incanto», «di un tocco energico e profondamente drammatico, di una potenza di suggestione che si comunica immediata e febbrile in chi l'ascolta, di una inquadratura musicale divenuta tanto rara». I giornali parlano ancora di «una sicurezza tale da far scorrere inosservati i passi più ardui», di «perfetto rigore logico e formale delle sue interpretazioni», della «magia del suo pianissimo» e della «più alta compiutezza artistica e tecnica».

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stag. sinfonica. Domani ore 21: quarto concerto; direttore Dean Dixon.

ROSSETTI. 16.30: «Il pirata yankee», con Jeff Chandler, Scott Brady e Suzan Ball. Avvincente technicolor Universal. Ultima 22.

EXCELSIOR. 15: «Puccini», con Gabriele Ferzetti, Maria Toren, un superbo technicolor Rizzoli-Film. I brani delle opere sono interpretati da B. Gigli. Precede «Trieste» docum. a colori. Ultima 22. Grande successo.

NAZIONALE. 16.30: «Era lei che lo voleva» con Walter Chiari, Lucia Bosè, Carlo Campanini. Un brillantissimo Minerva. Ult. 22.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Quebec, la rosa di ferro», un grande film in technicolor con John Barrymore jun. e Corinne Calvet. Segue documentario d'attualità.

ARCOBALENO. 16: Un grandioso technicolor Warner Bros: «Il collegio si diverte», con Virginia Mayo, Ronald Reagan, Gene Nelson. Allegro, divertente, spensierato. Segue Settimana Incom.

ASTRA ROIANO. 16.30: «Il segreto del golfo», con Pierre Aumont. Susan Peter, Signe Hasso. Ult. 22.

GRATTACIELO. 16 (ult. 22): Uno spettacoloso technicolor Titanus «Africa sotto i mari», con Steve Barclay e Sophia Loren.

ALABARDA. 16: «Scaramouche», grande, spettacolare, entusiasmante technicolor Metro, con Stewart Granger, Eleanor Parker e Janet Leigh.

ARISTON. 16: «Lo scandalo della sua vita», un film gaio, effervescente, allegrissimo, con la briosissima Rosalind Russell e Ray Milland. Ultimo giorno.

ARMONIA. 15.30: «Il pugnale misterioso», W. Marshall, H. Kelly. Emozione, brivido. Varietà De Rosè.

AURORA. 16: «I figli di Alì Babà», con Tony Curtis e Piper Laurie. Lo incanto e il mistero del magico Oriente in un favoloso technicolor Universal-International.

GARIBALDI. 14.30: Un autentico capolavoro: «Perdonami», con Raf Vallone, Antonella Lualdi, Tamara Lees.

IMPERO. 15.45: «Vivere insieme» con Judy Holliday e Aldo Ray. Una comica sentimentale e drammatica, produzione Columbia che ripeterà il successo di «Nata ieri».

IDEALE. 16: Un sensazionale technicolor: «Uomini alla ventura» con J. Cagney, C. Colbert, Dan Dailey.

ITALIA. 16: «Il cappotto» un'opera di gran classe, il capolavoro di Renato Rascel con l'affascinante Yvonne Sanson.

MARE. 16: «I rinnegati», un avventuroso technicolor, con Evelyn Keyes, Larry Parks, Willard Parker. Prossimamente: «Ai margini della metropoli».

MODERNO. 16: Glenn Ford in «Mani lorde».

SAVONA. 15: Il celebre cane Lassi in uno stupendo technicolor Metro: «Casa mia», con Janet Leigh e Tom Drake.

SECOLO. 16: «L'avventuriero di New Orleans», con Errol Flynn e Micheline Presle.

VIALE. 16: «Il tesoro di Sequoia», grandioso technicolor con K. Douglas, E. Miller.

VITTORIO VENETO. 16: «Perdonami», il film tanto atteso con Antonella Lualdi, Raf Vallone, Tamara Lees. Enorme successo.

AZZURRO. 16: Il migliore technicolor musicale della stagione: «Due settimane d'amore», con Jane Powell, Ricardo Montalban, Ann Harding. Successo Metro.

BELVEDERE. 16: «Hong Kong», Jeff Chandler in un'emozionante avventura sulle coste insidiose della Cina. Technicolor.

MARCONI. 16: «Prego sorrida», briosissimo film Metro con l'insuperabile Red Skelton.

MASSIMO. 16: «Show-Boat», il più fastoso technicolor musicale Metro, con Ava Gardner, più affascinante che mai, Kathryn Grayson e Howard Keel.

NOVO CINE. 16: Esther Williams, Frank Sinatra, Gene Kelly in: «Facciamo il tifo insieme», grandioso technicolor Metro.

ODEON. 16: «Una donna ha ucciso» con Frank Latimore e Lianella Carell e con la partecipazione di Umberto Spadaro e Lidia Cirillo. Il diario di un tragico amore. Segue attualità.

RADIO 16: «Trinidad», il ritorno della famosa coppia Rita Hayworth-Glenn Ford in un drammatico e avvincente film.

VENEZIA. «Il marchio del rinnegato», colosso technicolor con Ricardo Montalban e Cyd Charisse.

ESTIVO PONZIANA. Domani riapertura, completamente rinnovato e dotato del più perfetto impianto sonoro con il technicolor: «I pirati di Monterey».

ESTIVO PARADISO (via Molino a vento 111 e via dell'Istria 100). Sabato inaugurazione col commovente capolavoro «La mamma non torna più». Prezzi: indistintamente L. 70

RITROVI

«ROUGE ET NOIR» e «SAVOY GRILL» dell'Albergo Excelsior. Orchestra attrazione Karl Heinz Doerr.

LE CONFERENZE

[illegible]

ASTERISCHI

[illegible]

SEGNALAZIONI

✦ Sulla necessità di un collegamento tranviario diretto tra la zona di Barriera - viale Sonnino-Montebello e quella delle rive abbiamo già scritto ripetutamente. Continue e numerose sono le sollecitazioni che riceviamo da parte dei nostri lettori interessati a questa linea, i quali si chiedono di «non mollare» sinchè il collegamento richiesto non verrà attuato. Tra le varie possibilità di realizzare la linea — che l'Acegat per prima ritiene utile, anzi, necessaria — pare ormai che due sole praticamente offrano convenienza. Va ripetuta e premessa la difficoltà di far percorrere da una altra filovia il Corso, e specie piazza Goldoni, già sature di traffico. La stessa cosa vale per la via Roma e le vie Filzi - San Spiridione, per l'eventuale dirottamento da via Carducci - via Milano di una delle due filovie che scendono dal viale Sonnino, e che potrebbero venir prolungate sino a piazza della Borsa. Non rimangono forse che due sole alternative: portare cioè una di tali filovie da via Carducci per via Milano sino al Corso Cavour, facendola così transitare per le rive, piazza della Borsa e il Corso nel viaggio di ritorno; oppure — e forse è la soluzione più radicale e semplice — istituire una nuova linea d'autobus, usando vetture di non grandi dimensioni, le quali agevolmente potrebbero seguire, nel centro l'itinerario di corso Garibaldi, Corso, piazza della Borsa, piazza Verdi.

✦ Altri abitanti di via S. Giusto 32 ci scrivono delle condizioni della loro casa, vecchia e ormai malandata. Essi peraltro non vorrebbero cambiar alloggio, come chiedeva chi si era rivolto per primo a noi, ma insistono perchè la casa venga sollecitamente restaurata, e in tal senso fanno appello al proprietario e alle competenti autorità.

✦ Poichè il primo appello non ha avuto alcun esito, il signor Gnogno, un greco residente ad Argostoli, ci prega di ripetere ancora l'invito al suo sconosciuto amico triestino, con il quale vorrebbe riprendere contatto. Il signor Gnogno ha conosciuto durante la guerra, a Cefalonia, un soldato di nome «Carolo» (o forse Carlo), di professione marittimo, che già aveva fatto il soldato in Africa. Carlo o Carolo, che ora dovrebbe avere circa 37 anni, aveva capelli biondi ed aveva una sorella. Null'altro sa dire di lui l'amico greco, il quale prega Carlo o Carolo di scrivergli (l'indirizzo l'abbiamo in redazione) e comunque prega chi altro conosca questo marittimo triestino di dargli sue notizie.

Viaggio in Belgio - Olanda per la fioritura dei tulipani

Sono ancora disponibili alcuni posti per il viaggio in Belgio-Olanda in autopullman che si effettua dal 14 al 26 maggio. Iscrizioni presso l'UTAT via Imbriani 11 e Sala Pubblicitaria Galleria Protti 2.

Suona per tutti noi il campanellino azzurro

Oggi ha inizio la raccolta delle offerte per la «Giornata del cieco». Le numerose studentesse che si prestano gentilmente, e con encomiabile entusiasmo, a quest'opera di bene, offrono ai passanti l'azzurro campanellino dell'Unione italiana ciechi. Il campanellino è il simbolo molto evidente dell'appello alla solidarietà umana che i ciechi bisognosi rivolgono a tutti coloro che possono aiutarli, e questo appello certamente sarà accolto da tutti con generosa comprensione.

La Sezione Venezia Giulia dell'Unione italiana ciechi, che organizza la «Giornata del cieco» con la collaborazione del Comitato femminile d'appoggio, conta su questa manifestazione per incrementare i suoi fondi assistenziali, che le provengono unicamente dallo spontaneo concorso della cittadinanza. Siamo quindi certi che le graziose studentesse saranno accolte con simpatia, e che tutti gli occhielli si orneranno del campanellino azzurro, simbolo di fraternità umana e civile.

La sezione comunica inoltre che il ricavato del concerto della giovane violinista Marghit Spirk, che avrà luogo, per iniziativa del Circolo studenti medi, domani sabato, alle ore 21, all'Auditorium del G.M.A., andrà devoluto a favore dell'Unione italiana ciechi.

IN TRE SU UNA MOTORETTA finiscono col ruzzolare nel fango

Per aver voluto viaggiare in tre su un motoscooter, due fratelli e un loro amico sono finiti iersera all'ospedale. Verso le 23, sulla solitaria strada che da Aurisina si snoda verso Prosecco, avanzava, sotto gli ultimi scrosci di pioggia, la Vespa TS 10428, guidata da Mario Pieri, di 22 anni, da Medeazza 3; sul sellino posteriore della motoretta sedevano un fratello del guidatore, Luciano di 20 anni coabitante, e un loro amico, Michele Roberto Sluga-Iveglia, di 24 anni, da Santa Croce 6. Nonostante il buio e la tutt'altro che agevole strada (fango, pioggia e sassolini del manto componevano un unico scivoloso amalgama) la corsa dei tre è andata liscia sino a duecento metri dall'abitato di Prosecco, ch'era la loro meta. Ma, nel passare davanti al piccolo sanatorio per i profughi, lo scooter, dopo un brevissimo percorso a zig zag, è ribaltato, e i Pieri e lo Sluga-Iveglia sono finiti al suolo. Un custode del campo-sanatorio, udito il tonfo, è accorso sulla strada e, visto quant'era accaduto, si è affrettato a telefonare alla CRI ed a soccorrere gli infortunati, che sono stati guidati in una baracca, dove, poco dopo, sono stati visitati dal dott. Verginella di turno alla benemerita istituzione. Il medico ha riscontrato al Mario Pieri ferite lacero contuse al sopracciglio sinistro, alla gamba destra nonchè abrasioni multiple al viso e alle mani; a suo fratello, la probabile frattura della spalla sinistra, e allo Sluga-Iveglia una vasta ferita transfossa al labbro superiore ed abrasioni multiple al viso e al dorso delle mani. I tre sono stati adagiati sull'autolettiga e accompagnati all'ospedale di Trieste, dove il Mario è stato accolto nella I divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni; il Luciano nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni, e lo Sluga-Iveglia nella I divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni. Lo scooter ha subito lievi danni. Ma i guai non finiscono qui: nei confronti del Mario, che guidava la diabolica Vespa, la Polizia eleverà regolare contravvenzione in quanto, com'è noto, è vietato viaggiare in tre su una motoretta.

L'acqua gelida gli ridà il senno

Oscuri e imprecisati motivi hanno spinto ieri lo studente Carlo Giatti, di 20 anni, da Pola, ad abbandonare il collegio «Fabio Filzi» di Gorizia e raggiungere la nostra città, dove, a tarda sera, ha tentato di por fine ai propri giorni. Dopo le 23 il giovane si è recato nella zona della Lanterna, e dopo essersi sfilato la giacca e averla deposta sulla banchina, è saltato in mare. Ma il contatto con il gelido elemento ha risvegliato nel Giatti l'istinto di conservazione, ed egli si è messo a gridare, richiamando così l'attenzione di due agenti. I funzionari, scorto il giovane che si dibatteva tra le onde, hanno provveduto a trarlo in salvo, e l'hanno accompagnato in un vicino capannone, telefonando quindi alla CRI. Il Giatti, che presentava sintomi di iperfrigerazione, era in preda a un convulso tremito. I sanitari, dopo averlo coperto con la sua giacca e con due coperte, l'hanno adagiato sull'autolettiga, che subito si è messa in moto per l'ospedale.

Danni di guerra

L'UTAT rende noto che l'incaricato che cura le pratiche relative alla liquidazione dei danni di guerra, è tornato da Roma. L'incaricato ripartirà per Roma alla fine della prossima settimana. Riceve giornalmente gli interessati dalle 10 alle 12 presso l'UTAT di via Imbriani 11, per fornire informazioni in merito danni di guerra, passaporti apolidi e qualsiasi altra pratica presso i Ministeri di Roma.

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

STATO CIVILE

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole, trasmissione per la terza, quarta e quinta classe elementare: «Eran 300, eran giovani e forti...», racconto sceneggiato di Liana Millu; 11.30: Musica leggera per orchestra d'archi; 11.45: Dalla Basilica Santuario di Pompei, trasmissione della Supplica alla Madonna del Santo Rosario; 12.15: Orchestra napoletana Anepeta; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Canzoni; 17.30: Quando la strada uccide; 18: Nascita di una nazione; 18.20: Ballabili in voga; 18.40: Pagine violinistiche eseguite da Ludovico Dobrony, al pianoforte Guido Rotter; 19: La voce dell'America; 19.35: Dal mondo cattolico; 19.50: Brevisport; 20: Giornale radio; 20.15: Attualità; 20.25: Orchestra melodica Cergoli; 21.05: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi, Orchestra sinfonica e coro di Torino della Radio Italiana; 23.30: Trasmissione internazionale della Croce Rossa nell'anniversario della nascita di Henry Dunant.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Nicelli; 17.45: Pianista Isabella Salamon; 18.15: Chitarrista Luciano Zuccheri; 18.45: Teatro di ogni tempo, di G. Michelotti; 19.30: Radiocronoca del Concorso ippico di Roma; 20: Musica leggera.

SECONDO PROGRAMMA

13: Canzoni; 14.30: Passeggiate per l'Italia; 15.15: Musiche di Riccardo Strauss; 16.30: Orchestra d'archi Savina; 17: Programma per i ragazzi; 17.30: Musica da ballo; 19: Romanzo sceneggiato; 20.30: Rosso e nero, varietà; 21.30: Quartetto Cetra; 21.45: Terza Liceo, gara di domande e risposte.

✝ Dopo aver dedicato tutta la sua vita alla famiglia ed al lavoro si spense il 7 corr.

Marcello Nardin

lasciando nel profondo dolore la moglie, la figlia, la madre, il fratello, il cognato, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 8 corr., alle ore 16.30, partendo dalla via Romagna n. 113.

La SOCIETA' PRODOTTI ALIMENTARI G. ARRIGONI & C. S.p.A. DI TRIESTE ricorda con immutato affetto, nel X anniversario della Sua dipartita, l'indimenticato suo fondatore

Gr. Uff. Giorgio Sanguinetti

Cavaliere del Lavoro

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata sabato 9 corr., alle ore 8, nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Nel terzo anniversario della immatura fine del nostro adorato

Nino Favretto

la FAMIGLIA lo ricorda agli amici ed a tutti i buoni che lo amarono.

Trieste, 8 maggio 1953.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di BUSSIAN ANTONIO fu Giuseppe e fu Dosso Anna, nato in Capriva il 6 settembre 1900, arrestato in Gorizia il 9.5.1945 dalle truppe jugoslave di occupazione e quindi deportato per ignota destinazione, le comunichi al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Franco Janche

Con «Medea» di Cherubini inaugurato il XVI Maggio musicale

Firenze, maggio

Non poteva mancare ai fiorentini la conoscenza della «Medea», composta dal loro concittadino Luigi Cherubini 156 anni or sono, e rappresentata stasera come spettacolo inaugurale nella fastosa cornice scenica del «Maggio musicale». Doveroso debito di gratitudine e di riverenza a Cherubini, ancor oggi quasi sconosciuto in Italia; potente musicista che anticipò il nuovo indirizzo del dramma musicale in tempi ancora vincolati agli schemi dell'opera settecentesca, dai quali soltanto Gluck aveva avuto l'ardimento di sottrarsi, offrendo a Cherubini il modello della nuova arte. Non è ozioso ripetere che la «Medea» è un monumento di architettura musicale, di energia e ricchezza sinfonica, d'intensità e luminosità melodica, che Wagner definì grandioso e Beethoven, scoprendovi lo stile eroico e tragico, prese ad esempio per il suo «Fidelio», mentre Brahms le riconobbe, con l'attributo della magnificenza, il diritto di un posto accanto al «Tristano». Sono giudizi sgomentevoli per due ragioni: perchè provengono da sinfonisti tedeschi, che scoprirono l'interiorità della musica cherubiniana, vale a dire l'impronta del nuovo stile drammatico; e perchè, dopo un secolo e mezzo, gli italiani non sono ancora consapevoli della sua statura e del suo significato. Anzi tuttora ne sarebbero ignari, se Giulio Confalonieri non ci avesse dato, con dottrina e passione, due ponderosi e bene documentati volumi sull'opera di Cherubini.

* * *

Interpretare il mito ellenico in musica, riportandosi al senso estatico della fatalità e della predestinazione secondo la tragedia euripidea, e rivivere l'impulso primordiale della passione, fu per Cherubini un problema, di cui noi, cresciuti di molteplici esperienze musicali che vanno da Mozart al dodecafonismo, non possiamo assolutamente misurare le difficoltà. Pietro Corneille, da cui F. B. Hoffmann, librettista di Cherubini, trasse il testo per la «Medea», s'ispirò prevalentemente alla tragedia di Seneca. Però il drammaturgo francese compose, come preludio alla sua «Medea», un «Vello d'oro», in cui racconta quanto avvenne nella Colchide, e la cui vicenda descrive il primo incontro tra Medea e Giasone, l'impetuoso amore di lei per il bellissimo straniero; i mezzi magici per aiutarlo nella conquista del vello d'oro, simbolo d'ogni potere terreno; il fratricidio consumato da Medea per difendere il suo amore; infine la giurata fede e le nozze e la nascita dei due figlioletti. La Medea cherubiniana ignora le vicende della vigilia amorosa nella Colchide ed ha inizio con l'abbandono di Giasone, che sposa la figlia del re Creonte in Corinto. Medea tenta di far ritornare lo sposo presso di sè, ma non riuscendo nel disperato tentativo, compie la strage finale, che conclude il mito: valendosi dei poteri di maga, uccide la figlia di Creonte e i due figli avuti da Giasone. Il delitto anche sui propri figli.

Il librettista, Hoffmann, fu impossibilitato a condensare in un unico dramma le due parti del mito, col cumulo di vicende antecedenti che gravano sulla tragedia e la chiarisconо la conclusione. Rendere attivi e presenti il passato di Medea voleva dire integrarne la psicologia e rivelarne le origini «miche» divine. Infatti sfuggendo agli elementi decorativi della librettistica mitologica del Settecento, Cherubini entra risolutamente, col prodigio della sua intuizione, nella parte vitale della tragedia, nello scatenamento furioso dell'elemento del mito ellenico, e affida alla musica l'ardua incombenza di Medea, realizzando in ciascun episodio e concatenando le parti della vicenda in una sintesi drammatica, che rappresenta l'«Adenarsi» e il concludersi del dramma dalla Colchide a Corinto. Quando si pensi alla leggiadria ottimistica elevata musicale dell'opera mitologica settecentesca, ai suoi lieti fini, alla banalità delle sue esigenze di elementi, si capisce subito la portata innovatrice dell'opera musicale di Cherubini. Piena di stupefacenti intuizioni della «Medea» cherubiniana, con la rivelazione musicale del suo demonismo, il linguaggio crudo e aspro, la inventiva frenetica, l'urlo di vendetta, che percorrono tutta la partitura con ritmo serrato, incalzante, senza mai concedere niente alla voluttà della melodia ma trattandosi dell'opera rappresentazione senza nulla di fiorettature, elementi d'ornamento, sentimentali, nè abbellimento vocale, nè divagazioni sinfoniche. Tutte queste esigenze vale, o altre invenzioni che non possano disciplinare il dramma nella sua unità ideale. Di Cherubini si può dire che da nessun altro, meglio di lui, ha saputo mettere in pratica il principio estetico che elevava il dramma musicale di Wagner e Pizzetti tutte le forme di dramma, nulla contro il dramma. Forse per la prima volta in musica acquista, nella «Medea», un potere allusivo, evocativo, qualcosa che più tardi si trasformerà nel leitmotiv wagneriano. L'unità drammatica è ricercata anche nella determinazione del colore, del clima fosco, nella condizione ossessiva, nell'implacabilità espressiva della vendetta, nella stessa tonalità, nella delicata umanità di Medea, nel canto di Neris, nelle scene nuziali, nel canto di letizia delle ancelle, nelle arie di Creonte e di sua figlia Glauce. Cherubini non trascura di inserire lampeggiamenti di tragedia, di svelare fondi tetri, di rendere il presentimento della catastrofe, anche quando la gioia sembra illeggiadrire le forme lievi del canto melodico.

Eppure il musicista d'avanguardia, il creatore di nuove forme non poteva non tener conto della tradizione francese dell'«opéra comique»; e doveva per ordinazione rispettare gli schemi dell'opera del Teatro Feydeau, col dialogato parlato. Cherubini lo osservò, mentre con reggimento un intervento parlato più volte il cantato, e persino logico dell'accompagnare con le parole dal testo dell'opera, per inserire nei punti più adatti i colloqui verbali, a

Queste esigenze ebbero artisticamente esito negativo. Nella edizione fiorentina della «Medea», come l'abbiamo ascoltata ieri, la vicenda musicale scorre senza lasciar scoprire i punti delle eventuali suture tra i blocchi sonori, e appare visibile la volontà cherubiniana di approfondire e dilatare i mezzi espressivi della musica e di renderli più immediati ed eloquenti con ardite interpretazioni strumentali. Nuove espressioni sono date da improvvisi salti vocali, da movimenti del linguaggio inusitati per quei tempi obbedienti alla bellezza formale del canto. Inoltre la persistente lunghezza di certi accordi, l'impasto di armonie di colore tetro sembrano voler esprimere il misterioso cosmico e il potere tremendo di forze occulte che sonoramente rivivono ancora in Cherubini, come osserva Confalonieri, ripetizioni e simmetrie nella condotta del discorso musicale, disegni melodici e armonici riprodotti tali e quali, attraverso brevi passaggi modulanti. Ma se queste pratiche costituiscono appartenenze con le maniere dell'opera settecentesca, Cherubini mostra però con quale intendimento interpretativo della tragedia egli evitò evasioni verso regioni estranee alla vicenda, e come si attenga strettamente alla parola poetica, senza sconfinare nelle lusinghe della melodia.

Anche nella parte corale, Cherubini ha introdotto uno spirito nuovo, nettamente staccato dalla coralità della favola mitologica di Mozart e in molta parte anche da quella di Gluck. Ne abbiamo un esempio nella marcia corale degli Argonauti e del Coro. Qui niente di scenografico nè di tradizionalmente descrittivo; ma un rinnovamento di stile e di carattere al quale si sono attenuti palesemente Wagner per il «Tannhäuser» e Verdi per l'«Aida». La medesima aria fresca e nuova riscontriamo nel grande concertato che segue la supplica di Creonte agli dei, il maestoso e potente corale, che anticipa la religiosità della «Norma» e la solennità orchestrale del «Nabucco». Il pubblico ha sentito prontamente la grandiosità del personaggio di Medea, la terribilità del suo potere di maga e di donna innamorata, l'impeto della sua forza primordiale, la violenza del suo istinto femminile. Personaggio di un melodramma italiano un'altra figura di proporzioni, se non uguali per lo meno approssimative, dovrebbe richiamarsi alla «Norma» o alla «Vestale»; e nel dramma tedesco alla «Walchiria» e a «Isolda». Quanto agli altri personaggi, i più notevoli per configurazione musicale sono Creonte, la cui aria del primo atto è uno dei pezzi più importanti e suggestivi dell'opera per la plastica vivezza della melodia di stampo e carattere italiano; e Neris, l'ancella di Medea, che rappresenta, proiettata più tardi, in Adalgisa della «Norma» e in Brangania del «Tristano». Al secondo atto, Neris, che partecipa pietosamente alla tragedia di Medea, si effonde in un meraviglioso canto, poggiato melodicamente su un fagotto, e in uno dei più alti e puri momenti del dramma. Il fagotto, con il suo timbro scuro, dà il senso del dolore di Medea, e la sintesi di Beethoven e del primo romanticismo.

L'introduzione sinfonica dell'opera, che esaltò Bülow e Wagner, offre la prima sintesi della storia dell'opera, come la partitura di Mozart per il «Don Giovanni»; è invece importante la sinfonia del terzo atto, con la quale il compositore descrive la tempesta nella natura e nell'animo di Medea, realizzando con l'analisi che ne fa tutto Confalonieri. Medea: amante tradita, divisa tra gli occulti poteri, e madre sciagurata. Questi due momenti sono musicalmente palesi nel terzo atto, con un di scorso di trattamento musicale fortemente drammatico fra la scena coi bambini, che fa risparmiare perchè prevale in lei il sentimento materno, e il successivo scatenarsi della furia vendicativa, allorchè dà fuoco al tempio e inesorabile a tutti la tragedia di Corinto con la morte di tutti i suoi cari coi figli, amati e odiati.

* * *

Nella musica di «Medea» il pubblico ha sentito come immediatamente il nuovo linguaggio annunciato da Cherubini con vertiginoso momento evolutivo musicale, linguaggio ancora precursore nella severità della architettura neoclassica, ma già percorso dalle ansie della stilistica del melodramma. L'infiammato spirito, la rovente e commozione che dalla commossa Medea e Giasone hanno nel posto che a fatica in prima volta vengono della scena, che si rivela alla grande in una scena conclusiva, la vera e propria aria di Medea; allora l'accento dei sentimenti, la profondità, la passione e il suo artificio drammatico; ed il ritmo cantabile, il dramma; molta della sensibilità estetica, pur del fattore psicologico si inserisce con profonda aderenza al sentimento dei personaggi e alla tragicità dell'episodio.

Per la prima volta si son sentiti, dopo le dolci vaghezze della vocalità settecentesca, il recitativo scattante, la frase imperativa, scarna e rude, la vocalità adoperata come strumento di verità umana anzichè come elemento di pura bellezza formale. Tali son la potenza travolgente e l'ardimento drammatico e la violenza del flusso strumentale nella «Medea» che dopo un secolo e mezzo dalla sua creazione il pubblico, pure acclimatato alla musica gesticolante e atonale dei compositori contemporanei, ne rimane stupefatto ed esaltato. La suggestione della Medea è data anche dalla natura composita di questo personaggio che passa dalla furia distruttiva e vendicatrice alla tenerezza patetica degli affetti materni.

Realizzando l'unità del clima drammatico nell'orchestra, Vittorio Gui ha saputo con vigore di accenti e di stacchi, e distensioni di linee melodiche e di arie appassionate, esprimere gli alterni stati d'animo musicali, legando e fondendo, plasmando e modellando scene e personaggi, esaltando con suoni rabbrividenti le forze diaboliche di Medea, placando con atmosfere pacifiche la nostalgia di amore e di pace nella protagonista. Magnifica concezione questa di Vittorio Gui, che ha riversato nella classicheggiante struttura dell'opera uno spirito caldo e vivificante di intime emozioni e di tragica poesia. Sulla scena fissa costruita dal regista Andrea Barsacq, che è stato il primo collaboratore di Copeau a Firenze all'allestimento memorabile del «Savonarola» di Alessi, il soprano Maria Meneghini Callas ha personificato Medea con drammatica austerità e viva concitazione nel declamato e nella mirabile espansione vocale. Artista stupenda di possibilità espressive ella ha raccolto i trionfi della serata, condivisi con Fedora Barbieri, che ha dato a Neris il caldo e profondo e dolce respiro del suo fraseggio nella sublime «lamentazione» al secondo atto. Il tenore Guichandut, il basso Petri, la Tucci, la Poli e la Andreassi hanno portato, ciascuno nella misura delle loro parti, il miglior impegno accompagnato da eccellenti risultati.

Al grande successo dell'esecuzione, provato da molte acclamazioni a Vittorio Gui e agli artisti dopo gli atti, hanno collaborato il coro istruito dal maestro Morosini, la pittoresca ricchezza dei costumi creati su figurini di Lucien Coutaud, il suggestivo allestimento scenico del Cafferna e la coreografia di Nives Poli.

VITTORIO TRANQUILLI

16 vittime nel Cile provocate dal terremoto

Santiago del Cile, 7

Secondo le ultime notizie, il numero delle vittime del terremoto che ha colpito ieri il Cile è di 16 morti e di una cinquantina di feriti. A Concepcion una cinquantina di case sono crollate e una settantina sono rimaste danneggiate. A Chillan manca la luce, il telefono e il telegrafo sono interrotti.

Queste due città però hanno reso noto di non aver bisogno di aiuti speciali dalla capitale e il numero dei morti è molto esiguo. Altre località colpite sono Coronel, Parral e Los Angeles. Si è poi senza notizie delle località di Tome, Yungay, Bulnes e San Carpos che si trovano nella regione di Concepcion. La costruzione di edifici asismici ha evitato che il terremoto avesse le conseguenze catastrofiche di quello del 1939.

CINE ATTUALITÀ

HOLLYWOOD — La «Magna Charta» concessa nel 1215 ai sudditi britannici dal re Giovanni Senza Terra, e con la quale per la prima volta venivano garantite le libertà individuali, sarà al centro di un nuovo film della Metro Goldwyn Mayer. La casa cinematografia hollywoodiana, dopo il successo finanziario di «Ivanhoe», ritiene che i film ambientati nell'antica Inghilterra godano molto favore presso il pubblico. Tra gli interpreti già scritturati sono Elizabeth Taylor, Greer Garson, Deborah Kerr, Robert Taylor, Stewart Granger e Michael Wilding. Il nome del regista non è ancora noto, e non si sa se il film verrà girato in «Cinemascope» o con qualche altro nuovo sistema tridimensionale.

ROMA — Rossana Podestà ha firmato un contratto di esclusiva per un periodo di due anni con la Lux Film. L'attrice è rientrata recentemente dal Messico, dove ha interpretato il film «La red».

LA GUARDIA SVIZZERA HA CELEBRATO IN QUESTI GIORNI L'ANNIVERSARIO DELLA SUA FONDAZIONE. ECCO I REPARTI, NELLA CARATTERISTICA UNIFORME, MENTRE SI AVVIANO AL CORTILE DI SAN DAMASO IN VATICANO PER LA CERIMONIA COMMEMORATIVA

L'ATTRICE SVEDESE MARTA TOREN E IL REGISTA CARMINE GALLONE AL RIVEVIMENTO OFFERTO A ROMA IN OCCASIONE DELLA PRIMA DEL FILM MUSICALE «PUCCINI»

DOPO ANNI DI VIOLENTA ED EFFIMERA INFATUAZIONE

È FINITA L'EPOCA D'ORO per Saint Germain-des-Prés

Il celebre quartiere parigino non è più di moda e gli intellettuali che lo frequentavano cominciano a trasferirsi nell'isola di S. Luigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, maggio

Negli scorsi anni, la bella stagione richiamava a Saint-Germain-des-Prés interminabili folle di turisti e di provinciali. I caffè, i ristoranti e i ritrovi notturni del quartiere venivano presi letteralmente d'assalto. Ci si batteva ferocemente per un tavolo del Café de Flore o della Brasserie Lipp, mentre davanti all'ingresso di una delle tante «boîtes» alla moda, come la Rose Rouge oppure il Club di Saint Germain-des-Prés, si formavano delle code lunghissime. Tutte le lingue e tutti i dialetti si incrociavano nel quartiere, in mezzo a una baraonda indescrivibile che turbava il sonno e la pace dei pensionati e delle vecchie dame del Faubourg. La piazzetta della chiesa venne battezzata con il pomposo titolo di «ombelico del mondo», e Jean-Paul Sartre con quello profano di «Papa dell'esistenzialismo».

Ma la stella di Saint Germain-des-Prés non ha brillato molto a lungo nel cielo parigino. Sembrava destinata all'eternità, ed invece è stata più effimera di quelle di Montmartre e di Montparnasse, che ai loro tempi erano stati gli «ombelichi del mondo».

Chiari sintomi

Oggi che la storia eroica di Montmartre e di Montparnasse appartengono al passato e che la gloria di Saint Germain-des-Prés si va spegnendo come un lume senza olio, il mondo manca di «ombelico». Tuttavia, una nuova e segreta migrazione sembra prepararsi in direzione dell'isola di San Luigi, che, insieme all'isola de la Cité, fu la culla di Parigi. Molti artisti e intellettuali hanno preso l'abitudine di frequentare i caffè, i ristoranti e i ritrovi dell'isola di San Luigi, così come frequentavano nel passato Montmartre, Montparnasse e Saint Germain-des-Prés.

Che il quartiere degli «esistenzialisti» sia condannato a morte, lo si deduce da molti segni e da molti sintomi. La bella stagione è tornata dopo un lungo e duro inverno, ma essa non provoca, a Saint Germain-des-Prés, le piene degli anni precedenti. Non ci si batte più per un tavolo vuoto al Café de Flore, mentre la terrazza dei Deux Magots è scarsamente animata anche nelle ore di punta. Il quartiere è diventato una delle tante mete per i turisti e i provinciali, ma non la meta preferita e nemmeno un luogo di scoperte. Il pubblico era, un tempo, ghiottissimo di tutto quello che accadeva a Saint Germain-des-Prés. I giornali parigini avevano in permanenza nel quartiere i loro informatori, che tenevano il pubblico al corrente sui nuovi locali, sugli scandali, sugli arrivi e sulle partenze dei personaggi del mondo delle lettere, delle arti, del cinema, del teatro.

Una delle notti memorabili di Sant Germain-des-Prés fu quella della inaugurazione, in rue Saint-Beoît, del «Club», una «cave» che, come in una staffetta, doveva prendere il posto del «Tabou». Il «Club» poteva contenere quattro o cinquecento persone al massimo, strette come le sardine, e altrettanti inviti furono diramati. Ma all'ora della inaugurazione, la Rue Saint-Benoît nereggiava di folla. Alcune migliaia di persone vi si erano date convegno, con la speranza di poter essere ammesse nel locale. E quando Jean-Paul Sartre arrivò, con il suo passo timido, fu applaudito come un divo del cinema. Le stesse scene di fanatismo si ripeterono a tutte le altre inaugurazioni di «caves» e di ritrovi. Essi nascevano come i funghi. La passione e la infatuazione suscitate dal quartiere sono state, però, violente ed effimere come un incendio. Oggi, le ultime brage si consumano all'ombra del campanile della chiesa di Saint Germain-des-Prés. L'ultimo quadrato degli «esistenzialisti» resiste ancora intorno alla stazione del métro Mabillon. Su una piazzetta dalla forma irregolare si affacciano il Café Mabillon, luogo di convegno dei poeti e degli artisti maledetti, il Bar della Pergola, ritrovo dei «mauvais garçons», e l'ingresso della cantina dell'«Arlequin».

L'«Arlequin» è, in ordine di tempo, una delle più recenti creazioni di Saint Germain-des-Prés, e forse la sola «cave» che serbi un carattere autentico e originale. Alle pareti sono appesi dei quadri e delle «gouaches» di una giovane artista non ancora ventenne, Poussette. Piccola di statura, capelli corti alla maschiaccio, pantaloni di tela azzurra e maglione nero, Poussette compie ogni giorno e ogni sera il giro dei caffè, dei bar, dei ristoranti e delle «caves» del quartiere recando sotto al braccio una grande cartella che contiene i suoi disegni e i suoi acquerelli. Ma vende anche dei giornali, delle riviste e delle pubblicazioni lettriste. Di notte, esce talvolta con una lanterna da pescatore. Poussette definisce «lettrista» la sua pittura di avanguardia. Insieme al poeta e saggista Gabriel Pomerand, che da anni aspetta pazientemente al «Flore» che la marea dei «barbari», cioè dei turisti e dei provinciali, si ritiri, la pittrice Poussette tiene accesa la fiaccola del lettrismo, movimento nato nel secondo dopoguerra con l'ambizione di far saltare il mondo.

Negli anni scorsi, il quartiere formicolava di rivoluzioni, di anarchici, di ribelli. Si aveva l'impressione, in certi giorni, che la fiamma della rivoluzione stesse per sprizzare da Saint Germain-des-Prés e appiccare il fuoco al mondo intero. Ma poi si è prodotta una profonda metamorfosi: i rivoluzionari, gli anarchici, i ribelli sono diventati delle persone d'ordine, degli onorati borghesi, dei conservatori. Per fortuna, Gabriel Pomerand e Poussette son là per testimoniare di una certa coerenza e di una certa continuità. Terminato il suo giro notturno nei caffè, nei bar e nei ritrovi, Poussette assiste all'«Arlequin», all'ultima parte dello spettacolo che consiste in scene teatrali d'avanguardia, mentre dei cantanti interpretano canzoni del più puro stile Saint Germain-des-Prés. E non mancano, naturalmente, delle coppie di «petits rats», che danzano «be-bop» secondo la tradizione delle «caves», accompagnati dall'orchestra di jazz della scuola «Nuova Orléans» diretta dal giovane ma già celebre pianista Claude Bolling. Un tempo, si sarebbe formata la ressa davanti all'ingresso dell'«Arlequin». Invece, il pubblico non vi è mai troppo numeroso, ed è composto in massima parte da giovani dei due sessi per i quali il jazz e il «be-bop» hanno il valore di un rito sacro.

Uno «stile» particolare

Nonostante i rovesci di fortuna e le esagerazioni pubblicitarie, esiste uno «stile» Saint Germain-des-Prés, che non è riconoscibile nel modo di vestire dei suoi abitanti ma in certe canzoni, nella letteratura, in certe forme di jazz, e via dicendo. Quando si ascolta certa musica, quando si leggono certi saggi e certi scritti si comprende come abbiano potuto esprimersi solo in questa atmosfera. Ma il carattere originale di Saint Germain-des-Prés è stato deformato da molti proprietari di «caves», che hanno voluto sfruttare commercialmente il favore della moda. L'«Arlequin», invece, è ancora uno dei pochi luoghi in cui soffi l'antico e autentico spirito di Saint Germain-des-Prés. Ed è proprio per questo che è trascurato dai «barbari», i quali si sono interessati al quartiere soltanto per una ragione di snobismo. I turisti e i provinciali sentono che la moda è cambiata, che Saint Germain-des-Prés non è più «à la page», e si lasciano attrarre da nuove insegne. D'altra parte, lo spirito del quartiere si è ormai diffuso nei cabarets, nei teatri e nei ritrovi della Parigi borghese della «rive droite» con le canzoni dei Frères-Jacques, di Yves Montand, di Juliette Greco, di Mouloudji, con le poesie di Jacques Prevert e gli spettacoli diretti da Yves Robert, con commedie e scene di avanguardia.

In ogni epoca, le rivoluzioni artistiche e letterarie nascono sulle «rive gauche», all'ombra della Closerie-des-Lilas o della Rotonde o del Flore, e come cavalloni marini vanno a placarsi sulla «rive droite», sotto gli ippocastani dei Champs-Elysées, o nelle gallerie e nelle botteghe di lusso del Fauborg Saint-Honoré. E' questo moto pendolare tra le due rive della Senna, tra la rivoluzione e la conservazione, tra l'avanguardia e il pompierismo, che caratterizza e definisce la vita parigina. E' questo moto pendolare che fa di Parigi la metropoli più moderna e più decrepita d'Europa, la più ardita e la più borghese, la più cosmopolita e la più provinciale.

BRUNO ROMANI

LA RASSEGNA DEI LIBRI

CITTÀ E CONTADO in due recenti romanzi

NEL romanzo di Fortunato Seminara, *La masseria* (ed. Garzanti, Milano, 1952), è possibile distinguere, idealmente, due parti. Nell'una si rappresenta la vita dei contadini e dei bifolchi al servizio di ricchi padroni, in quel tratto di terra calabrese tra il Golfo di Gioia e i contrafforti dell'Appennino, che prende il nome di Piana. Rappresentazione calma, lenta, minuta, che tutto vede e su tutto vuole fermarsi, anche sui particolari in apparenza meno significanti; che a tutta prima ci sorprende e quasi indispone, abituati come siamo a trovare, nei prosatori d'oggi, modi rapidi, nervosi, allusivi; ma per la quale si forma pian piano in noi un'idea non superficiale e di quella terra e di quella gente, ad essa legata da secolari vincoli di lavoro e di sacrifici. Poveri contadini, soggetti ai burbanzosi ordini, ai capricci e, non di rado, alle crudeltà dei padroni; spesso fiaccati e consunti dalla malaria, tormentati e rattratti dei reumi: in perpetua apprensione che la siccità non abbruci, o la piena non travolga i frutti delle loro fatiche. Pazienti delle imposizioni e delle angherie, ma non così da non erompere, di tanto in tanto, in feroci sommosse, presto e duramente soffocate.

A questa parte, così umana e artisticamente notevole, un'altra si intreccia e sovrappone, che potrebbe definirsi programmatica. Meditando sui patimenti e le miserie di quella gente, da cui egli stesso è uscito, l'autore vuol vedere se non ci sia proprio un modo di alleviarle, o addirittura cancellarle dalla terra: «un mezzo per evitare tutti i mali in una volta, troncandoli alla radice, anzichè curarli; a uno a uno: che non ci fossero più liti, che ognuno si tenesse contento del suo, che sparisse l'inquietudine dal cuore degli uomini e che ogni pena si mutasse in gioia». Escluso il ricorso alla violenza, due idee si presentano al Seminara: secondo l'una, impersonata da un figlio di coloni, Andrea, bisognerebbe educare intellettualmente e moralmente i contadini, in modo che, sempre più consci della importanza del proprio lavoro, serrassero le file e, così uniti, potessero esigere e ottenere, dai padroni, condizioni di vita sempre migliori, e diventare, infine, proprietari essi stessi. Secondo l'altra, impersonata da un figlio di signori, Filippo, i padroni dovrebbero avvicinarsi ai contadini, conoscerne da presso i bisogni, condividerne la quotidiana fatica, formare con loro una sola famiglia, in cristiana umiltà ed eguaglianza. Ideale altissimo, e dal Seminara propugnato con molta sincerità e calore; ma per un residuo di astrattezza, non bene fuso con la rappresentazione, artisticamente così schietta e suggestiva, della Piana e dei suoi poveri abitatori.

■

Carlo Bernari, nel lungo romanzo *Vesuvio e pane* (ed. Vallecchi, Firenze, 1952), ha voluto darci, per quadri ed episodi, un'immagine della città partenopea negli anni del dopoguerra. Ne è venuta fuori un'opera disuguale e nelle proporzioni e nei risultati artistici. Per esempio, circa un quarto di essa è occupato dal racconto di un fatto doloroso, del quale, a suo tempo, i giornali hanno parlato diffusamente: una giovane donna che, maltrattata dal marito e dai familiari di lui, si precipita dalla costa di Posillipo, trascinando nella caduta e nella morte i suoi due figli. Ora, pur concedendo che da questo lungo brano emergano parecchi tratti, parecchie figure poeticamente significanti, resta sempre inesplicabile perchè mai l'autore abbia voluto riprendere e diffondersi a riesporre un caso di cui l'arte non è chiamata a dare nè una spiegazione nè, tanto meno, un giudizio. Altrettanto perplessi ci lasciano le non poche pagine impiegate a narrare le fallite speculazioni di un ricco ingegnere e del suo scioperatissimo nipote; perchè se non mancano, neppure qui, i tratti indovinati, la narrazione si svolge in maniera del tutto estrinseca, con molta insistenza su particolari di scarso o di nessunissimo rilievo, con un succedersi di scene rapido e rumoroso come in un film.

Accanto a queste parti artisticamente piuttosto irrilevanti, altre ce ne sono in cui il Bernari si palesa scrittore di molta felicità inventiva ed espressiva; e sono quelle dove egli ci rappresenta il popolino napoletano nei suoi tipi più caratteristici: mercanti girovaghi, piccoli artigiani, padroni di botteguece, accattoni, usurai, contrabbandieri, pretesi maghi, donne di malaffare: tutta gente indurita e qualche volta resa crudele dalla miseria e dalla fame, eppur capace di togliersi il pane di bocca quando incontri qualcuno di essa ancora più misero e bisognoso; per quel vincolo che stringe insieme i poveri e i derelitti, ed è come un balsamo alle loro sofferenze. Tra questa gente si aggira il Bernari, e la osserva con profonda, penetrante simpatia e, senza dare quasi mai nel manierato e nel patetico, ne ritrae, più che le fattezze e i gesti, la fisionomia spirituale; in uno stile così leggero e fantasioso, che le pagine si illuminano, a volte, come per un alone di fiaba.

NICOLO' NICHEA

IL DUCA DI EDIMBURGO SI STA ADDESTRANDO PER CONSEGUIRE IL BREVETTO DI PILOTA MILITARE. ECCOLO DOPO UN VOLO COMPIUTO SU UN AEREO DA CACCIA

UN'ARDITA TEORIA SCIENTIFICA

I CERVELLI ELETTRONICI potranno governare il mondo?

L'UOMO è stato sempre incredibilmente ambizioso quando ha tentato un paragone tra il pensiero e l'organo che lo esprime. Da Cartesio in poi molti, troppi hanno ripetuto che il nostro cervello non è che una povera macchina con tanto di ingranaggi, circuiti, pulsanti e valvole. Nei tempi passati questo paragone era addirittura temerario, perchè l'uomo praticamente non conosceva che il congegno dell'orologio e non si trattava davvero del moderno cronometro usato negli osservatori astronomici. Oggi l'ambizione è cresciuta e non è difficile capirla se pensiamo ai perfezionamenti dei congegni, agli strumenti di precisione o alle calcolatrici elettroniche che sono certamente più misteriose della minuscola ghiandola pineale che serviva a Cartesio per spiegare il funzionamento del cervello-macchina.

Il paragone tra un meccanismo di precisione e il cervello umano oggi non impressiona nessuno. E come potrebbe essere diversamente se le grandi calcolatrici elettroniche compiono con incredibile rapidità tutta una serie di operazioni che neppure una squadra di matematici agguerriti potrebbe portare a termine? Adesso abbiamo la SWAC (*Standard Western Automatic Computer* della Università di California) che può tradurre in un batter d'occhio un grosso volume da una lingua nell'altra e abbiamo la *High-speed fax*, della *Western Union Company* di New York, che è una telescrivente capace di trasmettere in facsimile 3000 parole al minuto: in sessanta minuti può trasmettere tutti i testi di una rivista di 90 pagine. E poi abbiamo le tartarughe elettroniche che fanno impallidire tutte le vecchie «macchine intelligenti»: i congegni si muovono da soli, evitano gli ostacoli come se fossero dotati di riflessione razionale, rispondono agli stimoli e si orientano nello spazio. E il nostro cervello non fa proprio cose del genere?

Oggi si parla molto della cibernetica, della nuova scienza che ha studiato in profondità le analogie tra le macchine elettroniche e il cervello umano e che vuole aiutare la società a risolvere i suoi più grossi problemi proprio attraverso lo uso di congegni elettronici sempre più perfezionati. Il nome dell'americano Norbert Wiener viene subito in mente e realmente la sua dottrina ha un fascino particolare in questo momento storico che potrebbe essere definito da una specie di sfiducia nella ragione. Se l'uomo continua a sbagliare e a non saper trovare le soluzioni giuste, perchè non sperare nella macchina, nel *cervello meccanico*, che compie le operazioni con matematica sicurezza? Nel mondo le cose vanno come vanno anche perchè sono gli uomini a muovere i fili del giuoco e non occorre essere medico o psichiatra per convincersi che le passioni, gli interessi, l'aggressività e le intolleranze disturbano il comportamento degli uomini e, naturalmente, anche delle nazioni. Se i congegni elettronici non sbagliano, perchè non affidare alle macchine il compito di governare l'universo con saggezza e senza l'interferenza di quelle funeste passioni che ostacolano la ragione umana?

Le magnifiche prospettive e la magnifica occasione per scaricare dalle nostre spalle il peso delle responsabilità. Fino a oggi abbiamo confessato: «è colpa nostra», ma da domani potremo dire: «noi siamo innocenti perchè è stata la macchina a sbagliare». E saremo tranquilli dopo aver trovato il capro espiatorio che non sa rispondere e ribellarsi.

Un difficile quesito

Ma siamo proprio certi di poter mandare in vacanza il cervello e di sostituirlo con i congegni elettronici? In altre parole: siamo sicuri di poter spingere fino alle estreme conseguenze il paragone tra il cervello umano e la macchina? Non è agevole rispondere a domande del genere, perchè esistono effettivamente delle corrispondenze e delle analogie che riescono inquietanti. Ma, insomma, che cosa di diabolico hanno queste macchine moderne? Hanno la memoria, ad esempio. Ritengono il compito assegnato e danno una soluzione al problema tenendo proprio conto di quello che hanno «imparato». Hanno una loro logica e non bisogna spaventarsi della parola, perchè queste macchine seguono un preciso ordine nelle operazioni e ogni singolo atto è subordinato alla corretta impostazione dell'atto precedente. Noi non facciamo altro quando obbediamo alle esigenze del pensiero logico. Ma le macchine moderne rassomigliano al cervello dell'uomo perfino nella struttura e sul piano della fisiologia. Sorridete? Ecco i circuiti elettrici che funzionano come i nostri circuiti nervosi, ecco le cellule foto-elettriche che scattano come i nostri più delicati centri nervosi, ecco le parti della macchina che «associano» gli stimoli e tante altre cose ancora che ci obbligano a pensare al cervello. E poi — ora tocchiamo il punto veramente straordinario — queste macchine si stancano proprio come il cervello colpito da esaurimento nervoso. Se hanno lavorato troppo o in fretta, i messaggi si confondono, le trasmissioni si inceppano e il congegno si rifiuta di continuare il lavoro. Dà risposte errate e bizzarre, proprio come un malato di mente.

E queste macchine malate si curano con gli stessi mezzi adoperati oggi dal medico. Una formidabile scossa, uno *shock* elettrico oppure il riposo prolungato e quindi non ci vuole tanto per pensare alle terapie convulsivanti o addirittura alla cura del sonno che oggi interessa sempre più la psichiatria. Conclusione: la macchina non soltanto lavora come il cervello dell'uomo. Ma conosciamo anche le cause che fanno ammalare le macchine e quindi possiamo prevedere in tempo le deficienze per assicurare un ritmo continuo nel lavoro. Se è così, perchè non mettere il nostro povero cervello in vacanza?

Ma — e forse ci rincrescerà — questa non è scienza. I congegni elettronici più perfetti non potranno mai gareggiare con il cervello dell'uomo, con quell'organo prodigioso che custodiamo nella scatola cranica. Non importa affatto se la macchina può lavorare più rapidamente dell'uomo, perchè è sempre l'uomo che ha progettato e costruito questa macchina. Non importa se le soluzioni non possono comportare errori, perchè è l'uomo che ha costruito la macchina in modo da *dover* evitare gli errori. Tutto ciò che la macchina può compiere, è l'uomo che ha delegato e ordinato. E lo ha fatto per risparmiare tempo e fatica, per *obbligare* la macchina-serva a compiere le prestazioni più noiose e più urgenti.

Il privilegio dell'uomo

E poi non è vero che il paragone tra la macchina e il cervello sia perfetto. Una volta finito il compito, la macchina cancella tutto e non ricorda l'esperienza passata, mentre la memoria dell'uomo non consiste solo nel registrare le nozioni, ma anche e soprattutto nel poter rievocare i ricordi nelle circostanze più impensate. Sì, la macchina obbedisce a una sua logica, ma il cervello dell'uomo può anche infischiarsi di tutte le logiche: è questo un amaro privilegio della libertà, ma la macchina non può farlo. Essa deve obbedire, non conosce il capriccio, ma soltanto la stanchezza dello schiavo troppo sfruttato. Essa non conosce e non può conoscere la gioia dell'evasione, le tentazioni della fantasia o il fascino del sogno. Non può abbandonarsi, interrompere il lavoro per meditare sul lavoro che sta compiendo, far marcia indietro e rovesciare l'impostazione per cercarne un'altra.

Sì, può compiere prodigi matematici in misura da umiliare anche Einstein, ma non potrà mai essere contenta del lavoro compiuto o provare il sentimento di delusione per un compito inutile. Sì, la macchina adopera i simboli, sigle e messaggi cifrati, ma anche questo è un «simbolismo delegato», già codificato dall'uomo. E sarebbe del tutto inutile se non fosse nuovamente l'uomo a interpretarlo.

Non chiederemo mai alla macchina un lavoro creativo. Un sonetto o una melodia o una sentenza filosofica. Non le chiederemo neppure il più elementare dei sentimenti, perchè non saprebbe mai e poi mai viverlo e esprimerlo. Non corriamo troppo con i paragoni tra la macchina e il cervello, non ostiniamoci a distruggere il prestigio di quel tesoro inestimabile che può ideare tutte le macchine, ma che non sarà mai creato da una macchina.

ANTONIO MIOTTO

Meditazioni evocative davanti al Teatro Romano

L'origine del nome di «Rena Vecia» - Gladiatori, cantori e mimi - La curiosità d'un turista straniero

SE è cosa d'ogni giorno per un romano la scorta dei turisti [illegible]

[illegible] nesia bellica dei tempi, il nostro teatro abbia assunto anche le funzioni di anfiteatro; da ciò il nome di arena rimasto nell'appellativo di «Rena Vecia» dato al nucleo di case costruite sulle sue robuste spalle, annidate nei suoi nicchioni e botte.

Ma nei tempi del suo splendore, in quella seconda metà del I secolo dopo Cristo che lo vide nascere per la munificenza di un illustre tergestino, Petronio Modesto, la sua vita era diversa. Conobbe certo anche il nostro teatro, come i contemporanei teatri di Pola e di Verona, l'atmosfera satura di comicità delle commedie italiche o l'intensità delle tragedie. E con il variare [illegible] avrà variato [illegible]

[illegible]

VALNEA SCRINARI

Il vademecum del viaggiatore

UN'UTILE PUBBLICAZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE FERROVIARIA

Un'interessante e utile pubblicazione è stata curata dall'Amministrazione ferroviaria, in collaborazione con l'agenzia «Astra»: un completo «vademecum dei viaggiatori», contenente [illegible] e le tabelle [illegible] per chi viaggia [illegible] trasporti a mezzo [illegible] notizie riguardanti [illegible] viaggiatori comprendono la tariffa ordinaria e quella ridotta, gli abbonamenti e le tariffe per i viaggi all'estero, nonchè una carta con la tavola chilometrica della rete ferroviaria nazionale. Per il servizio bagagli e merci, la pubblicazione offre un riassunto completo delle norme e tariffe che ne regolano il trasporto, sulla rete nazionale e su quella internazionale.

Una bella ed elegante pubblicazione, che fa onore all'Amministrazione locale delle Ferrovie ed alla nostra città (il cui motivo allegorico Faro della Vittoria, Castello e Cattedrale di S. Giusto, adorna la copertina) perchè allo sforzo ricostruttivo della nostra economia può ben contribuire anche questo libretto, che aiuta lo uomo di affari e lo agevola nei suoi spostamenti. La pubblicazione viene distribuita gratuitamente, a cura dell'Amministrazione ferroviaria e dell'Agenzia «Astra».

ANCHE SULLA MOTONAVE «ASIA», LA NUOVA UNITA' DEL LLOYD TRIESTINO, LE MAESTRANZE DEL CANTIERE SAN MARCO HANNO IMPRESSO IL SEGNO DELLA LORO INSUPERABILE MAESTRIA. ECCO IL MAESTOSO SALONE DA PRANZO DELLA PRIMA CLASSE, PROGETTATO DAGLI ARCHITETTI BOICO-CERVI-FRANDOLI-NORDIO E REALIZZATO DALLO STABILIMENTO FRANDOLI. L'«ASIA» E' ATTUALMENTE IN VIAGGIO PER L'INDIA

IL NUBIFRAGIO SCATENATOSI IERI POMERIGGIO

La città paralizzata per alcune ore

Pioggia, grandine e raffiche di bora - Un'ottantina di chiamate ai pompieri per allagamenti - Due pescatori in pericolo Lo sbalzo della temperatura - Migliori previsioni per oggi

La pioggia era nell'aria ormai da martedì, e sempre più fitte e dense s'erano fatte le nubi negli ultimi giorni, diradate soltanto la notte dal borino. Ma il maltempo di ieri pomeriggio si è scatenato con un'imprevedibile violenza. Non pioggia infatti, ma un forte temporale, seguito da un mezzo diluvio. A far completo il quadro, intorno alle 15.30 è subentrata la bora, le cui improvvise raffiche si sono subito fatte sentire con eccezionale veemenza: 77 km./ora di velocità. Anche la grandine è piovuta dal cielo sulla periferia, specie nelle zone poste sottomonte. E' disceso il termometro e si è registrata una temperatura minima di otto gradi, insolita davvero in maggio.

Le origini del maltempo vanno ricercate nella forte depressione persistente da ieri l'altro sulla pianura Padana, e che purtroppo ancora perdura. I bollettini meteorologici sono al riguardo poco ottimistici, perchè fanno prevedere anche per oggi annuvolamenti e una diminuzione della temperatura. Nella nostra zona, peraltro, la discesa del barometro si è arrestata verso sera, e alle 20 si registrava anzi una leggera tendenza all'aumento. Si tratta insomma di un maltempo passeggero, come lo dimostra anche la violenza con cui si è manifestato.

Il nubifragio non ha causato particolari danni, ma ha quasi paralizzato la vita della città. Le strade, trasformate in torrenti, sono rimaste deserte per tutta la durata del temporale. Tram e filovie hanno continuato a circolare ma con ingorghi e ritardi, specie per la difficoltà di usare gli scambi. Per fortuna era quello il periodo cosiddetto morto per il traffico, ma il disagio è stato maggiore tra le 19 e le 21, con i tram in ritardo e tutti affollati e i tassì praticamente introvabili, perchè noleggiati a volo, senza interruzione. Numerose linee telefoniche sono state interrotte o disturbate dal maltempo, con sovrapposizioni e intralci nelle comunicazioni.

La pioggia caduta sino alle ore 20 equivale alla metà circa di quanta di norma cade a Trieste nel mese di maggio: più di 42 millimetri segnava infatti iersera il pluviografo, e ciò fa credere — tenuto conto di quanta ancora è caduta a tarda sera — che oggi non dovremo averne troppa. La bora potrebbe quindi esser capace, dopo aver raggelato l'atmosfera, di spazzare oggi le nubi e restituirci il sole.

Un nubifragio del genere di quello di ieri ha naturalmente tenuti duramente impegnati i vigili del fuoco e i sanitari della CRI. Non appena vento e pioggia si sono abbattuti sulla città, molti appartamenti si sono allagati e parecchi passanti, nella fretta di correre ai ripari, sono finiti a gambe all'aria. La bora ha sconvolto ombrelli, fatto sbattere imposte e strappato robuste fronde agli alberi appena rinverditi. A tarda sera, qualche strada particolarmente presa di mira dalla bora, come ad esempio la zona tra via Milano e via Roma, era un... cimitero di parapioggia.

I vigili del fuoco, alle 17.50, sono stati chiamati in via Revoltella 114, dove un piccolo torrente d'acqua stava invadendo una cantina. Alle 18.30 accorrevano in via Ponziana 14, dove una grondaia s'era otturata e l'acqua, trovata la via chiusa al suo impeto, entrava negli appartamenti. Un camioncino con la scritta «Superburro», fermo verso le 18.50 nei pressi del nuovo ponte di Ponziana — l'autista aveva effettuato una consegna di merce — è rimasto bloccato in mezzo all'acqua tanto che per rimuoverlo, hanno dovuto intervenire i pompieri. Una grondaia s'è pure otturata in via Battisti 4, e i vigili hanno dovuto accorrere prima che l'acqua allagasse gli appartamenti.

Verso le 19, uno sconosciuto ha telefonato alla Polizia, chiedendo l'intervento dell'Emergenza in via Manzhesetti 21, lo stabile danneggiato seriamente lo scorso inverno dalla bora, dove, da grosse fessure del tetto, l'acqua filtrava negli alloggi dell'ultimo piano. Alcuni automezzi della P. C. sono accorsi sul posto, contemporaneamente ai vigili del fuoco, i quali hanno provveduto a far sfollare gli inquilini dagli appartamenti danneggiati. I funzionari di Polizia si sono invece interessati affinchè i sinistrati trovassero temporanea sistemazione presso gli inquilini degli appartamenti sottostanti. Proprietario dell'edificio è il signor Carlo Franceschin.

Una grondaia si è otturata pure in viale G. d'Annunzio n. 6, e l'acqua dal quinto piano è filtrata in quello sottostante, danneggiando il soffitto.

La pioggia è stata causa anche dell'incruento scontro avvenuto alle 21.10 in via del Bosco, angolo piazza Garibaldi, dove due «Topolino», slittate a causa della strada scivolosa, si sono scontrate con grande violenza. Poichè le due macchine, quasi incastrate l'una nell'altra, intralciavano il traffico, è stato fatto intervenire un carro attrezzi dei pompieri, per la rimozione. Alla caserma dei vigili del fuoco, in Largo Niccolini, sono pervenute un'ottantina di chiamate. Dai più disparati rioni della città — con particolare frequenza da via dell'Istria, via Pascoli e via Rossetti — la gente lanciava pressanti appelli per cantine e pianoterra allagati. Per fortuna si trattava di casi tutt'altro che drammatici, e risolvibili con un po' di buona volontà e con l'aiuto di strofinacci e spugne, per cui i vigili sono intervenuti solo dove la loro opera era necessaria e chi si era venuto a trovare veramente a mal partito a causa della pioggia.

Anche sul mare il maltempo si è manifestato con paurosa violenza, e il turbine di vento, pioggia e grandine ha sorpreso a due miglia dalla diga del Porto Vittorio Emanuele due uomini, Armido Vascotto, di 33 anni, abitante in via S.M.M. inf. 967, e Antonio Sponza, di 31 anni, abitante in androna Santa Tecla 14, i quali, a bordo della barca a vela «Irene», erano intenti alla pesca. Sbattuti tra le onde infuriate sul fragile guscio, che dondolava come una foglia in balìa del vento, i due malcapitati pescatori sono stati salvati da una motovedetta della Polizia. Gli agenti d'equipaggio, dopo avere ospitato a bordo del loro natante i due, hanno rimorchiato la barca, che non ha subito danno, sino al Molo «0», dove è stata ormeggiata.

Per salvarsi dal gelido acquazzone, due persone sono finite all'Ospedale. Verso le 16, l'autista Giovanni Dell'Agata, di 41 anni, abitante in via del Ponzianino 5 si fermava con un camioncino dell'Arsenale Triestino nei pressi di un negozio in via Battisti 4. Dovendo sbrigare una commissione, il Dell'Agata usciva di macchina e, per non rimanere inzuppato, si slanciava di corsa attraverso la strada. Ma il fondo scivoloso e bagnato lo ha tradito, e il malcapitato, dopo un pauroso sdrucciolone, è stramazzato al suolo. Il conducente di un'auto privata è accorso in un suo aiuto e, adagiatolo sulla macchina, l'ha accompagnato all'ospedale. Il Dell'Agata, che ha riportato la sospetta frattura della spalla destra, è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni.

Venuta da Capodistria per visitare una parente, Gisella Brainich, di 46 anni, è stata sorpresa dal maltempo sulla strada di Aquilinia dove sostava in attesa di un autobus che la portasse al centro. Volendo ripararsi nella vicina trattoria «Alla Pace», la Brainich si è slanciata attraverso la strada, ma il fondo bagnato le ha fatto perdere l'equilibrio, ed ella è caduta pesantemente a terra, riportando la frattura della gamba destra. Due persone la hanno portata a braccia nella trattoria, e colà, poco dopo, l'hanno raccolta i sanitari della CRI, i quali hanno provveduto ad avviarla all'ospedale con un'autolettiga.

Verso le 17.30, lo studente Silvano Pugliese, di 26 anni, da San Giovanni di Duino, percorreva in Lambretta la piazza Vico e a un certo punto, per il terreno bagnato e scivoloso è finito a gambe all'aria. E' ricorso poco dopo alla vicina CRI, dove gli è stata medicata una ferita al malleolo destro. Assieme a un suo cognato, Leda Pappalardo, di 14 anni, abitante in via della Tesa 1, usciva verso le 20 dal bar all'angolo di viale D'Annunzio con via Conti, dove i due s'erano rifugiati per sottrarsi alle violenze del tempo. Ma, appena sulla strada, i due sono stati presi nel vortice d'una raffica che, sollevato uno dei tavolini d'alluminio del locale, lo ha sbattuto in testa alla Leda. Il cognato stesso si è affrettato ad accompagnare la ragazza all'ospedale, dove il medico astante le ha medicato una ferita all'occipite, giudicandola guaribile in 8 giorni.

Le assemblee istriane

DOMENICA I COMUNI DI ISOLA, PISINO, PORTOLE E ARSIA

Domenica, alle ore 10, avranno luogo le assemblee generali degli esuli da Isola d'Istria, Pisino, Portole ed Arsia. L'assemblea di Isola avrà luogo presso la sede dell'A.R.A.C. (g. c.) di via Giulia (Giardino pubblico), quella di Pisino presso la sede della Democrazia Cristiana di Piazza S. Giovanni, (g. c.); quella di Portole presso la sede (g. c.) del Partito Liberale Italiano in Corso 27 e quella di Arsia presso la sede del CLN dell'Istria di Piazza S. Caterina 1, III.

All'ordine del giorno figurano le relazioni politiche ed assistenziali da parte dei rappresentanti del CLN e dei fiduciari uscenti e l'elezione dei nuovi comitati comunali.

Raduno degli albonesi a Treviso

Come già comunicato, il 24 maggio avrà luogo a Treviso un raduno nazionale degli albonesi, profughi della loro città. Gli albonesi residenti a Trieste potranno raggiungere Treviso con un autopullman. La spesa complessiva per il viaggio, il pranzo e la cena è di lire 1.900. Le adesioni si raccolgono giornalmente dalle 10 alle 11, presso la sede del C.L.N. dell'Istria, piazza S. Caterina 1, III dal fiduciario per il Comune di Albona signor Alfonso Ongaro.

Visita delle "magistraline" all'Asilo di Villa Giulia

Le allieve delle ultime classi dell'Istituto magistrale «Carducci», con la guida del preside, dei professori e degli assistenti di pedagogia, hano fatto visita all'Asilo-scuola di Villa Giulia, che svolge l'opera, tanto delicata e importante dal punto di vista umano e sociale, dell'educazione degli instabili e dei frenastenici.

Il direttore Cerni e i vari insegnanti specializzati in ortofrenia, addetti all'Asilo-scuola, sono stati prodighi di cortesi informazioni, nel dimostrare l'impiego dei vari speciali metodi e materiali didattici usati.

Concorsi nelle Ferrovie

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha recentemente bandito i seguenti concorsi: 5 posti di Ufficiale Navale di 3.a classe in prova; 7 posti di motorista in prova; 17 posti di marinaio in prova, per il servizio delle navi traghetto dello Stretto di Messina. Per conoscere le norme che regolano l'ammissione a detti concorsi, gli interessati potranno consultare le Gazzette Ufficiali della Repubblica italiana n. 74 dd. 30.3.1953 e n. 81 dd. 8.4.1953.

IL PROCESSO CONTRO GLI IMPIEGATI DEL GENIO AMERICANO

Parlano i difensori

Chiarimento sull'uso della lingua nelle Corti alleate a proposito di un recente episodio

E' proseguito ieri, dinanzi alla Corte alleata, il processo a carico degli impiegati del Genio militare americano. Come già avevamo accennato, da alcuni giorni si sono iniziate le arringhe defensionali. L'avv. Kezich, che ieri ha occupato l'intera udienza, ha proseguito nella sua arringa, ricca di dotti e validi argomenti, ed ha concluso chiedendo la soluzione [illegible] per i [illegible]. Successivamente ha preso la parola l'avv. Mussafia, [illegible] difesa degli imputati Cattelani e Piemontesi. [illegible]

[illegible] era ammissibile. Il P. M. magg. Grabb aveva peraltro rilevato che ciò sarebbe stato irrituale, non essendo possibile alcuna eccezione alla regola che in un pubblica udienza ogni frase deve venire immediatamente tradotta dall'una all'altra lingua, e aveva invece fatto presente che il sistema espressamente previsto dalla procedura angiosassone per casi del genere (quando cioè si deve dire qualche cosa che un teste o un imputato non debbono per il momento sentire) era quello che la Corte si ritirasse insieme con il difensore, per ascoltare riservatamente le proposte di questi. Così in concreto fu fatto; e la Corte, dopo essersi riunita in Camera di consiglio con l'avv. Tiberini, proclamava non ammissibile la prima e ammissibile la seconda delle formule di domanda da questi ventilate. Evidentemente questo argomento, d'indole strettamente tecnica, non involgeva nessuna questione nazionale.

Tornando alla cronaca della udienza, rileveremo che essa è stata sospesa alle 12.50, per essere poi ripresa alle 14.30. Il Presidente Bayliss ha dato nuovamente la parola all'avv. Tiberini il quale, richiamandosi alle ragioni difensive già esposte, ha discusso con validi e convincenti argomenti la distinzione tra il delitto di corruzione e l'offerta di un regalo, questa non integrando nessun delitto quando non è riferibile ad uno specifico atto del proprio ufficio. Dopo l'avv. Tiberini, ha preso la parola l'avv. Poillucci in difesa di Anacleto Facchini.

Domani prenderà per ultimo la parola l'avv. Jacuzzi, e dopo di lui esporrà gli argomenti di accusa il Prosecutor magg. Grabb.

Quattro apolidi provenienti dalla Jugoslavia sono giunti l'altra sera con un treno alla Stazione di Opicina campagna. I senza patria sono stati accompagnati in un campo profughi.

Il Premio della fraternità

Un nuovo elenco delle offerte pervenute

Continuano a pervenire le offerte per il Premio della Fraternità Giovanile da parte di vari enti ed istituti cittadini. Eccone un elenco: Opera orfani di guerra lire 10 mila; Riunione Adriatica di Sicurtà lire 10 mila; Provincia 5000; Prefettura 10.000; Cantiere navale giuliano S. Giusto 5000; Camera di commercio e industria 5000; Associazione armamento di linea 15.000. Con i versamenti precedenti, totale lire 180 mila.

Bimbi di Vittorio Veneto in visita a Trieste

Ieri mattina, accompagnati dal loro insegnante, sono giunti a Trieste 24 alunni di una quinta classe elementare di Vittorio Veneto. Malgrado il cattivo tempo, i piccoli ospiti, cui ha fatto gentilmente da cicerone il sig. Martis, presidente della Sezione «Fiume» della Lega Nazionale, hanno potuto esaurire il loro programma. In serata la gaia comitiva è ripartita per Vittorio Veneto.

Le riunioni del «Rotary»

Durante le cinque riunioni conviviali di aprile del R. C. di Trieste, le prime due presiedute dal vicepresidente prof. Costa e le altre tre dal prof. dott. Lapenna, sono state tenute le seguenti relazioni: prof. dott. Campos sulle «Resine sintetiche nella chirurgia oculistica»; scultore Marcello Mascherini sulla sua «Permanenza a Parigi in occasione della Mostra alla Galerie Drouant-Dadiv» e il segretario del Club di Trieste, dott. Basilio, ha riferito sui lavori del Congresso dell'87.o Distretto del Rotary Internazionale tenutosi a Montecatini nei giorni 24, 25 e 26 aprile scorso.

Sono stati ospiti del Club nelle riunioni d'aprile: S. E. dott. Adolfo Memo, l'ing. Marco Luzzatto di Milano, Mr. Stanley Dewhirst del R. C. di Leeds (Inghilterra), dott. Erich Zankl del R. C. di Graz e Franz Engel di Bonn, redattore-capo dell'«Europress».

Un articolo di Bartoli sugli alpinisti triestini

Sul numero di gennaio-febbraio della bella Rivista «Roccia e Sci» è apparso, sotto il titolo: «Ardimenti e altruismo di scalatori della città di S. Giusto», un interessante articolo dell'ing. Gianni Bartoli. Nell'articolo l'ing. Bartoli ha fatto un'acuta indagine psicologica circa ragioni che spingono i triestini, abitatori di una città di mare, a prediligere in così gran numero gli sport della montagna. L'ing. Bartoli fa poi, forse per la prima volta, la cronaca degli ardimenti compiuti dai rocciatori triestini nell'immediato dopoguerra, quando essi iniziarono la pericolosa e pietosa attività di ricerca dei resti degli italiani trucidati dai titini sull'altipiano. L'ing. Bartoli conclude il suo articolo ricordando la proposta fatta tempo fa un Consiglio comunale di intitolare alla memoria di Emilio Comici una strada cittadina.

UN INTERESSANTE STUDIO

Il sigillo trecentesco del Comune di Trieste

E' uscito con i tipi della Casa editrice Giuffré, un interessante studio su «I sigilli dei Comuni italiani nel Medio Evo e l'età moderna», del prof. Giacomo Bascapé, ordinario di paleografia e diplomatica all'Università cattolica di Milano. Lo studio è un esame comparativo di un migliaio di conii municipali, scelti tra quelli tipici, che ne esamina l'importanza diplomatica è giuridica.

Nell'interessante volume è ricordato anche il sigillo trecentesco del nostro Comune, del quale viene messa in evidenza la somiglianza e la comune origine con quelli di Padova e Treviso per quanto riguarda la designazione territoriale e con quelli di Capodistria, Latisana, Feltre e Menzano, per quanto riguarda la figurazione delle torri.

Il prof. Bascapé, studioso di fama internazionale, ha fatto dono del suo studio al Sindaco, accompagnandolo con una interessante lettera nella quale mette in evidenza come il sigillo del libero Comune tergestino sia un inoppugnabile documento sulla latinità della città di S. Giusto. Il prof. Bascapé ha tenuto a rilevare inoltre come anche i sigilli delle cittadine istriane documentino della loro origine romana e veneta.

Il Sindaco ha ringraziato vivamente l'illustre studioso per il prezioso dono, che ha affidato alla custodia del Civico Museo di Storia ed Arte, e gli ha fatto dono di una riproduzione argentea del sigillo del Comune.

IL MISTERO DEL DECAPITATO DI ZAULE

Fu una lettera anonima a suscitare i primi sospetti

Al processo per il decapitato di Zaule, l'udienza è stata ieri assorbita dalla lettura di numerosi verbali riflettenti le dichiarazioni rese in sede istruttoria dagli imputati e da diversi testi, lettura inframmezzata dall'esame del caporale della Polizia Zulian, che nel '49-50, su invito dell'ispettore Sanvitale, aveva esteso un dettagliato rapporto in merito alle indagini effettuate per chiarire la scomparsa del vecchio Andrea Crismani.

Come noto, a rivelare alla Polizia la sparizione del vecchio era stata una lettera anonima, nella quale si dichiarava che il Crismani era stato ucciso dal figlio Mario. La Polizia inviati degli agenti a controllare l'affermazione dell'anonimo denunciante, apprendeva dai vicini dei Crismani una serie di voci accusatrici sul loro conto. Veniva pure rintracciato un impiegato al Dazio, Leone Gregorin, il quale, raccogliendo appunto quelle voci, aveva iniziato degli assaggi di radioestesia, servendosi di una fotografia dello scomparso, allo scopo di scoprire qualche prezioso indizio riguardante la fine fatta del vecchio Crismani. Poi, in seguito a delle minacce da parte di persone sconosciute, il Gregorin, impaurito, aveva smesso le sue ricerche che, in definitiva, avevano dato un esito negativo.

La Polizia, raccogliendo le varie versioni fornite dal popolino, aveva pure fatto dei rilievi nella cantina della casa dei Crismani, in quel tempo venduta all'Agostino Scherli; costui, agli agenti aveva fatto osservare che in un angolo del locale aveva notato della terra smossa, e che il livello di essa era alquanto basso in relazione all'intero impiantito. Le ricerche e i sondaggi effettuati con una stanga di ferro s'erano però conclusi con un niente di fatto.

Ieri è stata interrogata anche una vecchietta, Elisabetta Lazzarich, il cui marito era amico del vecchio Crismani. La teste ha affermato che un giorno aveva appreso della scomparsa del Crismani; il marito suo, allora, impensierito, l'aveva incaricata di recarsi dalla Sacchi, moglie dell'imputato, per avere qualche notizia. La donna le aveva risposto di nulla sapere del vecchio: «El xe andado via — disse — el sarà forsi partido». Esaurita l'escussione di altri testi su circostanze di minor conto, e data lettura di altri verbali, acquisiti agli atti, il processo è stato rinviato a lunedì prossimo, alle ore 9.30.

Presidente Palermo; P. M. Santanaso; cancelliere Neri. Difesa avvocati Caravelli, Annoscia e Savastano.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 10320 (10340), Generali 12590 (12430), Ras 5300 (5340), Bastogi 1676 (1720), Cantoni 10555 (10650), Olcese 2190 (2345), Cucirini 8725 (8750), Un. Manif. 69500 (70900), Rossi 14800 (—), Fisac 160 (179), Fibre 1940 (1950), Snia 1163 (1178), Finsider 468.50 (474.50), Ilva 252 (253.50), Catini 1118 (1122), Ansaldo 137 (135), Breda 310 (315), Fiat 589.50 (591.50), Sade 1256 (1259), Edison 2372 (2390), Seso 2780 (2685), Sip 1196 (—), Vizzola 2685 (2700), Merid. 1027 (1031), Rom. Elettr. 4135 (4145), Terni 232 (235), Stet 2903 (2912), Eridania 24150 (23950), Anic 126.75 (128.50), Saffa 1214 (1181), Italgas 1242 (1214), Pirelli Ital. 1414 (1416), Pirelli e C. 1405 (1420).

TRIESTE

Generali 12520 (12430), Assicuratrice 3700 (—), Ras 5250 (—), Crda 548 (—), Finmare 410 (—), Snia 1170 (1180), Catini 1122 (1120), Pirelli S. p. a. 1415 (1405).

Valute libere: Sterlina 6700, marengo 5600, unitaria 1660, dollaro 620, svizzero 145.

Il congedo del cons. Oblak

Alla presenza del Primo Presidente della Corte d'Appello, si è svolta una toccante cerimonia per porgere l'affettuoso saluto di commiato al cons. dott. Giuseppe Oblak, che lascia il servizio per raggiunti limiti d'età. Il dott. Delitala ha colto l'occasione per illustrare ai magistrati presenti le virtù di cuore e d'intelletto del dott. Oblak, lo zelo da lui dimostrato nella sua apprezzata e lunga attività svolta nell'interesse dell'amministrazione della Giustizia.

A nome di tutti i magistrati è stata quindi offerta al dott. Oblak una medaglia-ricordo, accompagnata da un'artistica pergamena recante la firma dei colleghi. Il dott. Oblak ha risposto commosso per le schiette e affettuose dimostrazioni rivoltegli, manifestando infine la sua viva, profonda gratitudine verso i colleghi tutti, dei quali ha detto che conserverà sempre un caro ricordo, ricordo che riuscirà ad attenuare in parte il distacco da loro.

A Maniago e Spilimbergo con la Lega Nazionale

Seguendo la sua attività nel turismo sociale, la Lega Nazionale ha organizzato una gita per la visita alle coltellinerie di Maniago e alla Scuola del mosaico a Spilimbergo. La gita avrà luogo domenica prossima. Informazioni e prenotazioni per i posti sul pullman all'Ufficio turismo e viaggi della Lega, in piazza S. Giovanni n. 3, telefono 31914.

Gita col Circolo Artistico. Le iscrizioni per la gita a Paluzza ed a Treppo Carnico, da effettuare domenica 17 corrente col Circolo Artistico, sono aperte per i soci, i non soci e famiglie, fino a domani. La segreteria è aperta dalle 18 alle 19.30 in via Giotto 9, telefono 82181.

I sommozzatori hanno scandagliato ieri a lungo il fondale esterno della diga Luigi Rizzo, ripescando 20 granate, 18 proiettili per cannone e 240 proiettili per mitraglia. Tutti i residuati, nonostante la lunga immersione in mare, erano efficienti.

LA MORTE L'HA AFFERRATA fra gli scrosci della pioggia

La morte ha colto iersera Gioconda Cellentano in Spangher, di 64 anni, abitante in via Fabio Severo 161, mentre la donna, sola sotto la pioggia, stava attraversando la deserta piazza Oberdan per rincasare. La poveretta era giunta nei pressi del Palazzo della Telve quando un grave malore l'ha colta, ed ella, dopo aver barcollato per qualche istante, si è accasciata al suolo. Il custode del Palazzo, che da dietro i vetri osservava lo squallido spettacolo della pioggia, si è accorto dell'accaduto, ed è accorso in aiuto della Spangher; a braccia, l'ha portata nell'atrio dell'edificio, e quindi col telefono ha chiamato la CRI. Ma sfortuna ha voluto che, proprio in quel momento, le due autolettighe fossero impegnate in altri servizi, e poichè non c'era tempo da perdere, il custode si è rivolto al vicino Distretto di piazza Dalmazia, i cui agenti, con una «1100» del servizio d'Emergenza, provvedevano a trasportare la Spangher all'ospedale. La donna è giunta al pio luogo in stato ormai agonico, e d'urgenza è stata avviata nel III reparto medico, dove, poco dopo, è deceduta. La Spangher, ch'era sprovvista di documenti, è stata identificata in base a una lettera rinvenuta nella tasca del cappotto ch'ella indossava. I poliziotti si sono recati all'indirizzo segnato sulla busta, dove hanno trovato i congiunti della morta. La povera donna era da lunghi anni titolare della lavanderia di via Giulia n. 13.

Gli mancò l'appoggio e fece un ruzzolone

Ultimato un carico di pietra presso la cava «Sagrado», nei pressi di Aurisina, l'autista Giuseppe Stulle, di 47 anni, abitante in via Foscolo 38, prima di mettere in moto la macchina, si è accinto a chiudere una sponda che era stata aperta durante il lavoro. Salito su una grossa pietra, lo Stulle ha fatto leva con tutta la propria persona onde sollevare la sponda, ma la pietra gli è sfuggita da sotto i piedi ed egli, perduto l'equilibrio, si è abbattuto su una scarpata, ruzzolando per alcuni metri, sino al sottostante prato. Con un'auto del suo datore di lavoro, lo Stulle è stato trasportato all'ospedale, e ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 20 giorni per una profonda ferita lacero contusa al malleolo sinistro e contusioni escoriate al ginocchio.

Una vecchietta cade e si frattura un femore

Nell'attraversare, l'altra sera verso le 21, la cucina di casa sua, Giovanna Paolettich ved. Bacci, di 84 anni, abitante a Barcola, in via del Lavareto 72, è scivolata e caduta, ed ha riportato una forte contusione alla regione femorale destra con la probabile frattura del femore. Lì per lì la vecchia signora ha trascurato di chiamare un medico, e soltanto alle 14 di ieri si è rivolta alla CRI, i cui sanitari l'hanno accompagnata all'ospedale. La Bacci è stata accolta nel reparto ortopedico con prognosi di tre mesi.

Mentre correva, verso le 17, in cucina, Claudio Marsetto, di 7 anni, abitante con i genitori in via Cavazzeni 7, è scivolato ed è andato a sbattere contro il marmo del tavolo, ferendosi al labbro inferiore. Nei pressi di casa sua, in via Bonomea 52, è caduto Sergio Chirani, di 8 anni, ed ha avuto la sfortuna d'andare ad abbattersi con la mano sinistra su un coccio di vetro, che gli ha prodotto una ferita di taglio.

E' stata medicata alla CRI Maria Mazzeni, di 73 anni, abitante in via Scala Santa 66, la quale presentava un ematoma alla gamba destra. Dopo le cure, la Mazzeni ha narrato che, nel salire verso le 9 su un tram della linea «8» era scivolata ed aveva battuto la gamba contro il predellino.

Si procura gratis la prima colazione

In due riprese — all'alba del 3 e all'alba del 4 corr. — un ignoto goloso ha preso di mira la rastrelliera con le bottiglie di latte che i fornitori depongono quotidianamente, alle prime luci del giorno, davanti alla latteria di via Belpoggio 25, di cui è titolare Olivia Angelini, di 26 anni, abitante in via D'Azeglio 5. Ad ogni fugace visita l'ignoto si è impossessato di alcune bottiglie, la prima volta di tre, e la seconda di quattro. Ieri la derubata, che accusa un danno di quasi duemila lire, si è rivolta alla Polizia.

Recatasi verso le 9 da «Upim» per fare degli acquisti, Teresa Bolcina in Furlani, di 21 anni, abitante in via dell'Istria 75, dopo avere scelto la merce che la interessava, deponeva la borsetta sul banco e si girava per esaminare un oggetto che aveva attirato la sua curiosità. Ma i pochi secondi di distrazione sono stati sufficienti perchè un ignoto tuffasse le mani nella borsetta, che la Furlani aveva deposto sul banco, derubandola del portafogli contenente 1500 lire e documenti.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOPO LA DECISIONE DELLA SERRATA

LA «RENAULT» CERCA di uscire dalla crisi

Duemila operai invitati singolarmente a riprendere il lavoro - L'opposizione dei sindacati - Presidiata dalla polizia la zona delle officine

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 7

Le grandi officine automobilistiche «Renault», alla periferia di Parigi, sono da stamane inattive. Il popolare quartiere di Boulogne-Billancourt è avvolto in un'atmosfera inquieta. Ottomila guardie mobili, casco d'acciaio in testa e mitra a tracolla, controllano tutti gli ingressi dell'officina e tutti i punti strategici del quartiere.

Le organizzazioni sindacali avevano ordinato ai loro aderenti di presentarsi ugualmente al lavoro stamane, nonostante la serrata, ma solo una piccola parte dei 37 mila operai ha obbedito a quest'ordine, e la polizia non ha dovuto intervenire per disperdere assembramenti. La direzione della fabbrica è però decisa a riprende la sua attività. Essa ha inviato delle lettere individuali di assunzione al lavoro a duemila operai, per rimettere in esercizio il reparto selleria che, com'è noto, è all'origine della attuale situazione. Gli operai sono stati invitati a presentarsi al lavoro domattina alle ore 7,30. Se il reparto selleria verrà rimesso in marcia, lunedì prossimo il lavoro riprenderà per tutti i 37 mila dipendenti. Tra i duemila operai che hanno ricevuto le lettere di assunzione individuale vi sono molti decisi a presentarsi domattina in fabbrica.

E' assai probabile che gli attivisti cercheranno di impedir loro di varcare i cancelli della fabbrica e in quell'occasione potrebbero prodursi degli incidenti. La tesi dei sindacati è che la ripresa del lavoro generale deve essere preceduta da degli accordi sulle rivendicazioni economiche presentate a suo tempo. Inoltre i sindacati accusano la direzione della «Renault» di volere ricorrere al metodo delle assunzioni individuali per mettere alla porta gli organizzatori dei recenti scioperi.

Una prova di forza tra la direzione della «Renault» sostenuta dal Governo e le organizzazioni sindacali si prepara per domani e per i prossimi giorni a Boulogne-Billancourt. Dal suo esito dipenderà probabilmente anche l'evoluzione dei conflitti sociali attualmente in corso in Francia.

Nei porti dove lo sciopero degli ufficiali e dei marittimi continua, la situazione ha piuttosto tendenza ad aggravarsi e le ripercussioni sulla vita economica e commerciale della Francia e dei territori d'oltremare incominciano a farsi sentire. Negli altri settori si sono verificati per il momento soltanto degli scioperi sporadici.

La serrata delle officine «Renault» ha intanto fatto la sua prima vittima: una operaia di 53 anni, certa Rose Bertrand, soggetta da tempo a grave crisi di depressione nervosa, dopo aver ricevuto la lettera di licenziamento si è suicidata lasciando aperto il rubinetto del gas.

BRUNO ROMANI

Un nuovo sciopero indetto dai bancari

Roma, 7

Le trattative che si svolgevano al Ministero del Lavoro per la composizione della vertenza dei bancari, sono state questa sera interrotte. Un nuovo sciopero della categoria è stato pertanto indetto per il giorno 12, con modalità che saranno rese note domani, dall'Intersindacale nazionale dei bancari.

INVITO DEL PAPA AI COLLOCATORI

NULLA SIA TRALASCIATO per soccorrere i disoccupati

Città del Vaticano, 7

Il Papa, ricevendo gli appartenenti all'Ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione per il Lazio e l'Umbria, ha espresso in un discorso la sua soddisfazione per quanto essi fanno mediante l'applicazione dei contratti collettivi di lavoro, la conciliazione delle controversie collettive plurime ed individuali, il collocamento dei lavoratori, la erogazione dei sussidi di disoccupazione e l'assistenza agli emigranti. «Nell'ambito di tale carità viva ed operante — ha detto il Papa — apparirà in primo luogo il forte profondo sentimento della concordia e presto matureranno anche i frutti di un fraterno amore verso tutti coloro che dall'organizzazione attendono giustizia ed assistenza.

«La fiamma di questa stessa carità — ha soggiunto il Papa — manterrà vivo il fervore della vostra attività, impedendo che l'egoismo rallenti il ritmo del vostro lavoro e che l'abitudine renda più tarda la soluzione delle pratiche di uffici a voi affidate. E' necessario che dietro ogni nome sul quale si arrestano i vostri occhi, l'amore cristiano vi faccia vedere un bisogno, forse anche una tragedia che deve commuovere il vostro cuore e spingere la vostra volontà a tutto tentare affinchè nulla sia tralasciato di ciò che può esser fatto a vantaggio dei lavoratori e molto più in soccorso di chi fosse ancora disoccupato.

«Ogni foglio — ha concluso il Pontefice — che passa per le vostre mani deve mettere dinanzi al vostro sguardo il grave ed urgente problema del pane quotidiano che tiene in ansia tanti uomini e la cui soluzione deve essere con ogni mezzo lecito procurata».

FRA BREVE REALIZZATO UN SOGNO DI D'ANNUNZIO

Il teatro del Vittoriale in autunno avrà la sua stagione

La principessa di Montenevoso unica superstite di un mondo scomparso

Gardone Riviera, maggio

In autunno, quest'anno, si terranno al Vittoriale degli Italiani spettacoli di prosa nel teatro all'aperto. Non è una notizia di poca importanza: essa significa, non fosse altro, che il grande teatro ideato e progettato da Gabriele d'Annunzio con la collaborazione dell'architetto Giancarlo Maroni è giunto, dopo tanti anni, a compimento. Così è, infatti: in questi giorni si stanno completando le gradinate che digradano verso la platea, in faccia al lago di Garda, tra gli ulivi ed i cipressi, in uno scenario di altissima suggestione poetica.

L'opera attendeva invano di essere portata a termine, come tante di questo grande complesso mitico-simbolico-architettonico donato dal poeta allo Stato italiano. Ora, con l'aiuto del Governo e con l'interessamento fattivo e concreto della Fondazione del Vittoriale (che è riuscita a trovare tra le pieghe del suo magro bilancio i venti o più milioni occorrenti), si è ottenuto un risultato concreto: il teatro, che il Comandante aveva immaginato a somiglianza di quello wagneriano di Bayreuth per potervi rappresentare le sue tragedie ed i suoi drammi con il massimo di dignità artistica, è stato quasi interamente realizzato. Mancano i marmi e i lustrini: verranno col tempo. Lo interessante era per ora che l'opera fosse compiuta e posta in grado di funzionare e quindi di attirare turisti, appassionati, forestieri e teatranti: altrimenti finiva per cadere in rovina. Al resto si provvederà in un secondo tempo.

Come si diceva, questa è una notizia — per il Vittoriale — molto importante. Ce ne fossero molte, del genere, si potrebbe dire che l'antico, grave problema della Fondazione sarebbe avviato a soluzione. Invece, i tempi difficili, se pure non così come in un recente passato, persistono. Cosa accadrà, infatti, del grande auditorium, al soffitto del quale è appeso il velivolo che volò su Vienna e che attende di diventare definitivamente ciò che dovrebbe essere, e cioè una sala per audizioni musicali? Anche qui, il problema maggiore è quello del denaro: e solo ora le speranze si allargano, perchè lo Stato — visto che non si andava a capo di nulla nell'indigenza passata — ha garantito il suo intervento, che è come dire la salvezza del complesso dannunziano.

Il quale è oggi affidato al governo dei funzionari della Fondazione, che si sono sempre valorosamente adoperati per superare le difficoltà. Gli introiti sono quelli degli ingressi dei visitatori e dei diritti d'autore delle opere del poeta, detrattene le parti che vanno alla vedova e ai figli. I visitatori sono, ancor oggi, fiumane. Il Vittoriale segna centinaia di migliaia di presenze di gente che paga il biglietto d'ingresso, ogni anno. E', quasi certamente, il monumento più visitato d'Italia: ma il prezzo della tariffa è basso e le spese di manutenzione e di conduzione molte. I diritti d'autore sarebbero ancora molto fruttiferi. D'Annunzio è tradotto in ogni paese del mondo e giungono continuamente richieste da vari Stati per nuove traduzioni.

Senonchè occorre precisare che tutti i paesi al di là della cortina di ferro, a cominciare dalla Russia dove pure risulta alla Fondazione che D'Annunzio è lettissimo, non pagano un centesimo di diritti, fin dal primo giorno dello scoppio della guerra. Sulla forte somma accumulatasi per un tale stato di cose, pare del tutto assurdo nutrire speranze.

In queste condizioni, la Fondazione ha fatto quello che ha potuto, anche se il Vittoriale ha indubbiamente sofferto un triste periodo di abbandono. Intanto, sono morti i fedelissimi del poeta. Giancarlo Maroni dapprima, che era stato nominato a vita soprintendente del Vittoriale; e Cama poi, colui che ormai era marinaio della nave *Puglia*, quella che leva la sua prua contro il Garda, dal fianco della collina di Cargnacco. Aveva «condotto» la sua nave in terraferma ed era stato adibito — durante la vita del poeta — a sparare i cannoni a salve nei giorni di festa o in caso di visite importanti: poi, scomparso D'Annunzio, aveva finito col rintanarsi nella gabbiola del custode.

Dell'antico ambiente del comandante, l'unica superstite è la principessa di Montenevoso, la consorte di Gabriele. La principessa aveva avuto, anche quando il poeta viveva, il permesso di abitare taluni periodi al Vittoriale, in qualità

nomi cari alle memorie dannunziane, non mancò naturalmente chi si mostrò pronto a testimoniare che nei giorni della Repubblica di Salò il Vittoriale era stato trasformato in una specie di ricovero extraterritoriale per gli appartenenti all'*entourage* di Mussolini.

Passata quella ventata, la principessa di Montenevoso — interrotti i suoi voli dall'Italia a Parigi — vive ritirata e tranquilla, con i suoi amici. Ha ormai novant'anni, ma la sua mente è lucidissima, il suo passo ancora agile, la sua memoria di ferro. E' stata lei che ha assistito Giancarlo Maroni morente, lei che gli ha chiuso gli occhi. Ora, di tanto in tanto, appare nei viali del giardino, vestita alla moda degli anni in cui Gabriele era giovane e le fanciulle della nobiltà romana impazzivano per il poeta della Pescara. Nel verde del parco, la sua figura non suscita il contrasto che provocherebbe nel nostro ambiente quotidiano. La principessa vive solo dei ricordi di un mondo scomparso, delle memorie di un grande amore bruciato troppo rapidamente, del culto di un uomo troppo grande per essere amato e compreso: essa sola, di tutto il Vittoriale, è l'unica cosa viva rimasta di un'epoca e di un costume testimoniati solamente dalle cose.

SILVIO BERTOLDI

DOPO 34 MESI DI PRIGIONIA NELLA COREA DEL NORD SONO TORNATE A PARIGI DUE SUORE DELLE MISSIONI CATTOLICHE, CHE NELLA FOTO APPAIONO IN ABITI CIVILI

CAUSATA DALLA GELOSIA LA TRAGEDIA DI SPIGNO SATURNIA

Invano l'arciprete tentò di fermare il folle omicida

La ragazza sorpresa in chiesa mentre pregava

Latina, 7

Le autorità inquirenti sono riuscite a ricostruire le cause della tragedia avvenuta ieri sera a Spigno Saturnia, piccolo Comune a Sud di Latina, e l'esatta successione degli avvenimenti.

Come noto, l'impiegato Mario Di Costanzo, di 30 anni, mentre si trovava nella parrocchia, improvvisamente estraeva la pistola e sparava un colpo contro tale Onofrio Fusco, commerciante, uccidendolo. Rivolgeva poi l'arma contro l'arciprete don Antonio Gaspano, di 43 anni, che rimaneva cadavere all'istante. Subito dopo, nella sacrestia della chiesa incontrava la signorina Vincenzina Zangrillo, di 28 anni, che freddava con un altro colpo di pistola. Infine si suicidava con la stessa arma ed il suo corpo stramazzava sul cadavere della donna.

Dalle indagini è risultato che il Di Costanzo era da tempo innamorato della Zangrillo. La ragazza era però assiduamente corteggiata dall'Onofrio Fusco. Si era verificata perciò fra i due pretendenti un'acuta tensione. L'arciprete del luogo, don Gaspano, aveva deciso di intervenire e aveva convocato nel suo ufficio il Di Costanzo e il Fusco. Mentre si svolgeva il colloquio, ieri sera verso le 20, Vincenzina Zangrillo si era inginocchiata nella chiesa, pregando per poter riavere finalmente la pace.

Improvvisamente nell'ufficio del sacerdote scoppiava la tragedia: il Di Costanzo, accecato dalla collera e dalla gelosia, estraeva una rivoltella e uccideva a bruciapelo il rivale. Generosamente don Gaspano tentava di fermare l'assassino che voleva ancora colpire l'uomo a terra, ma il suo gesto gli costava la vita. Infatti, il Di Costanzo rivolgeva l'arma contro di lui e lo colpiva più volte da brevissima distanza.

Subito dopo, l'assassino correva nella chiesa, cercando la Zangrillo. Questa lo vedeva comparire con l'arma in mano, gli abiti sconvolti e insanguinati: pazza di terrore si rifugiava nella sacrestia, ma anche qui la raggiungeva la furia omicida del Di Costanzo. Mentre la ragazza esalava l'ultimo respiro, l'assassino si toglieva a sua volta la vita.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia la pressione è in temporanea diminuzione. Pertanto si avranno condizioni di tempo variabili caratterizzate da annuvolamenti sparsi localmente anche intensi e accompagnati da brevi precipitazioni e ampie zone di sereno. La nuvolosità si presenterà maggiormente intensa sulle Alpi, sulle regioni del medio e alto versante adriatico e lungo la dorsale appenninica. Temperatura in lieve diminuzione sulle regioni settentrionali.

Temperature minime e massime: Torino 10.2, 24.8; Milano 12.8, 23; Venezia 10, 18.5; Genova 13.6, 22.3; Bologna 12.8, 21.2; Pisa 10, 20.4; Firenze 9.2, 22.5; Perugia 10.4, 16.6; Ancona 14, 20; Pescara 18.8, 21.8; L'Aquila 6.4, 20.4; Roma 12.9, 21.7; Napoli 11.7, 20; Bari 14.7, 21; Potenza 11.6, 23.2; Reggio Calabria 10.6, 25.4; Palermo 14.6, 24.8.

SEMI INFERMI DI MENTE gli assassini del prof. Caucci

Roma, 7

«Semi infermi di mente debbono considerarsi i due giovani Salvatore Lazzari e Ferdinando Lisandri, che il 28 agosto 1952 uccisero il prof. Livio Caucci, dermatologo».

Questo è il parere del prof. de Sanctis, vicedirettore del Manicomio provinciale di Santa Maria della Pietà, il quale ha tenuto per lunghi mesi in osservazione i due detenuti ed ha stamane depositato presso la sezione istruttoria la perizia psichiatrica da lui eseguita.

«Pur non potendo considerare i due giovani — afferma il de Sanctis — autentici malati di mente, tuttavia bisogna ritenerli soggetti anormali per motivi sociologici, biologici e psicologici. Entrambi hanno avuto uno sviluppo morale ritardato e deviato, per cui al momento dell'uccisione del prof. Caucci erano da considerarsi psicologicamente minori, quantunque avessero già superato il 18.o anno di età».

OTTIMISTI GLI INGLESI sulle possibilità di distensione

Londra vorrebbe prendere l'iniziativa delle discussioni sull'ultima offerta cinese - Una «occasione unica» per Churchill

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 7

Le nuove proposte presentate stamane dai comunisti a Panmunjon hanno dato impulso alle speranze che sembravano dileguarsi. Churchill ha dichiarato alla Camera che il Governo studierà il piano cinese con la massima attenzione. Il commentatore del Foreign Office dal canto suo ha parlato di «sviluppi straordinariamente importanti», ed ha annunciato che immediate discussioni avranno inizio con il Commonwealth, con Washington e con gli altri Paesi.

La nota offerta comunista se da una parte può interpretarsi come il successo di quella politica della mano forte che tanta parte della stampa inglese è venuta rimproverando in questi giorni al negoziatore americano, gen. Harrison, dall'altra viene a dare piena ragione all'ottimismo che sull'andamento delle trattative aveva manifestato giorni addietro il Primo Ministro Churchill alla Camera; e siccome nulla sembrava allora giustificare le favorevoli previsioni del Primo Ministro, ci si chiede stasera a Londra se mentre parlava egli non fosse a conoscenza di fatti ignorati dall'opinione pubblica. Si pensa cioè che la inaspettata condiscendenza cinese sia il risultato di consigli venuti da Mosca e che il Governo britannico sia stato messo preventivamente al corrente dei nuovi sviluppi tramite l'Ambasciatore inglese, nella capitale sovietica, Gascoigne. Si ha l'impressione insomma, che il Governo di Londra lavori attivamente per una sostanziale distensione mondiale, non solo a Washington, ma anche a Mosca. L'annunzio del Foreign Office rivela che l'Inghilterra questa volta intende prendere in certo qual modo l'iniziativa delle discussioni sull'offerta cinese; è un gesto al quale tutti i commentatori rivolgono un plauso vivissimo. L'invito al Governo di inserirsi più vigorosamente nel gioco politico internazionale era stato formulato negli ultimi tempi da ambo le parti della Camera: sotto forma di critica dai laburisti, sotto la specie di fervido augurio da parte dei conservatori. E il momento presente appare singolarmente favorevole, anche perchè, per una singolare coincidenza, sembra vada dileguando pure l'altra grossa nube che aveva oscurato drammaticamente l'orizzonte: la minaccia incombente sul Laos e sul Siam.

Si può ricordare che il Primo Ministro aveva inaugurato due anni or sono la campagna elettorale con l'ambizione dichiarata di coronare la propria carriera con l'avvento di un'era di pace. Gli è venuto ora a mancare nel momento più delicato e decisivo l'ausilio del Ministro degli Esteri Eden, ma vari organi conservatori, senza avere l'intenzione di fare offesa all'illustre ammalato, sottolineano stasera che anche quando Eden lavorava tutto il giorno al Foreign Office, era sempre Churchill che prendeva le decisioni finali. Era lui che indirizzava il corso della politica estera britannica.

Osserva l'«Evening Standard» che Churchill ha oggi dinanzi a sè un'occasione unica nella storia. Nè l'America, nè la Russia sembrano capaci di dare una vigorosa spinta verso quella sistemazione generale che tutto il mondo desidera. Eisenhower vede i suoi onesti sforzi frustrati dai vari sostenitori di Ciang Kai-scek, mentre Malenkov a sua volta è ostacolato dal peso del potente alleato Mao Tsè. Soltanto Churchill fra tutti gli statisti del mondo possiede la struttura e la libertà d'azione necessaria — dice il giornale — a compiere un gesto di coraggio e negoziare un accordo mondiale.

Questa idea del foglio conservatore trova in Inghilterra un consenso quasi unanime.

CARLO TROTTER

Un altro cadavere estratto dal "ferry-boat" speronato

Harwich, 7

Un altro cadavere, quello di una ragazza, è stato estratto stamane dal «Duke of York» rimorchiato nel porto di Harwich dopo la grave collisione di ieri. La nave si trova ora in bacino e si è subito iniziata la demolizione della parte danneggiata per estrarre le altre eventuali vittime.

Violenti temporali sull'Italia settentrionale

Verona, 7

Un violento temporale dal frontale ciclonico assai esteso, ha investito oggi alle 19 la provincia di Verona. Il ciclone proviene da ovest-nord-ovest e ha interessato la zona delle Alpi Centrali e buona parte della Valle Padana orientale. Il sistema di postazioni antigrandine della provincia, che è il più attrezzato d'Italia, è entrato in azione con numerosi tiri di razzi contro nuclei grandinigeni.

Nella provincia di Ferrara il vento ha raggiunto questa sera i 90 chilometri orari e la temperatura è scesa di 10 gradi. Nella zona di Migliaro, Migliarino e Massafiscaglia sono caduti chicchi di grandine del peso di 30 grammi. A San Nicolò di Argenta il vento ha fatto crollare una impalcatura alta 17 metri eretta sulla facciata del campanile parrocchiale.

La navigazione sul Po e lungo la fascia costiera adriatica è stata sospesa.

IN SUBBUGLIO IL MONDO ROMANO DELLA COSMESI

Denunciati i gestori di 19 istituti di bellezza

Esercizio abusivo della professione ausiliare medica e indebita detenzione di apparecchi sanitari

Roma, 7

Proprio mentre si trova a Roma il «re dei cosmetici», il più famoso truccatore delle dive di Hollywood, e i cronisti mondani della capitale accorrevano numerosissimi alla sua conferenza stampa, i carabinieri hanno dichiarato guerra ai «truccatori».

E così mentre il presidente della organizzazione truccatori cinematografici degli Stati Uniti Max Factor Jr. — perchè di lui parlavamo poco fa — illustrava nella *hall* di un grande albergo dove alloggia, la sua intenzione di studiare i vari tipi di bellezze europee per creare nei suoi laboratori nuovi prodotti da usare per aumentare la loro avvenenza, e narrava di essersi deciso a questo viaggio in Europa in occasione del ventesimo anniversario delle sue nozze, — la moglie Mildred infatti è con lui — molti notavano alla conferenza stampa l'assenza dei più noti truccatori e titolari di istituti di bellezza romani.

Infatti una ben altra «ventata», stava sconvolgendo proprio ieri sera il mondo delle ciprie e dei rossetti nella capitale. Si tratta di un'operazione della Squadra investigativa dei carabinieri che ha denunciato all'autorità giudiziaria per esercizio abusivo della professione ausiliaria medica, indebita detenzione di apparecchi medici senza prescrizione sanitaria e per esercizio abusivo, ben diciannove persone: tutti titolari di istituti di bellezza — fra cui quello di uno moderno e centralissimo molto noto per essere frequentato dalla *haute* romana — truccatori e massaggiatori.

Ciò che ci si domanda con più ansia tra i cultori dell'estetica facciale, è come farà a «curarsi» Linda Christian, la bellissima attrice che sembra debba giungere oggi in aereo a Ciampino, dov'è atteso il marito Tyrone Power, il quale a quanto sembra è stato ingaggiato per interpretare un altro film in Italia.

SI BUTTA IN UN CANALE dopo aver ferito la moglie

Venezia, 7

Un vecchio pensionato ha colpito la moglie con una scure, e, credendo di averla uccisa, si è gettato in un canale. Benchè tratto in salvo, è deceduto poco dopo all'ospedale.

Protagonisti della tragedia, dovuta all'alcolismo, sono i coniugi Amalia e Giuseppe Camuffo, rispettivamente di 56 e 63 anni, abitanti in una zona popolare di Cannaregio. Ritornato a casa ubriaco, il Camuffo, dopo essersi coricato accanto alla moglie che stava riposando, si è alzato di scatto e afferrata una scure ha colpito la donna alla testa. Fortunatamente, nell'orgasmo, il Camuffo aveva brandito l'ascia al contrario, cosicchè il colpo raggiungeva la moglie senza gravi conseguenze. Sopraggiunti i parenti, il forsennato fuggiva di casa e si gettava nel rio di San Girolamo.

TIMORI INFONDATI

CRISI ECONOMICA nella «pace fredda»?

CHI CI CREDE e chi no; chi sconta contraccolpi potenti, e chi giudica che, anche ad ammettere mutamenti sostanziali nella situazione politica, la situazione economica non subirà per questo bruschi scarti. Tale, ad alcune settimane dalla morte di Stalin, il quadro generale del mondo quanto a prospettive di pace, con tutto quello che con la pace e per la pace ne seguirebbe.

Sul quadrante politico la lancetta non segna evidentemente ancora la «pace assoluta». Neanche siamo ancora alla cosiddetta pace fredda per un mucchio di ragioni, fra le quali basterebbe il sospetto, che sta divenendo certezza, che se il focolaio coreano tende a spegnersi, quello sud-asiatico (Indocina), divampa. Comunque, ripetiamo, le prospettive di pace aperte dal successore di Stalin sono, o paiono, concrete; e come era logico ed inevitabile, le fluttuazioni non sono mancate, specie in campo economico. Fluttuazioni determinate dalla incertezza su tutto quanto la «guerra fredda» era andata consolidando, dal programma di riarmo al *tempo accelerato* su tutto l'orizzonte politico.

Ma quale la concreta realtà economica? Si era parlato e si parla di bruschi e gravi contraccolpi determinati dallo sbloccamento dello sforzo riarmista: quale il fondamento di queste e altre teorie?

Sentiamo i pessimisti. Gli indici dei prezzi internazionali delle materie prime — essi dicono — sono diminuiti del 2/3 per cento dal 7 marzo all'11 aprile, ma alcuni prezzi, ritenuti indicativi degli umori dei grandi mercati mondiali, hanno segnato ribassi assai più forti: per esempio, lo stagno è sceso del 27 per cento, il piombo del 15 per cento, la gomma del 14 per cento, lo zinco del 10 per cento. Anche le borse valori estere denunciano un certo nervosismo cui ha fatto eco, fino ad un certo punto, quello delle Borse italiane.

Diciamo subito che contro queste e altre argomentazioni dei pessimisti c'è parecchio da dire e da opporre. Anzitutto se è vero che i metalli non ferrosi (stagno, zinco, piombo, ecc.) e la gomma sono considerati materie prime-base di grande importanza, per i numerosi impieghi in cui sono richiesti, e che i loro prezzi sono perciò come dei termometri degli umori degli uomini d'affari, è anche vero che essi non sono i soli beni «strategici» (come qualcuno li chiama). Altri ce ne sono infatti, i cui prezzi non hanno risentito minimamente dell'«offensiva di pace», o ne hanno risentito in misura lievissima: per esempio i cotoni, la juta, le pelli, lo stesso rame; senza contare le lane, che dall'inizio di marzo alla fine d'aprile hanno addirittura guadagnato un buon 8 per cento.

Ma poi anche per le quattro o cinque materie prime «incriminate» c'è una spiegazione. Lo scoppio della guerra di Corea e il successivo riarmo occidentale ne avevano fatto salire i prezzi, nei sette o otto mesi dal luglio '50 alla primavera '51, a livelli eccezionali. Successivamente ci furono dei ribassi, ma ancor oggi molti prezzi sono più o meno al disopra di quelli del giugno '50. Così è per lo stagno, che a Londra quotava prima dello scoppio delle ostilità in Corea 585/605 *cents* per libbra, e che salì fino a 1560 *cents*: ora è a 700, pur essendo disceso di 250 punti nell'ultimo mese e mezzo. Così per la gomma, che quotava a New York 14 *cents* per libbra, e, salita fino a 74, oggi è ancora sui 24; così è per il rame e per il piombo, ritornato press'a poco ai livelli del giugno 1950, dopo esser quasi raddoppiato di prezzo. L'unica eccezione è forse lo zinco, quotato tre anni fa a New York 15 *cents* per libbra, salito a 26 nella fase acuta del *boom*, ed ora ridotto a meno di 10 *cents*. Ma in questo caso siamo davanti a un caso di sovrapproduzione che niente ha a che fare col compagno Malenkov, dal momento che su questi livelli esso era già, Stalin vivente.

E in Italia? La gomma, lo zinco, lo stagno, il piombo e il rame sono effettivamente scesi, ma non nelle ultime settimane: il loro movimento di riassestamento, provocato anche dalle forti scorte accumulate in precedenza, dura infatti da molti mesi, e non sembra essersi accentuato dopo gli ultimi avvenimenti politici. Quasi tutti gi altri metalli e moltissime merci più o meno strategiche sono, del resto, nelle stesse condizioni. E anche qui bisogna notare che in molti casi (per esempio, fra quelli citati, per il rame e lo stagno) siamo ancora al disopra dei livelli pre-Corea. Quanto alle Borse valori, ben altri sono i motivi dei recenti ribassi.

Le argomentazioni statistiche, dunque, non convincono sul periodo di una crisi. Ancor meno convincono quelle teorico-economiche. Il vero pericolo è che tutti si mettano in mente di essere ammalati e così finiscano per ammalarsi sul serio. Ma allora non saranno nè l'«offensiva di pace», nè il riarmo mancato ad aver provocato i guai.

MARIO CASARI

SBARCATI A KUWEIT i superstiti della "M. Jeanne"

Kuweit, 7

La nave italiana «Montallegro» è giunta nel porto di Kuweit ove ha immediatamente sbarcato i due unici superstiti della tragica vicenda della «Marie Jeanne», andata alla deriva per 74 giorni sull'Oceano Indiano senza che le otto persone a bordo avessero viveri o acqua.

DOPO SETTE ANNI DI DETENZIONE PER CRIMINI DI GUERRA

ALLMENDINGEN IN FESTA per la liberazione di Manstein

L'arresto del corridore von Brautchitsch per «tradimento»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 7

L'inno nazionale tedesco «Deutschland über alles» è stato cantato dalla popolazione di Allmendingen per festeggiare la liberazione del maresciallo Von Manstein. Un telegramma dell'Alto Commissario inglese in Germania era giunto di prima mattina in quel villaggio del Würtemberg per annunciare al maresciallo il condono della pena alla quale lo aveva condannato nel 1949 il tribunale militare inglese di Amburgo sotto l'accusa di crudeltà commesse dalle truppe ai suoi ordini nella Russia sovietica.

I 18 anni di ergastolo della primitiva sentenza erano stati ridotti a 12 e di essi il maresciallo aveva già scontato i due terzi. Nell'agosto scorso gli inglesi avevano concesso a Von Manstein, che conta oggi 65 anni, di sottoporsi a un'operazione agli occhi. Terminata la cura, il maresciallo era passato agli arresti sulla parola nel suo castello di Allmendingen.

Giunto stamane il telegramma della liberazione definitiva la voce si è sparsa nel villaggio: tutti i cittadini si sono recati in corteo al castello per festeggiare la notizia. Il borgomastro ha ringraziato Dio di aver dato al maresciallo la forza di superare la dura prova. Il festeggiato ha ringraziato i compaesani dell'assistenza prestata alla moglie durante la sua prigionia, ha consigliato la pacificazione interna e ha raccomandato di aver fede nell'Unione europea. Spentisi i cori e chiuse le finestre del castello, Von Manstein, uno dei migliori comandanti tedeschi sul fronte russo, è tornato tranquillamente a ordinare i suoi appunti che certamente riusciranno preziosi a quanti si occupano di piani operativi nella zona euro-asiatica.

L'Alto Commissario britannico a Bonn, quasi per annacquare il significato del condono a Von Manstein, ha fatto sapere che oggi ad altri tre dei 98 tedeschi ancora reclusi sotto la sorveglianza inglese nel penitenziario di Werl, in Westfalia, è stato condonato il resto della pena: tre sorveglianti di campi di concentramento nazisti condannati per maltrattamenti a prigionieri alleati sono tornati alla libertà.

L'Alto Commissario statunitense in Germania, Conant, ha portato anch'egli una nota di realismo nell'incerta atmosfera di Bonn ove si continua a discutere sul modo di portare a termine l'approvazione dei trattati internazionali tra la Germania e gli alleati. Conant ha esposto ai giornalisti l'attuale situazione nella Germania orientale e ha concluso che nulla autorizza a trarre conclusioni ottimistiche dai gesti pacificatori del Governo di Malenkov.

Il linguaggio di Conant è stato chiaro e aspro. Circa l'intensificazione delle persecuzioni religiose ha detto che esse «vanno riducendo le chiese evangeliche della Germania orientale a una vita da ghetto». Sulla sovietizzazione dell'agricoltura ha detto che essa obbliga 13 milioni di abitanti della zona orientale della Germania «a una dieta di fame». A proposito dell'evasione di tedeschi dal «paradiso» russo, Conant ha detto che le deposizioni degli evasi continuano a fornire gli elementi di «una pressione morale e materiale aggravata dalla brutalità e l'efficienza di un regime monopolistico di polizia»

Su ordine della Corte suprema di Karlsruhe la polizia di Monaco ha arrestato oggi il noto corridore automobilistico tedesco Von Brautchitsch, sospettato di alto tradimento. Anche altre tre persone, fra cui una donna, sono state tratte in arresto. Una di esse è stata in seguito rilasciata.

Von Brautchitsch, il quale nei dieci anni che precedettero lo scoppio della seconda guerra mondiale fu l'idolo degli sportivi tedeschi, firmò nel 1951 un appello del partito comunista della Germania orientale in cui si protestava per il riarmo della Germania occidentale. Egli fece anche parte del comitato organizzatore del Festival della gioventù, tenuto a Berlino lo scorso anno sotto il patrocinio comunista. Secondo notizie pubblicate dai giornali della Germania orientale Von Brautchitsch prese parte al festival suddetto. L'ex corridore è anche presidente del «comitato per l'unità e la libertà nello sport tedesco», un'organizzazione finanziata dalla Germania orientale.

Von Brautchitsch è stato tradotto al Q.G. della polizia di Monaco ed è già stato interrogato da un magistrato. La polizia ha dichiarato che nell'abitazione di Von Brauchitsch sono stati rinvenuti e sequestrati numerosi documenti.

VICE

A BORDO DELLA «1400» A CENTO ALL'ORA

Si appisola sul volante e provoca una catastrofe

La drammatica carambola dell'auto: tre morti

Udine, 7

Una grave sciagura della strada, che è costata la vita a due persone e il ferimento di una terza, è accaduta stamani sulla statale Udine-Venezia e precisamente tra Casarsa e il ponte sul Tagliamento.

Verso le 6.30, una «Fiat 1400», guidata da Domenico Maccabiani di 32 anni, da Brescia, ed avente a bordo i passeggeri Olivo Murra, di 70 anni, e Silvio Corradi, di 37 anni, pure da Brescia, usciva dalla sede stradale ad una velocità di oltre cento chilometri all'ora: dopo aver percorso un tratto di banchina ed avere urtato contro un platano, l'autovettura finiva contro un paracarro, che veniva divelto. La macchina proiettata dall'una all'altra parte della strada faceva una paurosa carambola fra due platani e finiva per arrestarsi contro un terzo albero, il cui fusto penetrava nell'interno del motore per circa sessanta centimetri.

Dalla contorta carrozzeria dell'autovettura accartocciata i primi accorsi estraevano i corpi del guidatore e dei due passeggeri: il Maccabiani era morto sul colpo. Poco dopo, all'ospedale di San Vito al Tagliamento, decedeva anche il Murra. Durante la notte per le gravissime ferite riportate nello incidente è morto anche il Corradi.

E' stato accertato che la disgrazia è accaduta per un attimo di abbandono del guidatore, che a quella fortissima velocità si era appisolato per alcuni secondi sul volante. L'autovettura era stata acquistata da poco: non aveva percorso che tremila chilometri.

GIORNALE SPORT

INIZIATO IL GIRO DELLA SVIZZERA ROMANDA

TUTTI IN GRUPPO AL TRAGUARDO

Della «bagarre» approfittano i tre «K» del ciclismo elvetico: Koblet, Kubler e Kamber - Fiacca prima tappa della classica corsa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Porrentruy, 7

Koblet, Kubler, Kamber: così nell'ordine di arrivo di questa sera a Porrentruy. Parrebbe una vittoria altisonante del ciclismo elvetico nella tappa di assaggio della settima edizione del Giro della Svizzera Romanda. Parrebbe un'affermazione schiacciante dei tre «K» — già ai due classici se n'è voluto da qualche tempo aggiungere un altro — rossocrociati sul pur agguerrito campo straniero che presentava tra gli altri nelle sue file un Bartali, un Bobet, un Keteleer. Così non è stato. L'ordine d'arrivo va esaminato non già nella sua sequenza ma alla luce dei tempi. Ed i tempi parlano di una unica qualificazione dell'intero gruppo dei quaranta all'insegna di ore e di minuti che dicono lo scarso impegno dei concorrenti.

Il grosso si è presentato all'arrivo di Porrentruy quando già il pubblico cominciava a spazientirsi. Il calmo, pacato e paziente pubblico elvetico si spazientiva. Ne aveva tutte le ragioni: quaranta minuti di ritardo. Quaranta minuti mangiati prima da un forte vento contrario e quindi dall'inerzia dei concorrenti (ma il primo forse non è servito che a mascherare la seconda). Gara monotona quindi, tirata a un ritmo assai fiacco, sconsolante negli aspetti tecnici, depauperata da ogni vigore agonistico dal molle procedere di quaranta corridori intenti a guardarsi in cagnesco, a sorvegliarsi vicendevolmente, quasi che un momento di disattenzione di questo o di quello avesse a portare chi sa quali rivoluzionamenti nel gruppo.

E Kubler, che per Koblet ha un rancore personale per via del Giro d'Italia — ha detto chiaro: «Chi me lo fa fare a diventare un gregario di Ugo?» — a guardare quello; e Keteleer con gli occhi puntati addosso da una mezza dozzina di figure minori addette alla sorveglianza di un tipo che nel 1947 riuscì a portarsi a casa la vittoria di quella che era la prima edizione della corsa romanda.

Chi della situazione non pareva preoccuparsi era Bartali: Bartali che come si sa ha bisogno di rodaggio prima di girare in quarta con quello stile che gli si conosce. Il Giro dell'Emilia, evidentemente, aveva appena stuzzicato i muscoli del «vecchiaccio»: e qui in questa corsa a tappe ci vuole un lento lavoro di gambe per girare prima di poterle sincronizzare e adeguare lo sforzo al tracciato. Bartali non aveva nessun interesse ad agitare le acque, tanto più che si trattava di una corsa decisamente di pianura, su un percorso che le asperità non valevano a elevare al rango più dignitoso di tracciato alpino. E Gino adotta i suoi mezzi più poderosi là dove quelli dei più comuni mortali si afflosciano. Ben guardato comunque il capitano dei giallo-blù. Bastava che azzardasse qualche breve allungo perchè la muta gli si avventasse alle calcagna.

Una tappa quella di oggi che avrebbe benissimo potuto non venire disputata affatto. Per quel risultato che ha fornito... Tutti in gruppo a Montreux, tutti in gruppo a Vevey, tutti in gruppo a Friburgo. E naturalmente tutti in gruppo a Porrentruy. Qui si scatena la «bagarre» più classica, la lotta più astuta, fatta di piccole manovre a virata, di vertiginosi mulinelli delle leve. Blocco degli svizzeri; quarto Corrieri, poi Schaer, poi Bartali. Sesto. E in quel po' po' di velocisti di vaglia non c'è da essere del tutto insoddisfatti.

Veniamo alla cronaca, povera cronaca, fatta di niente, intessuta su una notazione ripetuta venti, trenta volte. Martigny offre uno spettacolo da sagra paesana con la folla che pigia e applaude, con le bandiere che garriscono al vento già gagliardo. Cielo terso ma che ben presto si infiocchetterà di cirri e di nembi poco rassicuranti. Alle 10.50 il via. La strada segue il corso sinuoso dell'Entremont. Si sale per un poco, poi il levigatissimo nastro d'asfalto punta con una certa decisione verso il piano. A Saint Moritz una gola che separa i due massicci del Dent du Midi e del Dent de Morcle convoglia un flusso d'aria gelida in faccia ai corridori. Il solo Corrieri si sgranchisce le gambe con un modesto allungo, al quale pare aderire Bartali. Ma gli altri sono subito addosso ai due e ritorna la calma. L'andatura sta subendo intanto un fiero tracollo. A Montreux si transita sul lungolago con un quarto d'ora di ritardo. Anche a Vevey il gruppo è compatto con gli assi nelle prime posizioni. A Chateau Saint Denis (km. 64) si presenta una rampa che invoglia anche Bartali e Corrieri, ma è uno strappo di breve durata che serve solo a ravvivare la andatura. Torna subito la calma e già si affronta la successiva salita di Semsales. Un solo corridore risulta attardato: lo svizzero Uiker.

A Friburgo sono già venti i minuti di ritardo sulla tabella oraria. Morat viene oltrepassato alle 14.45: nulla di notevole da segnalare. A Bienne la strada di impenna: sono tre salite da affrontare successivamente, il Taubenloch, il Pierre Pertuis e il Rangiers. Su quest'ultimo passo Bartali prese tre anni fa lo spunto per involarsi verso la vittoria nella seconda tappa di quella edizione della corsa. I tre culmini sono superati questa volta fiaccamente, senza alcuna iniziativa, senza alcun allungo che ravvivi la gara. Le schiene si curvano soltanto in prossimità del traguardo. Koblet parte da lontano, Kubler è alle calcagna, Bartali arranca dietro ma viene superato nel finale da Kamber e da Schaer.

Classifica: 1) Koblet (Svizz.) in ore 6.59'04"; 2) Kubler; 3) Kamber; 4) Corrieri; 5) Schaer; 6) Bartali; 7) Born; 8) Keteleer; 9) Zampini; 10) Pasotti. Segnono tutti gli altri col tempo del vincitore.

LUIGI CAMERINI

Ling non confermato per Italia - Ungheria

Roma, 7

Non risulta confermato che l'arbitro inglese Ling debba arbitrare la partita Italia-Ungheria del 17 maggio a Roma.

Un allenamento a Roma?

Roma, 7

E' probabile che durante la prossima settimana la selezione azzurra che incontrerà gli ungheresi si alleni sul terreno del nuovo Stadio Olimpico. Per quanto riguarda la località di raduno collegiale non è stato ancora definito se i selezionati saranno collegiati a Fregene o in una località dei Castelli Romani.

I campionati universitari

Trieste - Messina 47 32

Merano, 7

Stamane sono continuate le partite di pallacanestro dei campionati universitari con vittorie delle squadre di Bologna, Bari e Trieste. In mattinata ha avuto inizio il torneo di fioretto femminile a squadre cui partecipano quattro squadre Modena, Pisa, Siena e Padova. Per quest'ultima squadra si è scesi ad un simpatico compromesso. Poichè Padova era presente con una sola schermitrice, Pisa ha prestato per l'occasione al C.U.S. padovano due sue rappresentanti. Questo torneo si concluderà in serata.

Ecco i risultati del Torneo di pallacanestro: Bologna batte Roma 33 e 24. Bari batte Siena 36 a 27. Trieste batte Messina 47 a 32.

Pauroso incidente a Stirling Moss

ESCE DI STRADA A 150 CHILOMETRI - FERITE NON GRAVI

Silverstone, 7

L'asso britannico Stirling Moss è stato ricoverato oggi in ospedale a seguito di un incidente occorsogli mentre provava con una Jaguar sul circuito di Silverstone. Il 23enne pilota ha probabilmente riportato la frattura o la contusione di una clavicola.

Moss era impegnato nelle prove di allenamento per la gara riservata a macchine di serie, una delle quattro della riunione che il «Daily Express» ha organizzato per sabato prossimo. Filava a quasi 150 chilometri all'ora e aveva appena superato una stretta curva. Entrando in rettilineo la macchina ha compiuto una sbandata, dando l'impressione che i freni si fossero bloccati. La Jaguar ha ondeggiato due volte, sfiorando un paio di altre macchine, ha urtato la banchina di terra e si è rovesciata sul prato appena fuori della pista.

Moss è stato lanciato fuori della macchina e quando l'ambulanza è giunta sul posto era semisvenuto. Il suo casco presentava uno squarcio tale da far ritenere che il pilota debba a esso se si è salvato. «Non so che cosa sia accaduto», ha detto appena ha potuto parlare. Poi, mentre lo mettevano in ambulanza, si è messo a scherzare sul «camion del sangue». Le condizioni del pilota non sono preoccupanti.

Ascari non parteciperà alla corsa di Indianapolis

Modena, 7

Secondo notizie trapelate a Maranello, Ascari non correrà a Indianapolis. La mancata partecipazione delle «Ferrari» partecipazione che nei giorni scorsi era data ormai per certa alla più spettacolare corsa del mondo sarebbe da ricercarsi in un ritardo nella preparazione dell'auto speciale che Ascari avrebbe dovuto condurre. Le officine di Maranello sono infatti ora impegnate nella perfetta messa a punto delle vetture «formula 2» destinate ai grandi premi e per le quali si susseguono esperimenti e prove per renderle ancora più potenti in vista dell'attacco che la «Maserati» si accinge a portare con due prototipi ultimati espressamente per Fangio e Gonzales.

Sacchi professionista

Milano, 7

La C.T.S. dell'U.V.I. ha disposto d'autorità il passaggio del corridore Enzo Sacchi dalla categoria indipendenti a quella professionisti.

I CINQUE ROMANISTI DELLA NUOVA RAPPRESENTATIVA CALCISTICA NAZIONALE FOTOGRAFATI ALL'ARENA DI MILANO: PANDOLFINI, GALLI, VENTURI, GROSSO E BORTOLETTO

VERSO LA PARTITA DEI «CENTOMILA» A ROMA

GLI ATTACCANTI UNGHERESI IN CRISI secondo la stessa stampa di Budapest

In piena eclissi l'asso Kocsis - Al centro sostegno titolare Bocsik si farebbe preferire Kovacs I - Puskas stesso non è nelle migliori condizioni

Vienna, 7

Non si può proprio dire che il buonumore regna a Budapest. Tifosi e giornali, ma ancor più i responsabili della rappresentativa nazionale, sono rimasti delusi della partita con l'Austria, forse più di quanto vogliano far vedere. Otto giorni dopo l'inatteso pareggio è stata ragistrata una giornata di campionato che ha segnato il limite più basso delle reti marcate: appena 19. L'improvvisa sterilità degli attaccanti magiari, che già si era manifestata nell'incontro con l'Austria, desta le maggiori preoccupazioni perchè l'attacco è stato sempre il miglior reparto del calcio magiaro, mentre la difesa era sempre quella che soddisfava meno. A pochi giorni da un incontro impegnativo come quello contro gli Azzurri, l'eclissi dei tiratori lascia alquanta perplessità specialmente tra i responsabili.

Domenica scorsa si è avuto un importante incontro: Honved contro Bastya, il primo in classifica contro il secondo. Trenta- [illegible] *una preoccupante magrezza di reti, la delusione è ancora cresciuta.*

«Nepsport», il più autorevole quotidiano sportivo della capitale, ha esaminato questo fenomeno in un lungo articolo. Partendo dall'improvvisa sterilità degli attacchi, il giornale spiega che il pareggio contro l'Austria non è dovuto solo alla superba prestazione del portiere Zeman, bensì a una crisi, prima ignorata ed ora manifesta degli attaccanti ungheresi. Analizzando la partita Honved-Bastya in queste due squadre si trovano dieci giuocatori «nazionali»), «Nepsport» rileva che l'attacco dei campioni ha attraversato periodi scadenti, alternati a momenti di bel giuoco. Tutta la partita è stata caratterizzata da una lotta accanita, ma non sostenuta da una tecnica sufficiente. I nervosismo, causato dalla posta in gioco, ha giocato brutti scherzi agli atleti, specialmente a Kocsis (Honved), Hidegkuti (Bastya) e Palotas (Bastya). Ma i secondi due hanno compensato le manchevolezze tecniche con la buona volontà. Kocsis non ha nemmeno questa scusante. Egli ha giocato una delle sue peggiori partite, completamente nullo sia nel giuoco di spalla che nel tiro a rete.

Nel primo tempo hanno brillato i reparti destri, mentre nella ripresa sono saltati fuori i tandem di sinistra, con un Budai II (ala destra della Honved) e un Sandor (ala destra del Bastya) eccellenti. Le due reti dei campioni hanno avuto origine dal senso organizzativo di Puskas, che ha saputo lanciare Budai II.

Il giornale passa poi ad analizzare i singoli giocatori. Grosics (Honved), portiere nazionale, ha disputato un'ottima partita. Specialmente nel secondo tempo egli ha compiuto una serie di parate difficili. Le sue uscite, anche fino al limite dell'area di rigore, hanno salvato molte situazioni (create dal solito sbandamento della difesa!). Lorant (centromediano, sistemista) è in progresso di forma. E' rimasto infortunato ma forse farà in tempo a rientrare in Nazionale. Domenica è stato più impegnato del suo compagno di destra Rakoczi, ma se l'è cavata bene. Rakoczi stesso è stato mediocre, buoni i suoi rimandi. Kovacs (terzino sinistro) è stato invece quasi nullo. Specialmente nella ripresa, contro lo scatenato Sandor, non ha potuto fare quasi niente.

Il centro mediano Bocsik è decisamente fuori forma. Evidentemente non ha superato ancora la crisi che contro l'Austria pareva superata. E' una grave questione, perchè Bocsik è un giocatore che non si può sostituire, ma forse, per una volta il commissario si deciderà al grande passo. A sua disposizione si trova un atleta che domenica è stato di gran lunga il migliore in campo: Kovacs I, mediano destro del Bastya. La sua magnifica partita ha sollevato l'entusiasmo del pubblico e dei critici. Ha meritato la seguente definizione: Kavacs I è stato ieri il «Bocsik del Bastya». Forse contro l'Italia Kovacs I occuperà il ruolo numero 5. Il mediano destro Zakaries (Bastya) ha pure migliorato la sua forma ed è stato appena inferiore a Kovacs I. La seconda linea potrebbe essere formata nel seguente modo: Kovacs I, Börzsei Zakarias (tutti e tre del Bastya), oppure Bocsik, (Honved), Lorant (Honved) Zakarias (Bastya). Una via di mezzo è poco probabile, anche se possibile.

In prima linea si è assistito al primo confronto diretto tra l'ala destra della Honved Budai II e l'ala destra del Bastya Sandor. E' stato un confronto appassionante, specialmente nel secondo tempo, quando ambedue i giocatori si sono impegnati. Sandor va lodato per la sua fervida fanta- [illegible] *sono i candidati per il ruolo di centro della Nazionale, non hanno giocato bene. E' un posto delicato, che non ha trovato ancora una perfetta soluzione, nel calcio ungherese di oggi.*

«Nepsport», commentando la partita, ha rilevato come molti sbagli commessi nell'incontro con l'Austria, siano stati ripetuti domenica. Così, ad esempio, la lentezza nell'organizzare le azio- [illegible]

ARRIGO MAUCCI

Avon riconfermato delegato del Coni

[illegible] seduta della giunta esecutiva del Coni, l'ing. Bruno Avon è stato riconfermato nella carica di delegato provinciale per il CONI, per il quadriennio 1953-1956. Nel dare la notizia ufficiale della nomina, il presidente avv. Onesti e il segretario dott Zauli, in considerazione delle benemerenze acquisite da Bruno Avon nel campo dello sport triestino, hanno avuto espressioni di elogio e di simpatia.

PER COMO DISPONIBILI tutti i giuocatori titolari

Nessuna indicazione dalla partita d'allenamento della Triestina svoltasi nella bufera

La violenta pioggia caduta nel pomeriggio non ha ostacolato eccessivamente l'allenamento a due porte dei rossoalabardati che si preparano all'impegnativa trasferta di Como. Passata l'iniziale violenza del maltempo, l'allenatore Perazzolo ha schierato in campo due formazioni insolite: da una parte... gli ammogliati, in campo opposto i celibi. Gli atleti si sono destreggiati su un campo viscido e irregolare per 45 minuti, al termine dei quali è risultata vincente la formazione degli ammogliati (in maglia bianca) per una rete segnata da Soerensen. Le formazioni erano le seguenti. Ammogliati: Nuciari; Belloni, Claut; Curti, Giannini, Rossetti; Butnich, Posar, Ispiro, Soerensen e Perazzolo. Celibi: Cantoni; Maldini, Pellegrini; Petagna, Mariuzza, Valenti; Boscolo, Dorigo, La Rosa, Invernizzi e De Vito. L'allenamento non poteva ovviamente, fornire indicazioni circa la squadra che giocherà a Como.

Una decisione si avrà nella serata d'oggi. La partenza della squadra per Como resta fissata per domani mattina mentre il rientro si avrà nella giornata di lunedì.

Bigogno all'Udinese

RICONFERMATO VECCHIET — ACQUISTATO MORO DAL MILAN

Udine, 7

L'A.C. Udinese ha comunicato di avere assunto l'allenatore che sostituirà Olivieri: Giuseppe Bigogno ha infatti oggi firmato per l'Udinese e nel pomeriggio ha avuto un primo contatto con i giuocatori bianconeri. Bigogno, com'è noto, è stato per tre anni allenatore del Milan, due per la Fiorentina e attualmente era alla Lazio. In serata è partito per Roma da dove ritornerà a Udine la settimana ventura. Come allenatore in seconda, l'A.C. Udinese ha confermato Vecchiet.

Per quel che riguarda la campagna di acquisti e cessioni dei giuocatori per il momento si sa per certo soltanto che Moro andrà al Milan.

Calcio minore

Gli incontri di domenica

Orari e campi delle gare calcistiche di domenica. Campionato Promozione: Acegat-San Canciano, campo San Giovanni, ore 15.30; Aquila-Muggesana, Ponziana, 15.30. Campionato di I.a divisione: Triestina C-Juventus, via Flavia, 8; Libertas B-San Giovanni B, Ponziana, 11.30; Crda-Ponziana B, San Giovanni, 10, Ferroviario-Sant'Andrea, Ponziana, 9.45. Campionato di II.a divisione: Edera-Libertas Muggia, Cantieri, 16; Aurisina-Fiamma, Aurisina, 15.30; Birrai-San Giacomo, I maggio, 8.30; Edera Cavana-Crda B, San Giovanni, 8; Alpina-Istria, Cantieri, 10.30; Juventus-Audace (sospesa). Finali regionali ragazzi: Triestina B-San Gottardo Udine, via Flavia, 11.30.

Il trotto a Montebello

Un altro "americano,,: Nibble Spencer

I prossimi convegni all'ippodromo di Montebello avranno luogo domani sabato e domenica, con inizio alle 15.30. Proseguendo nel «lancio» di avvenimenti importanti la «Triestina Trotto» presenterà nel programma di domani l'atteso debutto in Italia del trottatore americano Nibble Spencer (record 1.17.7), reduce dalle piste parigine. Come Saint Clair, che dopo la sensazionale corsa di domenica scorsa si ripresenterà in pista domenica, anche Nibble Spencer appartiene alla schiera dei cavalli di rango, arrivati lo scorso anno in Italia. Pur avendo mancato il bersaglio del Prix d'Amérique di quest'anno, Nibble Spencer è stato qualificato dalla stampa specializzata come il «vincitore morale» dell'«Amérique». Nibble Spencer, arrivato già la scorsa settimana a Trieste, sarà presentato nel convegno feriale di domani nella prova di centro, il Premio dei Rosai, il cui campo probabile è il seguente: Ostello, Bertrando, Gambetto a m. 2060; Kukurusa a m. 2080, Nibble Spencer a m. 2120. Guidatore di Nibble Spencer sarà Nello Branchini. Non è ancora certa la partecipazione di Kukurusa.

Prova principale del convegno di domenica sarà il Premio dei Fiori corsa Totip con: Ostello, Adriano Romano, Delfo the Great, Trucco. Gello, Evandro, Truman a m. 1650; Edelweiss a m. 1675, Saint Clair a m. 1700. Chi ha ammirato il «Giuseppe Rossi» di domenica ricorderà le sorprendenti esibizioni di Edelweiss contro cavalli del rango di Toni Prà e Karamazow. D'altro canto sarà giustamente valutato Saint Clair sciolitissimo e brillante vincitore della prova Totip in programma la scorsa domenica. Anche questi convegni, quello di domani e quello di domenica, racchiudono degli interrogativi di eccelso interesse.

I cestisti azzurri in allenamento a Como

La rappresentativa batte il Varese e il Borletti - Il triestino Posar tiratore scelto

Como, 7

Si è svolto questa sera l'annunciato allenamento dei cestisti azzurri in vista dello incontro di domenica prossima a Lugano con la Svizzera. Tracuzzi ha comandato complessivamente quattro tempi di circa venti minuti, dei quali i primi due svolti con il Varese e gli ultimi con la squadra campione del Borletti. Unico assente — leggermente indisposto — Pagani che però sarà certamente domenica in Svizzera.

Contro il Varese, i «nazionali» hanno cercato più che altro l'intesa; con il Borletti la partita ha assunto un atteggiamento più veloce e più entusiasmante anche perchè i milanesi avevano ricevuto la consegna di stringere i tempi e di saggiare le possibilità e le capacità del settore di retroguardia della Nazionale. Un vivacissimo secondo tempo motivava gli ultimi minuti di giuoco. Sfortunatamente Zorzi si produceva una leggera distorsione alla caviglia sinistra; si spera comunque che si tratti di un infortunio senza conseguenze.

Nell'incontro Nazionale-Varese 55-41 (28-13) la rappresentativa ha assunto la seguente formazione: Bongiovanni 8, Canna 1, Calebotta 4, Lucev 4, Posar 14, Zorzi 4, Paveri, Porcelli 2, Alesini 2, Lomazzi 6, Borsoi 2; nell'incontro Nazionale-Borletti 64-52 (28-22) la formazione azzurra è stata la seguente: Borsoi 11, Lucidi 11, Lomazzi 4, Alesini 10, Zorzi 4, Paveri 2, Canna 2, Bongiovanni, Porcelli 8, Calebotta 8.

Il torneo Pino Grezar

Orari e campi delle partite di domenica: Sant'Anna-Fiamma, campo Ponziana, ore 8.30; Fortitudo-Libertas Muggia, Ponziana, 13.15; Muletti Rossoalab.-Alpina, Cantieri, 14.45; Gretta-Audace, Cantieri, 12.15; Trieste-Libertas Trieste, S. Giovanni, 12.30; Sant'Andrea-Educ. Triestino, S. Giovanni, 13.45; Virtus-Azzurra, Cantieri, 13.30; Ponziana-Victoria, S. Giovanni, 17.15; Esperia-Villaggio del Fanciullo, Ponziana, 17.30.

I francesi al Giro. Si annuncia che la squadra francese per il Giro d'Italia avrà a capo Louison Bobet e Raphael Geminiani. Ne faranno parte anche Jean Bobet, Buchonnet, Charles Coste, Vivier e Pontet.

Circolo Damistico Triestino. Domenica alla trattoria «Alla Pace», piazza Sansovino, dalle ore 9 alle 12 iscrizione al torneo.

I promettenti risultati degli studenti triestini

Nel salto in alto 12 giovani superano il metro e 53 e nel lungo i 5 metri

Con la partecipazione di un centinaio di concorrenti, appartenenti a sette Istituti medi cittadini, si sono svolte allo Stadio triestino le gare volevoli per la qualificazione ai campionati studenteschi, che avranno luogo il 13 corrente in tutti i capoluoghi di provincia. Sono stati ottenuti tempi e misure notevoli, che stanno ad indicare il progresso verificatosi da due anni a questa parte nello sport studentesco. Nella prova di salto in alto ad esempio, tutti i dodici atleti qualificati per la finale hanno superato il metro e 53, mentre nel lungo tutti sono andati oltre i 5 m. Buoni anche i tempi dei velocisti, fra i quali si sono distinti Rufo del «Petrarca», Bonessi del Nautico, Davide e Mele del «Da Vinci».

Corsa m. 80 - I batteria: 1) Sulcich (Volta) in 9"8; 2) Gropaiz (Petrarca) in 9"8; 3) Mersini (Nautico) in 9"9. II batteria: 1) Rufo (P.) 9"5; 2) Mele (D.V.) 9"6; 3) Pasini (Oberdan) 10". III batteria: 1) Bonessi (N.) 9"5 2) Davide (D. V.) 9"6; 3) Corzani (O.) 9"7. I semif.: 1) Bonessi (N.) 9"4; 2) Davide (D.V.) 9"5; 3) Gropaiz (P.) 9"5. II semif.: 1) Rufo (P.) 9"3; 2) Mele (D.V.) 9"5; 3) Corzani (O.) 9"6.

Corsa m. 1000: 1) Fabiani (O.) in 2'44"1; 2) Dovi N.) in 2'50"; 3) Durissini (P.) in 2' 51"1; 4) Gandolfo (O.) in 2' 53"2; 5) Floramo (D.V.) in 2' 56"4; 5) Stebel in 2'56"3).

Staffetta 4x100 - I batteria: 1) Petrarca in 46"4; 2) Da Vinci in 46"7; 3) Oberdan in 46"9; II batteria: 1) Volta in 47"4; 2) Dante in 48"3; 3) Carli in 50"6.

Salto in alto. Si sono qualificati per la finale con la misura di 1,53 i seguenti concorrenti: Causi e Bogotez (V.), Farao e Gia (N.), Chalvien e Sessa (O.), Svara e Pagani (D.V.), Furlan (P.), Pieri (Carli), Linari e Rutar (Dante). Si sono qualificati per la finale del salto in lungo i seguenti atleti: Serra (C.) 6.31; Smaila (D.V.) 5.86 Iasu (D.) 5.82; Vittori (V.) 5.72; Cicilia (N.), Galimi (N.), Zerial (D.V.), Berrée (D.), Cavazzoni (O.), Stolfa (P.), Franzot (C.).

Gli Azzurri del rugby domenica a Trieste

LE FASI ILLUSTRATE CON L'ALTOPARLANTE — VARIE INIZIATIVE

La notizia che gli Azzurri del rugby saranno a Trieste per incontrare la rappresentativa delle Forze Armate della Zona, ha destato il più vivo interesse in tutti gli ambienti sportivi cittadini. Varie iniziative sono sorte per permettere al maggior numero di appassionati dello sport di assistere a questa prima esibizione della Nazionale italiana a Trieste. Da segnalare particolarmente l'offerta di 1000 biglietti omaggio agli studenti medi di Trieste fatta da una importante industria cittadina.

L'incontro si presenta particolarmente interessante data la levatura tecnica delle due squadre in lizza. Se da una parte infatti si schiereranno le migliori forze del giovane ma già maturo rugby italiano, dall'altra scenderanno i rappresentanti della più elevata scuola rugbystica del mondo. Pur trattandosi di una squadra militare siamo certi che gli inglesi riusciranno ad impegnare seriamente i «nazionali» italiani, data la preparazione da essi raggiunta attraverso il lungo campionato tra le Forze Armate conclusosi domenica scorsa. Per la prima volta quindi il pubblico triestino potrà compiutamente valutare la bellezza di questo sport.

Per facilitare la comprensione del gioco da parte del pubblico, le fasi della partita saranno illustrate attraverso l'altoparlante da un tecnico federale. La partita avrà luogo domenica prossima allo Stadio con inizio alle ore 15.30.

I campionati del «Carli»

Con la partecipazione di una quarantina di concorrenti si sono disputate ieri allo stadio le gare valevoli per il campionato interno dell'Istituto «Carli».

Ecco i risultati tecnici delle singole prove:

Corsa m. 80: I. bat.: 1) Calignano in 10.3; 2) Benzan 10.4; 3) Glassi 10.7. II batt.: 1) Rehar 10.8; 2) Belli 11; 3) Oretti 11. III batt.: 1) Renco 10.2; 2) Tommasini 10.8; 3) Medeot 10.8. Finale: 1) Renco 10.1; 2) Benzan 10.2; 3) Belli 10.4; 4) Rehar 11; 5) Tommasini 11.1; 6) Calignano 11.2. *Salto in lungo:* 1) Franzot m. 7.79; 2) Pieri 4.70; 3) Belli 4.55; 4) Starace 4.55; 5) Pansini 4. 52; 6) Oretti 4.48; 7) Borghesi 4.32; 8) Callin 4.30. *Peso kg. 5:* 1) Benci m. 11.25; 2) Renco 10.44; 3) Callin 10.20; 4) Tommasini 9.70; 5) Vernerin 9.51; 6) Molignoni 9.32. *Staffetta 2×100:* 1) I E (D'Adda-Calignano) 24.5; 2) 2 E (Renco-Oretti) 24.6; 3) IV A (Meriggioli-Rehar) 25.3; 4) 2 F (Specchia-Tommasini) 25.8; 5) III B (Medeot-Pastrovicchio) 26; 6) I A (Ragusin-Starace) 26.3. *Salto in alto:* 1) Covacich m. 1.50; 2) Pescia 1.45; 3) Varnerin 1.45; 4) Pieri 1.45; 5) Bruno 1.40; 6) Panarello 1.35. *Corsa 1000 m.:* 1) Meriggioli 3.002; 2) Franzot 2.2; 3) Pansini 3.2.1; 4) Gerusina 3.8.1; 5) Gasparini 3.10; 6) Cecchini 3.12.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 4
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

Avvisi economici

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico N. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

B Rich. pers. servizio L. 25

CUOCA pratica, ragazze slovene, istriane, friulane, cerco prontamente. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 2 B

GIOVANE sana indipendente cercasi governo casa persona sola, mitissime pretese. Lelli, via Magliano Sabina 39 int. 14, Roma. 21457 B

PRESTASERVIZI con referenze, capacissima, cercasi. Via Cassa di Risparmio 1, terzo. 1040 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. IMPIANTI contabili modernissimi, bilanci, inventari, libro paga, compilazione modelli Previdenza. Tariffe modiche. Esecuzione immediata accuratissima. Riservatezza assoluta. ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 43557 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 43566 C

IMPIEGATA pratica ufficio, stenodattilografa, offresi. Referenze. Cass. 12040 C UPI.

LAUREATO economia, 35-enne, offresi quale impiegato concetto, corrispondente, amministrazione, contabile. Scrivere Cass. 21456 C U. P. I.

PERMANENTE completa 700, ondulazioni 150, manicure. Salone Carmen, Settefontane 11. 43554 C

PITTORE stanze cucine appartamenti, coloriture olio, offresi. Battisti 3, portineria. 63770 C

CC Artigianato L. 20

CORRISPONDENTE inglese eximport spedizioni anche serale offresi. Cass. 12015 C UPI.

PERMANENTI bellissime, specialità taglio. Franco, Carducci 12, I, telefono 24588. 43459 CC

PERMANENTI tiepide tipo americano 1200, complete. Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 43316 CC

SARTA accurata offresi domicilio, confeziona vestiario semplice, ripara e rinnova anche vestiti uomo. Telefonare feriali dalle 10 alle 12: 24-058. 43544 CC

D Off. d'impiego L. 25

BALLERINE immediata partenza cercansi. S. Lazzaro 3, Trieste, Iessipova, accademia danze. 43552 D

FATTORINO 14-enne con bicicletta, cercasi. Telef. 94425. 43567 D

PARRUCCHIERA lavorante cerca Felice. Pascoli 36. 43541 D

E Rich. camere e pens. L. 25

CAMERA vuota, comodo cucina, spaziosa, cercasi anche periferia. Telefono 90600. 43549 E

STANZA vuota oppure mobiliata, massimo 12.000, stanzetta 6000, cerco. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 E

STANZETTA cercasi pagando un anno anticipo. Cass. 12056 E UPI

F Off. camere e pens. L. 25

A. INGRESSO scale elegante centralissima, telefono, affittasi distinto. Ind. UPI 43547 F.

CAMERE vuote, mobiliate stanzette indipendenti, quartieri, affittansi. Guido, piazza Unità 5, telefono 5093, bar. 43545 F

CENTRALISSIMA una due persone, volendo provvisoriamente, affittasi. Pozzo del Mare 1, valigeria Finding. 43556 F

LETTO stanza pulitissima, affittasi uomo onesto. Tiziano 12, p. 12. 43542 F

MATRIMONIALE tranquilla, pulitissima, affittasi distinti presso Stazione Centrale. Telef. 26641. 43561 F

MATRIMONIALE quieta affittasi a persone serie. Cass. 21454 F.

STANZA indipendente, bagno telefono, affittasi. Vitto buono abbondante. Telefonare 66-14. 43568 F

STANZA bella mobiliata matrimoniale, tutti conforti, affittasi. Crispi 56, secondo, destra. 43564 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 59 G

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. Corsi completi: 3000. ICCO, Teatro 1. 63765 G

ACCADEMIA danze classiche moderne, per adulti. San Lazzaro 3, Maria Iessipova, tel. 87-19. 43553 G

ALGEBRA, matematica, rapide accurate preparazioni esami, impartisce laureato. Scrivere Cassetta 21455 G UPI.

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CANE lupo nero, maschera testa zampe bionde, smarrito. Pregasi telefonare 23307, portare Salita Gretta 5. 43559 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO signorile, quattro stanze, servizi, centralissimo, ascensore, conforti, cedesi verso rimborso spese. Scrivere offerte Cass. 21399 I UPI.

ICAM, alloggio bellissimo, soleggiato, 4 stanze, bagno, telefono, terrazze, scambiasi minimo 3 stanze stessi accessori, escluso periferia. Offerte Cassetta 21467 I UPI.

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO centralissimo, minimo 5 stanze, accessori, cercasi, pagando adeguato affitto. Cassetta 21464 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. VENDITA rateale calzature uomo, donna, bambino. Ginnastica 1, terzo. 63798 M

A. CALZE nylon uomo donna troverete prezzi speciali Abbigliamento Riccardi, Battisti 10. 63713 M

A. CARROZZINE pieghevoli 5000, grandioso assortimento 7000, 8000, 9000; altre lussuose due usi nazionali, germaniche, lettini 5000, seggioloni 1500, culle 1000, cicli, tricicli, automobilini, capotte, parasoli. «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6. 43458 M

MACCHINE maglieria Dubied 10 per 100 vendonsi anche ratealmente. Tullio, Trieste, Battisti 12. 63723 M

MACCHINE cucire Singer Necchi occasione rientranti mobiletto vendonsi. Scuola ricamo gratuita. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 63723 M

RADIOFONOGRAFO 10.000, altro piccolissimo 2000. Minerva 6000. XX Settembre 15, negozio. 43544 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b, telefono 8008. 75 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000; altri speciali doppi, bar 35.000, combinati 45.000, librerie 25.000, scrivanie 15.000; tavoli, sediame, attaccapanni 6000, altri luminosi imbottiti; divaniletto 12 mila, poltroneletto 15.000, lettistipo 15.000, brande 5000, materassi 3000, cucine 85.000, matrimoniali 88 mila, tinelli. Tarabochia 6. 43458 NN

PIANINO tedesco grande occasione cedesi. Gatteri 35 A, magazzino. Visibile 11-12. 43563 NN

PIANOFORTI compero subito per corrispondenza indicando marca, prezzo. Bechstein, Verona, Catullo n. 1. 5633 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin. Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5087 O

SOLAI prefabbricati «Vibro Lampo», consegne rapide. Chiedere informazioni e preventivi alla Società SI-Fer, Monfalcone, via I Maggio 75, tel. 682. 43487 O

P Rappr. piazzisti L. 25

NOTA fabbrica fibbierie, minuterie metalliche, cerca zone libere agenti introdotti cinturai, pellettieri, ferramenta. Casella 12 M, SPI, Milano. 5632 P

PRIMARIA nota fabbrica articoli sportivi cerca agenti competenti, attivi, introdotti zone libere. Casella 12 M, SPI, Milano. 5632 P

Q Auto moto cicli L. 40

BICICLETTA donna, lussuosa, altra uomo, corsa, passeggio, vend. Bosco 12, magazzino. 43551 Q

FIAT 1100 E ottimo stato vendesi. Telefonare 24536. 43546 Q

FORD 10 cavalli, garanzia, economica, perfetta efficienza. Agenzia Cicerone 10. 43570 Q

NOLEGGIASI Belvedere e 500 C, Speciali sconti lunghi viaggi. Autorimessa Europa, tel. 66-96. 43562 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

ALBERGO Alto Cadore vendesi. Tessera postale N. 482459, S. Stefano di Cadore. 63755 R

FALEGNAMERIA artigiana riceverei in consegna o rileverei. Cassetta 21453 R UPI.

INDUSTRIA dolciumi cedo causa altri impegni; terreni casetta vendo. Latteria caffè via S. Cilino 46, Neri. 43560 R

MAGAZZINO grande con ufficio, bellissima posizione, adatto qualsiasi commercio industria, eventualmente uso negozio, cederebbesi. Cass. 942 R UPI.

NEGOZIO vicinanze centro, bella posizione, adatto drogheria, fiori, parrucchiere, pane, dolciumi, mercerie, ecc., cederebbesi. Cass. 943 R. U.P.I

S Case ville terreni L. 50

ALLOGGIO tre camere, accessori, in costruzione con benefici legge Aldisio. Via Baiamonti 16, filovie 19, 20. 43558 S

APPARTAMENTI signorili 2, 3, 4 stanze principio viale Sonnino vendonsi con facilitazioni pagamento. Universal, via Parini 15. 43569 S

APPARTAMENTO 4-5 stanze condominio libero pronto subito cerc. Tel. 41058. 43569 S

FONDO per villetta magnifica posizione, via Eremo, mq. 500 recintato, vendesi. Cass. 12042 S UPI

NEGOZIO ampio centro acquisto. Offerte dettagliate Cass. 12018 S U. P. I.

PROPRIETARIO vende stabile città 5.000.000. Facilitazioni. Telefonare 82-39, pomeriggio. 43572 S

TERRENI Rozzol, appartamenti con scambio, diritto sopraelevazione centro, grande magazzino, vendonsi. Via S. Caterina 9, secondo, pomeriggio. 43571 S